QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
20 Novembre 1951
Anno VII - Num. 274
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-060, 50-090, 55-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29736): ITALIA: anno L. 6650, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

E' stato rotto l'assedio di Adria
Cinquemila cittadini portati in salvo

Oggi e domani la Marina continuerà l'opera di sgombero, ma le case della città rimarranno mute e vuote per molti mesi - Primi barlumi di speranza: il livello delle acque accenna a diminuire - Le falle dell'Adigetto tamponate - La fine di tre bimbi: forse le ultime vittime

Il nemico si ritira

(Da uno dei nostri inviati)
Rovigo, 19 novembre.

La gente di Adria guarda da questa mattina in direzione di Corbola. Là, a pochi chilometri, già la salvezza, la vita. Cinquemila persone hanno oggi toccato la riva del Polesine, dopo un breve viaggio sugli «anfibi» o sugli zatteroni della «San Marco». Sembravano reduci da una lunghissima traversata. I primi intuivano che i soldati, i pompieri, i marinai, i volontari avevano vinto il Po, erano riusciti a strappargli dalle braccia tante persone che già si credevano perdute. Sono dunque per oggi cinquemila fra piccoli e grandi, malati e vigorosi; tutti si gettano sul pane e sulle scodelle di latte con un'avidità commovente e poi ringraziano, non finiscono di ringraziare. Gli altri trentamila adriesi verranno portati al sicuro con un ritmo instancabile nei prossimi giorni, grazie alla gigantesca organizzazione che si sta approntando nelle due località più vicine alla città minacciata, Corbola, che si è trasformata in un porto di mare, e Cavarzere, dove siedono in permanenza i comandi dell'esercito e della marina, ai quali è stata affidata la vita di quegli sventurati.

Per tutta la giornata, fino a quando le fotoelettriche non hanno ricominciato a frugare le tenebre, le acque della nuova tragica laguna sono state dominate da dragamine, anfibi, mas, mezzi da sbarco, zattere e rimorchiatori. Adria sarà sgombrata completamente e per molti mesi diventerà un gruppo di edifici muti e vuoti, ma i suoi abitanti saranno tutti in piedi, salvi, dopo questi ultimi quattro giorni di fame e di paura. Gli idrovolanti e gli aerei da trasporto che partono dai campi di Treviso, Venezia, Padova, gli elicotteri «Sikorski» provvederanno a rifornire la città di viveri e di medicinali, finché non sarà ultimato l'esodo. La pioggia che è caduta fitta per molte ore non ha perciò provocato panico fra la gente ancora aggrappata alle tegole dei tetti o affacciata alle finestre degli ultimi piani. Ormai un'ondata di euforia si è diffusa di casa in casa e i soldati che navigano nel Polesine sono accolti come liberatori. Non è questo il solo motivo di soddisfazione, il riuscito allacciamento con Adria. Qui va lentamente scomparendo l'incubo che gravava su tutti, poiché la situazione del Polesine, specialmente l'alto e il medio, è in miglioramento.

Pare dunque che la tragedia stia volgendo al termine e i segni si avvertono un po' dovunque; benché non sia del tutto dissipato il pericolo, viene segnalato che il livello delle acque è in diminuzione, in particolar modo nelle località più lontane dal mare. Le falle sull'argine dell'Adigetto, che avevano fino a stamattina minacciato Rovigo, sono state tamponate da reparti del Genio, dei Bersaglieri e da studenti padovani prodigatisi al di là delle loro forze, e in alcune borgate della città il livello è sceso di un metro e mezzo; nelle vicinanze del naviglio in poche ore è calato di 80 centimetri; di 50 a Sant'Apollinare, di 30 a Bosaro. Il nemico si sta ritirando e se non sopravverranno nuove offensive è legittimo un po' di ottimismo. All'idrometro di Castelmassa si è potuto accertare che il Po è a 70 centimetri dal suo livello di guardia. Le tre paurose voragini di Occhiobello, a Santa Maria Maddalena, Paviole, Bosco, attraverso le quali le ondate del fiume avevano trovato sfogo nella pianura, sono oggi ben visibili e da esse non sgorga che un innocuo rigagnolo. In alcuni tratti il letto del Po riceve addirittura l'acqua che aveva scagliato lontano con tanta violenza.

Non vi è isola della vasta laguna che non si tenti di raggiungere. I contadini che hanno resistito per quattro e anche cinque giorni sono ormai allo stremo delle loro forze. Ad Arquà vanno comodamente le barche e molte donne e bimbi sono già arrivati a Rovigo. Anche gli abitanti di Cerignano, prigionieri da martedì scorso, dopo avere sofferto pene indicibili, stanno per essere raggiunti. Questi sventurati, nelle loro case inaccessibili per le forti correnti, vedevano passare all'orizzonte barche cariche di scampati, vedevano i pontoni lottare contro i marosi nel tentativo di avvicinarsi a loro. Un supplizio che soltanto quello dei naufraghi può eguagliare.

Nelle parti basse del Polesine, verso la foce, l'acqua che defluisce dall'alto Polesine provoca nuovi allagamenti. Purtroppo un tentativo di salvataggio è stato fatale. Una barca a motore del Genio pontieri con a bordo 27 scampati di Piacentina di Fiesso, mentre stava dirigendosi a Santa Maria Maddalena per Pontelagoscuro, urtava nelle sbarre di un cancello riemerso in seguito all'abbassarsi del livello dell'acqua e due bambini, nell'urto violento, cadevano in acqua, scomparivano e non venivano più ritrovati; una bimba è stata raccolta più tardi già cadavere. Ha 7 anni e si chiama Valentina Ghisellini. Forse Valentina è l'ultima vittima del Po.

Gino Nebiolo

Idrovolanti italiani e americani lanciano su Adria viveri e medicine. La desolante visione della città. (Telefoto)

Il Governo delibera un prestito e lavori immediati per 30 miliardi

Addizionale del 5 % sulle imposte dirette e su quelle di registro, di successione e di manomorta per il 1952

Roma, 19 novembre.

Lavori di ricostruzione nel settore dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle comunicazioni per un importo di 30 miliardi; lancio di un prestito nazionale per la sistemazione dei territori montani e arginamento dei fiumi; estensione ai profughi delle alluvioni delle provvidenze per i profughi di guerra; sospensione dei termini convenzionali e legali nelle zone alluvionate: questi, in sintesi, i provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri per riparare alle conseguenze dei tragici avvenimenti di questi giorni nel corso di una lunga riunione durata dalle 17.30 alle 23 di stasera. La riunione si è svolta in un clima che è stato definito da «stato d'emergenza» e vi hanno partecipato tutti i ministri ad eccezione di Sforza ammalato e di Aldisio e Rubinacci tuttora nelle zone alluvionate.

Le decisioni del Governo

Essa è stata distinta in due fasi: la prima dedicata al consuntivo dell'azione svolta per lo sgombero e le esigenze delle popolazioni colpite fatto dai ministri Scelba e Pacciardi; la seconda all'esame ed all'approvazione dei provvedimenti cui si è accennato. Diciamo subito di questi ultimi:

«Il Consiglio — informa il comunicato ufficiale a questo proposito — in aggiunta ai sei miliardi di pronto intervento e assistenza già stanziati, ha deliberato di dare esecuzione ad un programma immediato nei settori dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle comunicazioni. Tale programma, previsto nella somma di 30 miliardi, sarà finanziato, fino alla concorrenza di 22 miliardi, con un'addizionale del 5 per cento sulle imposte dirette e sulle imposte di registro, di successione, di manomorta, limitatamente al 1952; e per i restanti 8 miliardi, con pari somma da prelevarsi sul fondo lire ERP in relazione agli accordi intervenuti tra il governo italiano e la missione ECA (quelli di cui si è già detto nei giorni scorsi).

«Per fronteggiare le eventuali maggiori esigenze della ricostruzione, e soprattutto per attuare un programma organico di opere di prevenzione, sistemando territori e bacini montani ed arginando fiumi, in connessione con il programma già precedentemente elaborato, per l'aumento della produzione e dell'occupazione, il Consiglio dei ministri ha deliberato l'emissione di un prestito nazionale ed ha incaricato i ministri del Bilancio e del Tesoro di predisporre l'operazione. I relativi provvedimenti saranno immediatamente presentati al Parlamento.

«E' stato approvato un decreto legge col quale si estendono ai profughi delle recenti alluvioni le misure, opportunamente adattate, in vigore per profughi di guerra. Il decreto prevede il mantenimento a carico dello Stato dei profughi raccolti in centri collettivi ed un sussidio giornaliero (L. 250 al capofamiglia e L. 100 per ogni persona a carico) per quelli bisognosi sistemati presso privati. I profughi godranno gratuitamente dell'assistenza sanitaria.

«Su proposta del Ministro Guardasigilli è stato anche approvato un decreto legge per la sospensione dei termini convenzionali e legali nelle zone alluvionate.

«Per coordinare la raccolta e la distribuzione dei soccorsi, infine, il Governo invita gli enti e le organizzazioni a mettere gli indumenti ed i viveri a disposizione della Croce Rossa».

La relazione di Scelba

La seduta, dopo brevi parole introduttive, era stata aperta, come si è detto, da un consuntivo della situazione compiuto dai Ministri degli Interni e della Difesa. Aveva iniziato Scelba, fornendo le ultime notizie sull'andamento dell'alluvione. La situazione è ormai avviata verso la normalizzazione a Rovigo, mentre lo sgombero di parte della popolazione di Adria e l'assistenza dei profughi procedono con ordine ed efficacia. Ecco qualche dato su ciò che si è fatto sino a ieri 18 novembre:

1.635 vigili del fuoco con 488 automezzi hanno salvato 15.800 persone, delle quali oltre quattromila per merito del solo corpo di Ferrara. I salvataggi compiuti in condizioni drammatiche superano il migliaio.

I profughi sistemati nelle varie province ammontano a 61 mila e adeguati alloggiamenti sono ancora pronti per riceverne e sistemarne altri. Il Ministero dell'Interno è in grado inoltre di ricoverare 5 mila bambini delle famiglie alluvionate che ne faranno richiesta, ma sino ad oggi le famiglie hanno mostrato una forte e comprensibile contrarietà a staccarsi dai figli. Anche le complesse operazioni di sgombero sono svolte in condizioni di particolare difficoltà per la riluttanza delle popolazioni a lasciare i centri abitati anche quando l'acqua penetrava nelle vie.

Tutte le prefetture delle zone alluvionate e delle province nelle quali sono affluiti i profughi sono state autorizzate tempestivamente a fronteggiare le necessità con l'utilizzazione dei depositi e con acquisti immediati di viveri e vestiario.

Le forze di polizia, ammontanti a circa 6 mila unità, danno un apporto cospicuo alle operazioni di salvataggio e di tutela dei beni abbandonati. La azione di vigilanza viene assicurata anche con l'utilizzazione dei mezzi rimasti disponibili dopo lo sgombero dei centri abitati e non deve destare alcuna apprensione.

I dati di Scelba sono stati integrati da Pacciardi per la parte riguardante le forze armate. Eccoli in sintesi:

L'esercito ha impiegato 9000 uomini, 975 automezzi, 461 imbarcazioni, 15 stazioni radio oltre ad una rilevante quantità di materiale vario.

La marina ha inviato in alta Italia un notevole numero di imbarcazioni leggere, mezzi nautici, mezzi da sbarco, dragamine veloci e varie piccole unità. E' in corso la requisizione di natanti civili nella zona di Venezia.

L'Aeronautica è presente con 350 uomini di truppa, sottufficiali e ufficiali, 120 autocarri, due carri-radio, 15 velivoli (oltre un velivolo inglese). Sono pronti per l'eventuale successivo impiego apparecchi da trasporto, elicotteri, C-82 e idrovolanti.

Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione dello slancio con cui enti e privati si prodigano in collaborazione con le autorità, ha espresso la sua riconoscenza alle organizzazioni straniere che si sono associate alle manifestazioni nazionali di solidarietà.

e. f.

Visita con una barca militare agli ultimi piani di Cavarzere

La miseria di migliaia di famiglie - Sono stanchi, non piangono, muti sotto gli ombrelli guardano i poveri resti della loro roba schierati su una striscia di terra miracolosamente asciutta

(Da uno dei nostri inviati)
Cavarzere, 19 novembre.

Le due ragazze chiesero al tenente dei carabinieri se dava loro uno zatterone per andare a vedere che cosa potevano tirar fuori dalla loro casa. Il tenente comanda un gruppo di carabinieri motociclisti della «Folgore», venuti con due carri, che da due giorni sono all'addiaccio sul rovescio dell'argine dell'Adige, sopra una breve lista di prato lambita dall'acqua gialla che solo da poche ore ha finito di crescere. Hanno barbe di tre giorni, occhi arrossati; quando la stanchezza li fulmina, si gettano a riposare contro due grossi mucchi di fieno, accanto a cui hanno parcato le macchine. Sono gente che hanno fatta la guerra, i più. Ma pagherebbero di ritrovarsi in battaglia piuttosto che in questo spettacolo di desolazione. «L'acqua è peggio del fuoco», dicono. Alcuni gruppi dei loro sono rimasti isolati qua e là, assediati dall'acqua, colti dalla marea montante nell'opera di salvataggio, avvolti da una paurosa corrente che non può essere vinta con un piccolo natante; fortuna che hanno la radio, dicono che stanno sul tetto dei loro salvati ed aspettano il soccorso. «Va bene, disse il tenente alle due ragazze che eran venute in bicicletta, e avevan buttata la bicicletta contro l'argine, ma dov'è la vostra casa, benedette?». «Eccola lì, accennarono le due ragazze, non è lontana, un cento metri, non quella rossa, l'altra vicina».

La casa rossa

La casa rossa emergeva di un solo piano — di tre che ne aveva all'asciutto — dall'acqua sporca, rugosa, irta di corone di salici e di gelsi; quell'altra era tutta sommersa, se ne vedeva sporgere solo poco più del comignolo del tetto.

«Benedette, disse il tenente, ma è tutta sotto!». Le ragazze spiegarono che volevano che i soldati le aiutassero a fare un buco nel tetto, per vedere se almeno salvavano un po' della farina che avevano nel solaio. «Bene, andiamo», disse il tenente; ed a me, «vuol venire?». Andammo, le due ragazze in uno zatterone di gomma, con due soldati, noi in un altro; prendemmo il largo, per dir così, attenti in principio a non capitare su cancelli sommersi, a non urtare contro pali affioranti che potevano farci capovolgere. «E' in quest'acqua, disse il tenente, è un brutto nuotare». Dopo un poco andammo sicuri; c'erano almeno quattro o cinque metri d'acqua, questa è l'altezza che ha raggiunto l'inondazione nella parte bassa della città.

«Vede quegli edifici che stanno fuori con l'ultimo piano, quelli bianchi?» disse il tenente. «Sono case a tre piani dell'I.N.C.I.S. E anche quando l'acqua se ne sarà andata, chissà se quelle case saranno ancora da abitarci, l'acqua le avrà infradicite e corrose, basterà un fiato di vento a buttarle giù».

Lasciò allontanarsi lo zatterone con le ragazze, mi disse, «andiamo alla casa rossa, le farò vedere una cosa che se la sognerà di notte». Ci avvicinammo alla casa rossa, che, come ho detto, dei tre piani che aveva stava fuori solo con le finestre dell'ultimo; ci fermammo contro una finestra, il tenente forzò un poco l'impannata, la spalancò. «Guardi dentro». La stanza era invasa fino al davanzale d'un'acqua nera, nauseabonda (brulicavano sul davanzale bestie uscite chissà di dove, impazzite, ragni scorpioni forbici millepiedi), e ne emergeva una confusione di masserizie e di oggetti alla rinfusa, due letti gemelli di ferro, e sui letti, mezzo immersi, mezzo fuori, materassi, panni, biancheria; sul piano affiorante di una tavola un cassetto traboccante di roba; e galleggiavano intorno oggetti di ogni genere, un giocattolo, un cappello, un vaso da notte di ferro smaltato: e quel vaso da notte che si dondolava sull'acqua nera era la vista più orrenda.

Si vede che quelli della casa avevano cercato di salvare la roba portandola su all'ultimo piano, arraffandola alla ventura, all'arrivo della corrente furiosa che saliva in fretta in fretta; ma la fiumana li raggiunse, ebbero appena il tempo di uscir dalle finestre più alte. «Faccia conto, disse il tenente, la stessa rovina di cose dovute abbandonare è nelle case che vede emergere laggiù; sa com'è la gente. Non vorrebbe mai lasciare la casa, ed ha avuto appena il tempo di salvare la vita».

Raggiungiamo l'altra barca; le ragazze da un buco nelle tegole sono riuscite a tirar fuori tre sacchi di farina, sull'altro; dal buco affiora un mobile, lucido, mezzo spaccato. «Tutta roba nuova, abbiamo comperato la casa un mese fa, ci abbiam messo dentro i mobili domenica scorsa, tutta roba nuova, comprata a Padova, ci eravamo sposati una settimana fa», dice la ragazza più giovane. «Ma», sospira l'altra, sorella o parente: «Acqua traditora». Non piangono. Hanno i visi asciutti, severi, gli occhi asciutti. Si annodano più stretto il fazzoletto nero attorno al capo, serrato sulla fronte, come per farsene uno schermo alla commozione, ai ricordi. Ci mostrano come l'acqua è arrivata furiosamente, travolgendo, abbattendo; la casa ha resistito, ma è andata sotto, la stalla invece è stata rovesciata dalla raffica d'acqua. Un pezzo del tetto sta inclinato come un fianco di nave che affonda.

Il primo rifugio

Questa è miseria di migliaia di famiglie, della città, dei casolari isolati nella campagna. Chi ha fatto in tempo a salvare i mobili li ha allineati qui sulle rive in attesa di un carro. Certuni li hanno collocati con un certo ordine tirandoli giù dalla barca, e nulla è più lugubre di questa ordinanza di armadi a specchi, di tavole da pranzo, di comodini, di letti di ferro, di seggiole, con nel mezzo i fagotti dei materassi o dei panni; e qualcuno sta affranto a sedere, i gomiti sulla tavola; spettacolo lugubre e assurdo: sul prato sudicio, nella grande luce bigia del cielo, quasicché un Asmodeo crudele si fosse divertito a far scomparire di un colpo le pareti domestiche intorno alla famigliola. Fin dove arriva lo sguardo sugli argini dell'Adige che scorre gonfio e vorticoso, ma senza minaccia per ora, vedo gruppi di gente e di roba, questi argini sono il primo rifugio; hanno portato le loro cose a spalla dalla barca e aspettano un carro che le venga a caricare. Aspettano seri, pazienti, guardano il cielo nero che minaccia acqua ancora, senza parlare, senza gesti. E' una desolazione silenziosa, pare che si vergognino della loro sventura, o di mostrare che ne soffrono. Quando il carro arriva, caricano senza furia; si vede che partire o restare per loro è lo stesso ormai, nell'inerzia che è succeduta all'angoscia del primo allarme, alla lunga attesa all'ultimo piano o sul tetto della casa, alla pericolosa navigazione. Mi sono fermato a veder partire con un autocarro una di queste famiglie. Gli uomini caricavano i mobili con metodo, mobili fino a ieri lucidati con amore, di gente modesta, ma che si era fatta la spesaccia dell'armadio con lo specchio, della credenza intagliata, le donne porgevano le cose sciolte dal basso come per uno sgombero pacifico, panni, vestiti, biancheria che non avevano fatto a tempo a serrare nei fagotti; anche la vecchia nonna aiutava. Poi disse la vecchia, ma senza lamento, quasi con dispetto: «So straca finìa, sono stanca finita». E allora la fecero salire davanti accanto al guidatore, e una delle donne giovani le si sedette vicino; e quando il carro partì se la teneva abbracciata stretta, e la vecchia col viso di pietra, nell'ombra del fazzoletto nero che le veniva avanti sulla fronte, pareva una di quelle madonne dolorose rimaste appese alle pareti delle case abbandonate.

La piazza del municipio, dove l'acqua affiora e sale e si ritira ad ogni movimento di autocarro, è diventata la banchina di un porto (il porto è quello che era un gran viale alberato, oggi canale gonfio ornato di cupole di gelsi) da qui partono le barche dei lagunicri che arrivano sugli autocarri e sono scaricate in fretta e spedite con ordini esatti dagli ufficiali di marina che fanno questo servizio: «Voi andate all'Adigetto, voi a casa Boria, voi a quel gruppo di casolari che vi indicherà la guida»; e al sottufficiale danno ordini più minuziosi a bassa voce. «Caricate prima di tutto la gente, è urgente salvare le vite prima di tutto, niente masserizie...». Una pausa: «Ebbene, se proprio qualche cosa vogliono portar via con sé, lasciatela pigliare, povera gente». E qui approdano barche con un carico di gente e di roba, molte partite fin dall'alba, hanno avuto una navigazione difficile fra i gorghi e le valanghe di roba trainate dalla corrente; è un momento urtare, capovolgersi, scomparire nel gorgo, parecchi sono finiti così che erano già contenti di essersi messi in salvo.

«E' tutta sotto»

Ho l'impressione che l'opera di soccorso sia alacre, ordinata; c'è impegno, c'è disciplina, almeno dove sono stato girando dalla mattina al pomeriggio sull'orlo dell'improvvisata laguna, e sulle strade ingombre di un traffico frettoloso e molteplice, di carri colle bestie, di autocarri, di motociclette, di biciclette carichi fino all'inverosimile. Alcune delle barche che ho visto approdare venivano da Adria. «Com'è Adria?» domando a un vecchio asciutto e nodoso. «E' tutta sotto, l'è un pecà» solo la chiesa e il sagrato sono all'asciutto». Estrae di tasca una noce la rompe coi denti forti. «No ghe xe che noci a Adria. Pane niente, formaio niente, ma noci quanto se ne vuole».

Ha ripreso a piovere, e non ci sono teloni bastanti per coprire queste povere cose all'aperto. La gente resta immobile come l'ho vista prima, stretta intorno a pochi ombrelli, paziente, rassegnata, inerte. Qualcuno guarda il limite dell'acqua, immobile da stamattina, dice: «Se continua a piovere, stanotte l'acqua sale di nuovo». Salgo sul campanile, e di lassù la vista è come dal campanile di Torcello sull'aperta laguna veneta; ma non ci sono quei colori, quelle isolette di cipressi. Questa è una acqua sporca rigata di riflessi lividi, dove la corrente è più forte si sono creati vortici. Più vicino l'occhio scorge qua e là quei triangoletti esigui di tegole che sono quanto resta delle case sommerse. Più lontano non spuntano che ciuffi radi di piante, e solo l'orizzonte nero chiude la vista delle infinite acque. Verso ponente, contro la luce persa del tramonto (le nuvole si sono un po' rotte dalla parte del sole, traverso gli squarci c'è qualche bagliore rossastro, una brutta luce, che minaccia il maltempo di nuovo) scorgo due campanili sottili, e una piccola massa bruna intorno, su cui discende a larghi giri un apparecchio aereo. E' Adria, tutta circondata dalla marea.

Paolo Monelli

Immense ricchezze sepolte sotto la marea

Danni incalcolabili: se ne risentiranno gli effetti per due o tre anni

(Da uno dei nostri inviati)
Rovigo, 19 novembre.

Una sciagura immane, una Caporetto dell'agricoltura e della economia italiana, danni smisuratissimi, cifre e bilanci che non conviene neppure abbozzare — questo si dice — tanto la gente è stanca di considerare disastri e pericoli, tanta è la paura che, avviato un ragionamento del genere, cresca la fila dei tristi pensieri che fanno compagnia ai rodigini, che ne turbano i sonni già inquieti. «*L'è na gran fila che finisse mai*» mi diceva stamane Livio Rizzi cogli occhi pieni di lacrime. E con voce sommessa continuò: «*Vecie col siale e tose spetenà - spose e puttini tuti sgramegnà*»...

Livio è il miglior poeta vernacolo e insieme il migliore coltivatore di fiori che vi sia a Rovigo e nel Polesine, e questi, che mi andava recitando, erano i versi di una sua vecchia canzone in ricordo di una piena dell'Adige.

La piena del Po e la fila dei profughi sono ben più grandi di quelle di venti anni fa quando Rizzi a Rovigo e Marino Marin ad Adria, all'indomani dell'«avvenimento» si affacciavano sui margini per spiare il livello delle acque e anche un poco per poetare. Marin è morto cieco uno o due anni or sono e Iddio gli ha risparmiato almeno la pena di assistere a un simile cataclisma.

Ma torniamo all'aritmetica del Polesine devastato, a questa enigmatica sfinge che nessuno si arrischia ad interrogare per il timore di un responso che agghiaccerebbe il cuore già troppo angosciato. Facevamo colazione in un ristorante del centro dove ad ore impossibili per una normale colazione si possono trovare ogni giorno tutti quelli che a Rovigo o da Rovigo comandano o eseguono materialmente l'opera di salvataggio nella laguna polesana. Si scavalca un muretto di pochi mattoni che serve a parare il primo assalto dell'acqua e si entra nella sala da pranzo. E' una specie di mensa ufficiali da tempo di guerra che raggruppa, un tavolino attaccato agli altri, gli anziani colonnelli del genio inglese che partono dal porticciolo di Bassanello e tornano con gli scampati di Arquà Polesine e di Borsea i geometri e gl'ingegneri del nostro Genio civile che rientrano dalle ispezioni, gli alpini e le guardie sanitarie col bracciale biancorosso, il provveditore agli studi senza più maestri nè scuole, il magistrato senza più tribunale, i capi dei Comitati di assistenza, dei Centri di smistamento, eccetera.

Gli stivaloni di gomma sono le calzature normali dei rodigini effettivi e dei rodigini onorari, come lo sono ormai tutti questi ospiti che lavorano senza posa per sottrarre al Po quanta più gente è possibile. Il discorso cade sull'argomento dei danni e sulle prime ripercussioni sul mercato. Un agricoltore che veniva da Padova riferisce con sdegno che una banda di speculatori si è venuta a stabilire nel retrofronte per comprare a prezzi da forca il bestiame di cui molti poveretti sono costretti a disfarsi: un bue per 10 mila lire, un maiale per 5 mila. Il prezzo del foraggio al contrario è salito da 900 a 2.000 lire il quintale. Per fortuna, gli esempi di solidarietà umana offerti da tutto il Paese sono tali e tanti da ricacciare nell'ombra questi miserabili industrializzatori del dolore altrui. Iniziata a tavola e conclusa poi nell'ufficio dell'Associazione degli agricoltori polesani, dove si conservano accurate statistiche sulla produzione della plaga ora allagata, ecco in breve i risultati di questa amara inchiesta. La provincia di Rovigo fornisce da sola 1.200.000 quintali di zucchero all'anno. Ebbene, dal 14 novembre tutto questo imponente serbatoio d'Italia è sott'acqua o è minacciato dall'acqua: gli zuccherifici di Bottrighe con 150 mila quintali di zucchero, Cavanella con 200 mila, Polesella con 160 mila, Arquà Polesine e Costa con 50 mila. Le merci sono murate nei magazzini, in quali condizioni le troveremo il giorno che l'acqua si sarà ritirata e si potranno riaprire le porte degli stabilimenti?

La plaga era una delle meglio coltivate d'Italia, copiosa di messi, ricca di bestiame (70-80 mila capi bovini), sonora di macchine agricole (un trattore ogni 40 ettari). Un impiegato mi mette sotto gli occhi un foglio pieno di numeri e mentre io lo ricopio scuote tristemente la testa. Sono i numeri che segnano la produzione annua, normale, della parte del Polesine allagata; gli indici di una ricchezza che sembra perduta chissà per quanto tempo.

Per quanto? Mah, l'impiegato si stringe nelle spalle. Ha gli occhi rossi. Eccolo dunque, questo paziente prospetto, questo rendiconto del lavoro di tanta brava gente, che il Po ha macchiato, ha cancellato con le sue acque, mescolando, mi pare di vederla sulla carta, la gialla fanghiglia al nero dell'inchiostro. Grano: 750 mila quintali; barbabietole: 5 milioni e mezzo di quintali; canapa: 50 mila quintali; foraggi: 2 milioni di quintali; granoturco: 230 mila quintali.

E i danni? L'impiegato lavora di penna, moltiplica, addiziona, e mi mostra il totale: 13 miliardi e 300 milioni di lire. E' una cifra approssimativa, spiega, e ne risentiremo gli effetti per due o tre anni almeno.

Il generale Biglino, un soldato piemontese di Alba, che ha messo il suo comando in prefettura, è l'uomo al quale in un certo senso è affidata la salvezza non solo degli uomini del Polesine, ma di tutte le buone ed utili cose che il Polesine produce per l'Italia intera. Biglino comanda il comando territoriale di Padova, ma ora è di fatto il governatore militare del Polesine. Dispone di 3000 soldati di ogni arma e specialità, degli aeroplani di Treviso, di due elicotteri, si vale della collaborazione di reparti anglo-americani, e una flotta di barche, chiatte, pontoni dislocati in ogni punto della laguna.

Da Rovigo, egli dice, è difficile esplorare tutta l'area ed è bene perciò che i rifornimenti e i soccorsi vengano anche dal sud, dalla parte di Ferrara. Da Corbola è ora più agevole aiutare Adria e da Tagliodipò sarà più agevole soccorrere il Basso Polesine. Le acque incominciano a scorrere verso il mare, le zone investite dall'onda di terra non sono più le occidentali, bensì quelle orientali. E Adria? «Adria è un nodo già risolto — dice il generale Biglino con piglio militaresco, sentendosi già sicuro di avere agganciato il nemico — l'importante, l'urgente è ora di soccorrere i dispersi, la gente dei casolari isolati. E' ciò che facciamo e che faremo senza risparmio di energia».

Giorgio Vecchietti

CRONACA CITTADINA

NESSUNO VUOL MANCARE ALL'APPELLO DI UMANA SOLIDARIETA'

Sta per partire da Torino la prima colonna di aiuti

In Prefettura si è costituito il Comitato per il coordinamento delle iniziative cittadine - L'incasso della partita Juventus-Lucchese è stato versato al nostro giornale - Larga ospitalità offerta ai bambini

In Prefettura si è insediato ieri mattina un Comitato di coordinamento per i soccorsi agli alluvionati di ogni parte d'Italia. Dinanzi al numero sempre crescente di iniziative prese da enti e privati — tutti uniti nel nobile e generoso sforzo di alleviare le sofferenze delle vittime — si è profilata urgentissima la necessità di mettere ordine e di stabilire con esattezza la ripartizione degli aiuti. Alla riunione presieduta dal Prefetto dott. Carcaterra hanno partecipato il Sindaco avv. Peyron, un rappresentante dell'Unione Industriale, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di molti altri enti. Il Prefetto ha, fra l'altro, comunicato di avere ricevuto dalla Prefettura di Rovigo l'invito ad inviare al più presto coperte indumenti, biancheria e generi di conforto; tutto questo materiale già si trova accantonato in numerose sedi municipali e private e sta per essere convogliato verso la zona di Rovigo.

A Porta Nuova è stato installato un posto di ristoro per i profughi che giungono a Torino. Dopo un primo controllo gli sfollati vengono avviati alle Casermette municipali di Borgo San Paolo dove sono stati messi a disposizione 400 posti letto. A mano a mano che aumenterà l'afflusso delle vittime dell'alluvione si provvederà a smistarle presso altri locali pubblici e presso quelle famiglie che hanno offerto ospitalità. Se sarà necessario il comitato prefettizio invierà una parte dei profughi nelle località della Provincia, dove i vari Comuni già si stanno attrezzando allo scopo.

A quelle che già si erano offerte nei giorni scorsi si sono aggiunte numerosissime famiglie che sono disposte ad ospitare i bimbi dei paesi devastati. Ne diamo un elenco, per forza di cose incompleto: Ottorino Lamberto, via Cimarosa 11; famiglia Gassone, via Balbis 3; rag. Bianchini, corso Montevecchio 58; signora Vagnone, corso Giovanni Lanza 60; Fortunato Bruna, corso Unione Sovietica 157; avv. Giorgio Della Valle, via Gioberti 78; Teresina Amerio, corso Emilia 5; Luca Camisotti, via Lagrange 3; Raimondo Peiretti, via Gioberti 40; Aldo Magnasco, piazza Statuto 4; ing. Luciano Veronesi, via Montebello 4; Luigi Bonetti, via Cesare Balbo 48; Ruggero Parigi, corso Lecce 5; famiglia Marchisio, via Porporati 9; Giuseppe Baliatofc, piazza Carducci 133 bis; Giovanni Cibrario, via Piedicavallo 40; Matteo Borzone, via Sacchi 54; Edoardo Cantamessa, corso Francia 323 (Leumann); Tullo Casarali, via Assisi 8.

Accanto alle offerte dei privati si devono registrare quelle di enti e associazioni. L'Istituto Artigianelli di corso Palestro 14 ospiterà due bambini; l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia mette a disposizione tutte le sue colonie, istituti e «nidi»; la segreteria dell'U.D.I. comunica che è pronta a ricevere 300 bimbi attraverso l'ospitalità di famiglie di lavoratori torinesi. L'U.D.I. informa inoltre che i suoi uffici resteranno aperti in questi giorni dalle 8 alle 24 (via Giolitti 42) per le prenotazioni.

La colonia profilattica infantile di Lucento ospiterà a tempo indeterminato cento piccoli profughi: i bambini che vi si trovano attualmente hanno accettato di buon grado di restringersi e si preparano ad accogliere i fratellini colpiti dalla sventura. Parte dell'incasso dello spettacolo di Danze classiche Landi — che si terrà venerdì al Carignano — andrà ai bimbi di Lucento, per aiutarli nella loro opera di assistenza. La Gioventù di Azione cattolica aprirà ai ragazzi polesani la sua colonia «Casa Alpina» a Mompellato.

La Mutua Aziendale Fiat invierà nelle zone colpite tre medici volontari muniti dell'attrezzatura di pronto soccorso e di un quantitativo di medicinali e di materiali di medicazione. Oltre a ciò mette a disposizione 30 posti al convalescenziario di Villa Roddolo per giovani dai 12 ai 24 anni e si impegna ad assistere gratuitamente tutti gli alluvionati che saranno ospiti dei lavoratori iscritti alla Mutua. L'Automobile Club, mentre rinnova a tutti gli iscritti l'invito a recarsi nel Polesine per portare indumenti e viveri e per cooperare all'opera di sfollamento, ricorda che è stata aperta una sottoscrizione presso tutti i posteggi; i custodi rilasceranno ricevuta per le somme offerte che verranno poi versate a «La Stampa». Al tempo stesso ci invia un assegno di circa 120 mila lire, importo di una giornata di lavoro dei 38 dipendenti dall'ACI.

L'Ufficio Regionale del Lavoro, innanzi alle numerose richieste di volontari che desiderano recarsi nel Veneto per prestare la propria opera di soccorso, invita tutti gli interessati a mettersi in nota presso i suoi uffici in via Gioberti 5, stanza n. 17, tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30. Si susseguono intanto gli appelli rivolti ai cittadini dalle varie associazioni, dai partiti, dai sindacati. Così hanno fatto l'Unione sindacale provinciale, la Confederterra, il Consiglio generale delle Leghe, la Fiom (che tra l'altro mette a disposizione la sua colonia di Bruino con 25 posti), un gruppo di operai delle officine 1 e 2 dell'Aeritalia, l'Associazione Studenti Medi Torinesi, il Comitato Cittadino Consulte Popolari, la sezione torinese del sindacato postelegrafonici, Partigiani di Torino e Provincia, la federazione del partito socialista democratico, l'ANPI.

Il Dottor Paolo Littardi Bunivo, presidente dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue — sezione di Torino — comunica che, per voto unanime di tutti i Volontari, mette a disposizione sangue, medici ed attrezzature per le necessità degli alluvionati del Polesine.

L'Unione Industriale invita tutti gli associati a versare un importo corrispondente a mille lire per ogni dipendente occupato: le somme dovranno essere fatte affluire al conto corrente postale 1/14.000 intestato alla Confederazione Generale dell'Industria, fondo alluvionati. Alla sede torinese sono stati fatti numerosi versamenti: citiamo i 3 milioni della società Wild, le 500 mila lire del signor Edilberto Cavallo, le 200 mila della Società industriale Stura. L'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra ha elargito 25 mila lire a favore dei mutilati ed invalidi danneggiati dalle alluvioni. Le maestranze della Nebiolo hanno offerto due ore di lavoro; un'ora di lavoro è stata offerta dal personale del Sanatorio San Luigi; i pensionati della Previdenza sociale hanno raccolto 12 mila lire; i dipendenti dell'ospedale delle Molinette si sono quotati per 200 lire a testa; la FIOM ha versato 50 mila lire mentre il personale si è quotato per una mezza giornata di lavoro.

Non si finirebbe più di elencare. A questa gara di generosità partecipano realmente tutti, ognuno secondo la misura delle possibilità, e più ancora. I detenuti delle «Nuove» hanno raccolto ieri 80 mila lire. Un carcerato che possedeva 52 lire ne ha offerte 50; un altro che aveva duecento lire, ne ha versate cento per la sottoscrizione: «Le altre cento — ha detto — le tengo per scrivere a casa, a Natale». L'Associazione commercianti ha ricevuto un milione dai grossisti importatori di caffè, un milione e mezzo dai grossisti tessili, da altre ditte mezzo milione. Gli albergatori torinesi, rispondendo all'appello che giunge dalle zone alluvionate, mettono a disposizione alcune camere. Finora ne sono state registrate ventuna. Il signor Gorgerino offre la pensione completa a dieci profughi, per tempo illimitato.

La Camera del Lavoro, la Lega delle cooperative, il Comitato della pace, l'ANPI, l'UDI, il partito comunista, il partito socialista italiano e i consigli di gestione hanno costituito un comitato provinciale per la raccolta degli aiuti agli alluvionati.

Il Comitato provinciale soccorso alluvionati riunitosi ieri in Prefettura ha deciso di utilizzare parte dei fondi raccolti con la sottoscrizione pubblica per finanziare una colonna di soccorso che dovrebbe partire nei prossimi giorni. La data esatta sarà fissata dalle autorità di Rovigo in base al traffico esistente sulle strade di accesso alla zona.

Il comitato dispone attualmente (compreso il primo versamento di 10 milioni effettuato da «La Stampa») di 88 milioni 649.885. La colonna di soccorso recherà in prevalenza generi alimentari e indumenti per un importo di 10 milioni di lire.

Nei prossimi giorni il comitato esaminerà la possibilità di concedere un sussidio in denaro ai profughi ospitati a Torino e, eventualmente, alle famiglie meno abbienti che danno loro alloggio. Fra le somme più significative raccolte dalla Prefettura segnaliamo i 2 milioni della Camera di Commercio, il milione delle Acciaierie Cravetto di Settimo, le 500 mila lire della Reale Mutua di Assicurazione, le 100 mila lire sottoscritte da ufficiali sottufficiali e vigili del nostro Corpo di vigili del fuoco, le 50 mila lire del Console di Francia, le 50 mila lire dei magistrati, funzionari e subalterni della Procura generale della Repubblica.

La sottoscrizione a "La Stampa" già si avvicina ai 34 milioni

E' continuata, nelle giornate di domenica e di ieri la sottoscrizione indetta dal nostro giornale. Una folla imponente di lettori si è succeduta ininterrottamente dinanzi agli sportelli: nessuno vuol mancare a questo appello di solidarietà. Sono state ricevute le offerte più diverse, dalle 200 lire del pensionato o dell'invalido al milione versato direttamente da direzioni di aziende o raccolto fra le maestranze.

Stiamo assistendo a un autentico plebiscito di bontà e di fratellanza umana. L'elenco che pubblichiamo in quinta pagina dimostra quanto grande sia il cuore dei torinesi. Qui vorremmo citare alcune delle offerte fra le più significative, ma non ci basterebbe lo spazio per esaudire questo nostro desiderio. Siamo stretti a segnalare a caso qua e là le somme ed i nomi che per primi ci sono caduti sott'occhio.

L'incasso della partita di calcio Juventus-Lucchese — oltre un milione e mezzo — è stato ieri consegnato su proposta dell'avv. Gianni Agnelli, al nostro giornale: un'altra cospicua offerta che si aggiunge alla sottoscrizione. Un milione è stato versato dal Gruppo Italgas; 500 mila lire dalla Società «Aurora 88»; 100 mila lire dalle Missioni della Consolata che risparmieranno quest'inverno sulle spese del riscaldamento; 90 mila lire dagli operai e impiegati del reparto spedizione del nostro giornale; 100 mila lire dalle maestranze Arti Grafiche Manzoni; oltre 76 mila lire dai dirigenti ed operai della Auto Officina 34 M della Fiat.

Un lettore, che ha voluto conservare l'incognito, ha offerto 120 mila lire. Un altro anonimo si è presentato agli sportelli al momento della chiusura ed ha consegnato 400 mila lire. L'avv. Michelangelo Bersano è venuto a portarci un'offerta di 100 mila lire. Molti sottoscrittori hanno espresso la speranza che chi molto possiede si privi, in un'ora come questa, non solo del superfluo, ma anche del necessario, fino ai limiti del possibile.

La Associazione nazionale ex-Internati ha rinunciato per il momento a raccogliere i fondi per il rimpatrio delle salme dei Caduti nei «lager» tedeschi ed ha deciso di contribuire con tutte le sue forze alla campagna di solidarietà per gli alluvionati. Il suo Presidente ci ha già consegnato 12 mila lire, annunciandoci nello stesso tempo che i proventi del ballo benefico organizzato per il 1° dicembre al «Piemonte» a favore dei tubercolotici ex-internati saranno per metà devoluti a favore della nostra sottoscrizione. «Il Comitato organizzatore — così ci ha riferito il Presidente dell'A.N.E.I. — è certo che la predisposta intenzione d'elargire per i propri associati colpiti dalla tubercolosi nei «lager» nulla avrà a perdere; più viva sarà, in questo modo, la fratellanza fra questi italiani che hanno sofferto e quelli che oggi, altrettanto crudelmente soffrono».

Della somma raccolta abbiamo già consegnato 10 milioni al Comitato di Coordinamento della Prefettura affinchè si potesse immediatamente organizzare una nuova autocolonna di soccorso per il Polesine. Lo stesso faremo nei prossimi giorni a mano a mano che si profileranno le necessità più urgenti. Ci riserviamo inoltre di utilizzare una parte della sottoscrizione per quei casi pietosi che i nostri inviati speciali sul luogo della sciagura ci segnaleranno: rimarrà così un segno tangibile della generosità dei torinesi e dei lettori de «La Stampa». A suo tempo ne daremo notizia.

A mezzanotte, quando i nostri uffici si sono chiusi, il totale delle somme raccolte ammontava a L. 33.859.493.

Vedere l'elenco in quinta pagina

Il primo pasto a Torino del piccolo profugo dal Polesine.

Previsioni meteorologiche

La situazione atmosferica rimane confusa, per non dire torbida. Piove, ancora! Lo stesso livello del Po a Torino si è nuovamente elevato. In 24 ore sono caduti 50 mm. di pioggia.

Le notizie di nevicate sull'arco alpino — a Bardonecchia, a Claviere, al Sestriere, in Val di Susa — fanno tuttavia rifiorire la speranza che la neve limiti il catastrofico afflusso d'acque verso le zone basse del Po.

Ma — secondo le segnalazioni dei meteorologi — nuovi afflussi d'aria calda comprometterebbero la situazione. La neve, specialmente nelle zone inferiori, tenderebbe a liquefarsi in pioggia. La forte zona di depressione che pesava sulla zona occidentale dell'Alta Italia, tende a spostarsi verso la media Val Padana.

Le esperienze meteorologiche di questi giorni confermerebbero poi l'azione del magnetismo terrestre sul fenomeno della marea, che nella zona del delta tende a respingere l'acqua alluvionale, aggravando la situazione idrica che sembrava accentuare a una lenta normalizzazione. Non rimane che sperare nell'arrivo del gelo. Sarà, strano a dirsi, il male minore...

Richieste dei metallurgici al convegno della Fiom

Il Convegno dei metallurgici aderenti alla FIOM, svoltosi domenica alla presenza del sen. Roveda, ha approvato una mozione con la quale si stabilisce «di portare avanti, in tutte le aziende metallurgiche della provincia, le richieste per l'aumento dei salari e degli stipendi, unitamente alle altre rivendicazioni riguardanti i licenziamenti, gli orari di lavoro, la difesa contro gli infortuni e l'assorbimento dei disoccupati.

I pensionati della Previdenza Sociale, in un'assemblea tenuta al cine Adua, hanno avanzato alcune richieste, in attesa della riforma della Previdenza stessa: concessione di un acconto mensile di 3 mila lire; assistenza medico-farmaceutica gratuita; applicazione della scala mobile alla pensione e concessione della 13ª mensilità.

Il Monginevro bloccato

A causa della caduta di una valanga all'altezza del chilometro 38, da ieri mattina alle 9 è interrotta la strada del Monginevro. Sono in corso lavori per riattivare l'importante rotabile.

"Torino non sarà seconda a nessuno nel portare aiuto ai fratelli colpiti"

Le parole del sindaco Peyron - Il Consiglio Comunale verserà un unico contributo senza distinzione di parte

Assessori, consiglieri, pubblico e giornalisti hanno iniziato ieri sera la seduta in Comune, ascoltando in piedi il sindaco Peyron. Nelle brevi parole del primo cittadino di Torino, è passata nella Sala Rossa l'ombra dell'immane sciagura che ha colpito la gente del Polesine; si è rivelata tutta la profonda commozione della nostra città. L'avv. Peyron ha ricordato la tragica catastrofe, le numerose vittime, gli sforzi eroici di tanti valorosi che anche in questo momento lottano ancora disperatamente per salvare vite e beni: «davanti a tanta sventura — ha detto il Sindaco — noi garantiamo che Torino non sarà seconda a nessuno non solo per profondo sentimento di solidarietà ma soprattutto per aiuto concreto».

In un'atmosfera di generale consenso, si alza la signora Pagella (PS-SIIS) per una offerta personale. Zanotti (DC) annuncia che i macellai torinesi — dei quali egli è il presidente — hanno raccolto oggi un milione e mezzo. Guglielminetti (DC) consegna al Sindaco, a nome del suo gruppo, un assegno di 100.000 lire, invitando gli altri consiglieri ad associarsi per realizzare una offerta unica. 80.000 lire vengono versate dal gruppo liberale.

Una serie di rilievi viene avanzata da Sulotto (PCI). L'oratore afferma che la Camera del Lavoro — della quale è segretario — ha organizzato ed è pronta ad effettuare il trasporto a Torino di centinaia di bimbi delle zone colpite, e protesta perchè non è ancora riuscito ad ottenere la necessaria autorizzazione della nostra prefettura. Osserva ancora che gruppi di profughi sono stati trattenuti oggi per ore a Porta Nuova e che l'ospitalità delle Casermette non è assolutamente all'altezza delle necessità di gente stanca, scossa, malata. Conclude chiedendo l'apertura ai bimbi dei profughi, della Colonia di Loano.

Sull'episodio di Porta Nuova, insiste anche il sen. Castagno (PSI): davanti all'evidente insufficienza quantitativa e qualitativa delle Casermette, egli chiede che vengano requisiti e affittati alloggi e soprattutto alberghi. L'avv. Zini (PLI) sostiene che, nonostante l'esistenza di un comitato provinciale, il Sindaco deve intervenire direttamente perchè Torino sia all'altezza della tradizione. Gruppi (PCI) si associa alla proposta Guglielminetti per una offerta comune di tutti i gruppi consiliari: quello comunista verserà quindi una certa cifra domani; propone un o.d.g. affinchè sia prontamente accolto il desiderio di tanti torinesi che han chiesto di ospitare dei bimbi.

Guglielminetti (DC) annuncia che un pullman con 37 bambini è in viaggio verso Torino, ma ammonisce sugli inconvenienti che presenta la ripartizione non organizzata dei piccoli presso famiglie che dovranno trattenerli forse per lungo tempo: propone che alla stazione a ricevere i profughi vadano non solo funzionari, ma i consiglieri stessi. Malchiodi (PLI) si stupisce che gente giunta ormai a Torino da 24 ore, sia lasciata a dormire sulla paglia, senza lenzuola. Il sen. Negarville (PCI) si associa alle parole di Malchiodi e polemizza con Guglielminetti, affermando che davanti ad una così immane tragedia, non basta lasciar agire gli enti e gli organismi normali, ma bisogna assecondare il generoso impulso di tutti quei generosi torinesi che intendono accogliere dei bimbi in casa loro.

Nella sua replica, il Sindaco precisa di esser intervenuto presso la prefettura perchè cessi l'invio di profughi alle Casermette, ormai sature e comunque insufficienti. Per coloro che arriveranno stanotte sono pronti 190 letti con lenzuola e cuscini nelle caserme Morelli di Popolo e Cavour. Alcuni profughi, in particolari condizioni fisiche sono stati collocati in alberghi, senza badare a spese. Quanto ai bimbi, è già stata predisposta l'apertura delle colonie di Loano, Lucento e S. Mauro per complessivi quattrocento posti circa. Il Sindaco si dichiara favorevole all'o.d.g. Gruppi per non frenare ma favorire anzi il collocamento di altre diecine di bimbi presso privati. Comunica infine che, essendosi associati alla proposta Guglielminetti tutti i gruppi, il consiglio verserà un'offerta unica a favore dei profughi.

Dopo un intervento dell'assessore all'assistenza, signora Sibille, l'assemblea approva per acclamazione un primo stanziamento di un milione a favore dei colpiti dalle alluvioni.

Tra i profughi alle Casermette

La sistemazione è per ora provvisoria - Una madre di tre bimbi ha perso il marito - Prossimo smistamento in più confortevoli locali

Duecento quindici sono i profughi giunti sinora alle Casermette oltre agli ottantatrè alloggiati presso parenti: donne dai volti segnati dal dolore, bimbi spauriti e uomini di ogni età. Hanno portato con sè pochi involti che nella maggior parte dei casi costituiscono tutti i loro averi.

La sistemazione è provvisoria e purtroppo nella fretta richiesta da questa organizzazione (in mancanza anche di precise segnalazioni sugli arrivi), è stato necessario ricoverare le vittime dell'alluvione in uno spazio troppo angusto. I cameroni sono interamente stipati di pagliericci e la promiscuità tra uomini e donne è stata inevitabile. Il vitto, invece, è ora abbondante.

Ma quanto sinora è stato compiuto non è sufficiente. Lo ha dichiarato lo stesso sindaco Peyron dopo una visita compiuta alle Casermette. Le autorità hanno deciso perciò l'istituzione di un posto fisso alla stazione di Porta Nuova per la distribuzione di cibi caldi, mentre i profughi verranno via via smistati presso caserme o presso l'Istituto dei Poveri Vecchi. In uno spazio più ampio sarà possibile attuare una sistemazione se non confortevole almeno tale da rispondere alle più ovvie esigenze dell'igiene. Torino deve mantenere alto il suo prestigio in quest'opera umanitaria. Del resto le possibilità non dovrebbero mancare: la Fiat ha offerto presso Rovasenda, in provincia di Vercelli, un locale della capienza di oltre 2000 posti.

Alle Casermette per tutta la giornata di ieri enti vari e privati hanno recato viveri, coperte ed indumenti. Ma non ostante questa assistenza, lo spettacolo delle camerate riservate ai profughi è ben penoso. Abbiamo avvicinato molti di essi. Pietro Polo, di 31 anni, si aggira nei corridoi come un'automa: fuggito per ultimo da casa sua presso Gavello, ancora ignora dove siano il padre, la madre e la sorella. Giuseppina Grandi, da Arginello di Crespino, con tre bimbi di 11, 6, e 2 anni, non sa invece nulla del marito.

«E' ancora vivo? — ci ha domandato con angoscia. — S'informi, per carità!».

In considerazione di queste particolari e delicatissime esigenze è stato organizzato a Porta Nuova un servizio radiotecnico d'informazioni che quanto prima consentirà ai profughi di mettersi in collegamento con i congiunti dispersi.

Benito Zanu, di 30 anni, ha con sè la moglie e tre figli: «Lavoravo nello zuccherificio di Cavargen. Ora lo zuccherificio non c'è più. E' stato sommerso, insieme a casa mia».

«Ho perso tutto — dichiara Nerino Braghini, di 27 anni. — Ero un bracciante. Ho pianto tanto. Ora non ci riesco più». Accanto a sè ha due figlioletti.

Avvicinando questi sventurati, ascoltando i loro racconti nudi e semplici si può comprendere quanto sia immenso il disastro e quanto siano grandi nel nostro Paese la miseria e la rassegnazione della povera gente.

Un marito rapina la moglie

L'agguato dietro la porta - Dopo la denuncia nuove percosse - Il fermo dell'energumeno

Da tempo un uomo, l'imbianchino Pasquale Pavillo di 63 anni, terrorizzava un intero stabile popolare di cinque piani in corso Casale. Il Pavillo — un individuo tozzo, robustissimo, dall'occhio fosco, pronto all'ira e alla violenza — provava un gusto particolare ad attaccar lite con tutti i coinquilini, per sciocchezze: tanto che non c'era persona che non lo evitasse e non lo considerasse una vera calamità pubblica. Vittima principale del Pavillo era la moglie, Maria Cardena fu Antonio di 53 anni, sulla quale egli poteva più direttamente e facilmente scaricare la sua collera.

L'altra sera la donna rincasava, stanca: dalle sette del mattino aveva lavorato, come donna di fatica, in alberghi e case private: nella borsetta aveva una piccola somma, frutto delle sue prestazioni. Dietro la porta era seduto il marito, con aria aggrondata: al comparire della moglie, egli balzava in piedi e le intimava di consegnargli tutto il denaro di cui era in possesso. «Voglio andare a bere, non ho un soldo in tasca!». La Cardena opponeva un netto rifiuto e allora avveniva una cosa strabiliante: il marito rapinava la moglie. Il Pavillo infatti tempestava di pugni la povera donna, la scaraventava a terra semi-svenuta e sanguinante, arraffava la borsetta caduta sul pavimento, la «ripuliva» del denaro e spariva. Dolorante e ansimante la Cardena si recava alla P. S. Borgo Po e sporgeva denuncia. Della cosa s'interessava subito il sottufficiale Ogliese, il quale, con due agenti, si metteva alla ricerca dell'energumeno: ma non lo trovava. Esortava intanto la donna a non tornare in casa e a dormire presso un'amica.

Ma la Cardena non ascoltava il saggio consiglio del sottufficiale e rincasava. Alle due di notte l'imbianchino faceva un'«incursione» nell'alloggio e, stravolto dal vino, copriva nuovamente di pugni la moglie. La sventurata si ripresentava alla P. S. Borgo Po con il viso ridotto ad una maschera di sangue. Finalmente ieri sera il Pavillo è stato fermato da agenti del Commissariato Borgo Po e, deferito all'Autorità giudiziaria, dovrà rispondere delle sue malefatte in Tribunale.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 12,35: Ritmi; 13,00: Musiche; 13,30: Arie; 14,30: La radio per le scuole; 15,45: Jazz; 17: Per i ragazzi; 17,30: Ai tuoi ordini; 18: Musiche operettistiche; 18,25: Fatti e problemi del giorno; 18,35: Orchestra; 19: Il contemporaneo; 19,20: Il mondo delle meraviglie; 19,26: Musiche; 20,33: Rosso di sera; 20,40: «Don Carlos» di Verdi.

Rete Rossa. — 12,55: Borsa di Torino; 13,20: Trasmissione italofrancese; 14: Musiche; 14,30: Complesso caratteristico; 14,50: Cinema; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Storia della musica; 19: La voce dei lavoratori; 19,15: Orchestra; 19,50: Attualità sportive; 19,56: Musiche; 20,36: Otto strumenti; 21,26: La discussione è aperta su...; 22,5: Orchestra; 22,25: Scrittori al microfono; 22,40: Musica da camera; 23,30: Musica da ballo.

Terzo programma. — 21: «I Giocatori» in un atto di Nicolaj Gogol; 22,20: Musiche di balletto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 9,4; minima 5,4; media 7,8. Umidità 91%. Pressione 738. Cielo coperto con pioggia. Precipitazioni nelle ultime 12 ore: mm. 16,2. Calma. Previsioni: Tempo ancora perturbato, con estesi annuvolamenti e precipitazioni sparse oltre mezzogiorno. Visibilità scarsa. Venti in pianura deboli, vari. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Gayrl Rodolfo, mesi 8, Ist. Prov. Infanzia; Bronsino Ottilia in Andreis, a. 55, Maria Vittoria; Satta Luigi fu Antonio, a. 78, Ast. Martini; Ruschi Giovanni, a. 16, Cottolengo; Comoglio Antonio fu Battista, a. 61, C. Moncalieri 41; Coello Giusto fu Natale, a. 55, V. M. Lessona 66; Rosalbina Apollonia v. Giacone, a. 81, V. S. Fabrizi, 24; Fabbris Antonia ved. Mibos, a. 78, C. Grosseto 94; Zanolini Vittorio fu Andrea, a. 67, V. A. Barbaro 13; Cresto Giovanni fu Francesco, a. 82, V. Finochetto 13; Baravaglio Barbara ved. Villata, a. 55, V. Sacchi 45; Mondone Stefano fu Giovanni, a. 63, C. Reg. Margherita 122; Paris Elisabetta in Fabbri, a. 78, V. Bellina 8; Frè Luigi fu Giuseppe, a. 77, V. A. Vespucci 35; Palello Carolina ved. Bustagno, a. 77, C. Casale 405; Bagnis Margherita in Rinaudo, a. 38, V. Cagliari 2; Rora Giorgio fu Michele, a. 67, S. Giovanni; Morra Maria ved. Audisio, a. 87, S. Giovanni; De Filippi Ester in Boldrini, a. 44, S. Luigi; Maccheroni Umberto fu Egisto, a. 71, Molinette; Ferrero Alfonso fu Giovanni, a. 71, Cottolengo; Givetti Maria ved. Bolero, a. 78, Cottolengo; Fulcheri Francesco fu Giovanni, a. 70, S. Giovanni; Cavallari Francesco fu Battista, a. 77, Ast. Martini; Candido Edoardo fu Guglielmo, a. 69, Mauriziano.

Morti 25 - Nati 25 - Matrimoni 20

SPETTACOLI

CARIGNANO — Questa sera alle 21 debutto della Compagnia di prosa diretta da Camillo Pilotto, con la partecipazione dell'attrice irlandese Sorrel Carson: sarà rappresentata la commedia «Johnny Belinda», tre atti di Elmer Harris, novità per Torino.

ALFIERI — E' fissata per questa sera alle 21 e 15 la presentazione della nuova commedia di Michele Galdieri «Galanteria», con Dolores Palumbo, Gianni Cavalieri e Gianni Agus.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola. tel. 45.115

Alfieri: ore 21.15 debutto Comp. Wanda Osiris in «Galanteria».
Carignano: ore 21 Sorrel-Carson-Camillo Pilotto in «Johnny Belinda». Novità.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832: 17 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Augustus: 17 tè universitari: 21 Orch. Orsatti, canta P. Aurora.
Castellino: 17 tè universitari: 21 Orch. Rosaciol-Beltrami-Vasquez.
Cin Cin: ore 21 Microfono d'oro.
Eden: 21 Orch. Gimelli, c. G. Rossi.
Gaudio: 16.30 e 21 Mº Bertone.
Gay Accad. Danze, 17 e 21: «Gay Follie», spettac. scenografico con Orch. Angelini, c. Casoli-Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti Raffa.
La Perla c. [illegible] 26: ore 21 Orch. Zuccheri, canta S. Accardo.
La Serenella: Seracini-Cavanna.
La Rotonda: 21 Orch. Miguel.
Lutrario: 21 Ginepro-Gemmy S.
Melody Boguno 17: 21 Or. Harlem e E. De Vito, F. Villone. S. premi attraz. Incasso pro alluvionati.
Principe Danze: 21 Orch. Andreghetti, canta Armando Broglia.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470. 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martorana Zannoni, Cortesi.

Maison des Artistes: ore 21-3 Complesso Palumbo. Mº Orsuso.

EL TROCADERO
v. Giolitti 1, ore 17 e 21 successo Orch. Oggi e fantasia luci nere.

CAFE' CHANTANT
Via Nizza 60 - Telef. 60-756
Dalle ore 21,30 alle ore 2
Nuova Rivista: Variété Parisien

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città è salva» Humphrey Bogart, vietato min. anni 16.
Astor: «Filumena Marturano» Titina ed Eduardo De Filippo. Il locale è riscaldato.
Corso: «Rodolfo Valentino» tech. Eleanor Parker, Anthony Dexter. Segue Italia-Svezia. Prezzi 250-300.
Doria: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, William Holden. Locale riscaldato.
Lux: «Mi svegliai signora» in technic. Loretta Young, Joseph Cotten. Il locale è riscaldato.
Metro-Cristallo: technicolor «Crociera di lusso» George Brent, Jane Powell. Matt. 10.30, L. 150.
Reposi: «L'uccello di paradiso» techn. D. Paget, L. Jourdan.
Torino: «Jack il bucaniere» con Wallace Beery. Apertura ore 10.
Vittoria: «Cameriera, bella presenza, offresi...» E. Merlini, V. De Sica, A. Fabrizi. Loc. riscald.

Alexandra: «Il mistero del marito scomparso» A. Sheridan, O'Keefe.
Alpi: «Legge della vendetta».
Ariston: «La figlia di Nettuno». E. Williams R. Skelton, tec. Metro.
Augustus: «Tre segreti» E. Parker P. Neal, R. Roman. Prezzi 170.
Capitol: «Storia di Shirley Yorcke» D. Sheridan, J. Robinson.
Faro: Milionari, Marjorie Main.
Hollywood: «La sua donna» John Garfield, Micheline Presle.
Ideal: «Condannato» Glenn Ford e Gran Varietà 16.15 21.15.
Massimo: «Miracolo a Viggiù» con Silvana Pampanini, Teddy Reno.
Nazionale: «La figlia di Nettuno» E. Williams, R. Skelton, techn.
Principe: «La sua donna» John Garfield, M. Presle. Locale riscald.
Statuto: Mirac. Viggiù, Pampanini.

Asti: «Donne nel fango», Ap. 10.
Mignon: Angeli con faccia sporca.
Milano: «Chiamate nord 777» e «Romanzo Donna Tetma», A. 10.
Olimpia: La penna rossa, Darnell.
Po: Peccatrice dei mari del Sud.
P. Nuova: «Cavalieri di ventura».
Regina: Fu Manchu mist. or. V.
Romano: Il cielo è rosso. Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16.15, 21.15.
S. Felice: Ho sposato un demonio, Betty Hutton e Victor Mature.

Esperia: «Arco di trionfo» Boyer.
Imperiale: «Il terzo uomo». Var.
Italiano: Prigionieri Fort Ross.
Mirafiori: «Linciaggio» G. Russell.
Viasaglio: «Passo del diavolo», Robert Taylor, Louis Calhern.

Eliseo: Atto di accusa. Padovani.
Fréjus: Torna caro ideal. Riv. Galliano «Se vuoi goder la vita».
S. Paolo: Pirati di Capri. Lotti e Riv. «Glorie di Bacco» 21.15.

Belgio: Rob. Crosuè isola mister.
Cerelia: Che vita con un cow boy, Dunne, Mc Murray. Locale risc.
Eridano 82-086: Dr. Cyclops, tech.
Gropa: «Donne perdute».
Radium: «Dottor Cyclops» tech.
V. Veneto: Doppia vita, Colman.

Astra: «Donne di frontiera».
Bernini: Mercante schiavi, Beery, dilettanti microf. Orch. Polliccia.
Excelsior: «Nel cuore del nord» techn. Dick Foran, G. Dikson.
Odeon: «Vent'anni» Rando.
Star: Bandito galante, Zl. Brian.

Adua: «Erede Robin Hood», Var.
Aurora: «Lloyds di Londra».
Brescia: Io sono un evaso, Muni.
Fortino: Dottor Cyclops, techn.
Nord: «Segreto di una donna», Comp. dr. «Conte Montecristo».
Palermo: «Il figlio della jungla».
Sociale: Donne e briganti, Nazzari.

Colosseo: «Ponte dei senza paura» techn. con Randolph Scott.
Italia: Lo schiavo della violenza.
Moderno: «Ultimatum a Chicago» A. Ladd e «Torbida passione».
Piemonte Rob. Crusoè isola mist.
Spezia: «Passo d'amore» Rascel.

Alba: «Città di avventurieri».
Apollo: «I promessi sposi».
Diana: Nel cuore del nord, techn.
Dora: «La città assediata».
Edera: Han fatto me un criminale.
Lucento: Figlio del corsaro rosso.
Lutrario: «Non siamo soli».
Roma: «Paolo e Francesca».

Pietà degli inondati

Non volevo scrivere su questi disastri del Po, dopo quelli del Reno gli anni scorsi. Per noi delle «basse» renane e padane, queste sciagure hanno qualcosa, hanno molto della disgrazia personale e familiare. Non piace discorrerne molto, specialmente quando sono recenti, come si suol dire, a botta fresca. Eppoi questi anni di catastrofi ripetute, una sull'altra, nelle isole, nelle più varie parti d'Italia, non per questo riguardo a per noi tutti, così tristi e angustiosi, che l'angoscia dà il nodo alla gola, e impedisce ogni voglia, se ne rimanesse, di parlare.

Invece, bisogna dire, e senza stancarsi, che di questi disastri, e sopra tutto di quelli della «padania» emiliana e veneta, che sono i più catastrofici e caratteristici, abbiamo colpa tutti. Dico pensatamente «colpa», perchè di quel che si fa e non si fa, di quel che si dovrebbe e non si dovrebbe fare, siamo tutti largamente edotti: e non serve a nulla, o a poco in confronto col bisogno.

Oggi poi le cose tirano ad andar male più che mai, perchè una buona parte di noi, dopo il continuato plauso ventennale, si rifà della delusione, mutando in libidine denigratoria la lussuria adulatoria. Altri ho sentito incolpar dei disastri le talpe, e sono i più innocenti. La verità è che gli argini sono la più infida fra tutte le difese, specialmente dopo parecchi anni di secca; che i fiumi della nostra grande pianura corrono pensili, per tristo e inevitabile effetto degli argini stessi, su letti assai più alti del terreno; la verità è che i fiumi son ben essi le terribili talpe, che rimutano di continuo fondali, correnti e battute, scavando a picco e in lungo e in largo, nel letto e sotto le ripe e di là dagli argini; e dell'argine anche meglio fatto non si sa mai su che suolo posi. A tutto questo si aggiunge che le bonifiche rivierasche e nei territori delle foci, mentre accrescono il danno economico e le perdite materiali ed umane delle «rotte», hanno sottratto terreni in cui il deflusso di acque straripanti era più facile e più spedito, in ogni caso meno pericoloso e meno doloroso.

Questi fiumi della gran pianura sono come degli ammalati, ai quali, nel momento del parossismo, mancherà correttivo e rimedio. Tutti lo sanno, ma la più parte si regola perfettamente al contrario di quel che dovrebbe e di quel che sa di dovere.

Tutti lo sappiamo che se c'è un paese e una struttura di paese dove alberi e boschi e boscaglia e macchia e l'erba stessa, sono utilissimi in quanto rattengono le acque in ingente quantità, le mantengono pulite e senza fango tanto deleterio, le regolano efficacemente, risparmiano degradazioni e frane in montagna, depositi e interramenti in pianura. Tutti lo sanno, che le colture boschive sono, oltre che provvide all'interesse pubblico e generale, più redditizie che certe miserabili colture agricole, destinate a rapido isterilimento del suolo. Queste cose tutti le sanno, ma non conta nulla. Sicchè non basta nemmeno la considerazione dell'avido interesse o della fame, mala persuaditrice.

C'è qualcosa, in una rilevante e bisogna par dire preponderante parte di noi italiani di recente estrazione, che nutre ed esercita non so quale nefasta e ostinata animosità contro ogni moderata ragione tradizionale: bisogna dire perchè è tradizionale, saggia, gentile? Abbiamo le più belle, e in certo senso le uniche città veramente urbane del mondo, e la maggioranza non desidera nè altro fa che sfondarle, sventrarle, deturparle e distruggerle. Abbiamo paesaggi nei quali sembra che la natura voglia direttamente insegnare all'uomo i canoni, le misure, lo stile della bellezza, e li sconciamo libidinosamente. Se c'è terra dove necessità e utilità e vantaggio dovrebbero ispirare affetto riconoscente e un timor sacro reverenziale per alberi e boschi, è l'Italia, ed ecco che noi siamo accaniti e insidiosi distruttori arborei, mettendoci ad un tempo, e maleficamente, tutta la nostra riottosa, e facinorosa, intraprendenza individuale privata, e tutta la nostra petulante e faccendiera capacità di esigere e piatire soccorsi e provvidenze statali. Così si narra che non era ancor compiuta l'unità moderna d'Italia, che si invocava e si pretendeva una liberale e liberistica abrogazione delle antiche leggi d'imperio conservativo, e insieme la costruzione di pubbliche strade per facilitare il rovinosissimo scempio, e presto anche, immagino, qualche dazio protettivo sul legname.

Tutto questo per dire che bisogna che noi riformiamo un malcostume, un'insipienza, una volgarità dell'animo che non ha neanche ormai più la scusa e la ragione dell'ignoranza. Le cure più efficaci, le sole veramente efficaci per il buon reggimento delle acque, sono quelle che si estendono a tutto il terreno e territorio, ad ogni fosso e su ogni plaga, tenendo anche conto dell'opportunità che certe parti del suolo debbano esser serbate in istato naturale, non prosciugate o dissodate per gusto di bonificare per bonificare.

E per stare agli alberi ed ai rimboschimenti, bisognerebbe che la pietà, la quale ora percuote e riempie gli animi verso gli sventurati colpiti dalle inondazioni, non si esaurisse in largizioni e soccorsi immediati. Bisognerebbe che sorgesse e si mantenesse nell'animo e nella memoria della gran maggioranza un sentimento pio e pietoso che piantare un albero ed educarlo, coltivare un bosco, allevare un po' di macchia o d'erba rassodatrice, sia fatto in memoria dei morti e in riparazione delle sofferenze degli affamati, degli assiderati, dei dolenti, dei ridotti senza pane, senza fuoco, senza terra, degli orfani e dei vedovati, in una sciagura come questa, ch'è di quelle che si riflettono per anni e lustri e decenni.

Questa sarebbe, e se l'avremo sarà, memoria utile, pietà efficace, sentimento degno e fattivo, che spetta a tutti, e, per una piccola parte, più ai lontani che ai vicini.

Riccardo Bacchelli

Sulle acque che hanno inondato il Polesine alla raccolta dei contadini bloccati

DISCORSO DI EDEN AI COMUNI

Come risolvere la tensione tra Oriente ed Occidente?

Non gioveranno "spettacolose mosse improvvise" quali un incontro Churchill-Stalin - L'Inghilterra sosterrà l'ammissione dell'Italia all'UNO - Piena approvazione dell'opposizione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 novembre.

Anthony Eden, ministro degli Esteri di Gran Bretagna, ha oggi aperto il dibattito di politica estera, che durerà due giorni, con un discorso di meno di un'ora in cui ha tracciato prima un panorama generale della situazione e poi si è fermato in alcuni dettagli per riaffermare la posizione inglese verso problemi specifici.

Il sipario di ferro

Tornato nell'ufficio del Foreign Office dopo un'assenza di cinque anni e due mesi, egli ha trovato un profondo cambiamento di sistema. Il cambiamento non era stato scelto dalla Gran Bretagna, ma imposto alla Gran Bretagna. Vi era, nelle parole di Eden, quasi un'ombra di nostalgia per la diplomazia all'antica: una diplomazia che una volta pareva tanto sottile e segreta e che invece, alla luce dei sistemi odierni, risulta esser stata così aperta e ingenua. Una diplomazia fatta di informazioni passate di bocca in bocca, di intenzioni, di sentimenti, di sondaggi, di opinioni tastate in ogni direzione fino a che se ne poteva ricostruire il mosaico chiarissimo.

Ora il Ministro degli Esteri ha confessato di aver trovato dinanzi a sè un gran muro impenetrabile: dietro a questo muro stanno le opinioni, le intenzioni, i piani del gruppo sovietico. E' stata, questa, quasi una patetica scoperta del sipario di ferro. Ed è giunta alle tribune dei diplomatici e della stampa come una confessione e una smentita. Quella situazione che — secondo quanto era stato promesso nella campagna elettorale — avrebbe dovuto essere chiarita e districata dalla sua abilità diplomatica è invece destinata a restare intricatissima.

Dopo questa introduzione, per così dire, psicologicamente importantissima, Eden ha cominciato le sue dichiarazioni. La più importante di queste è che egli si è convinto che la tensione fra Oriente e Occidente non può essere risolta da «improvvise mosse spettacolose», (quale avrebbe potuto essere un incontro Churchill-Stalin) ma può essere attuata soltanto attraverso soluzioni pazienti di piccoli problemi. Era il concetto già da lui espresso a Parigi. E questo — egli ha detto con sincera semplicità — «è il sistema che io ho in mente». (Il suo programma è in fondo una implicita condanna del piano di disarmo presentato dall'Occidente e da lui sottoscritto: perchè il piano tenderebbe proprio a risolvere il problema più grosso e più importante del momento). Eden ha dichiarato comunque di essere sempre disposto a trattare, sia in sede d'una vera e propria conferenza dei quattro che «oralmente e in forma non ufficiale». Anche dai banchi laburisti fioccavano le approvazioni. Passando ai problemi di dettaglio, Eden ha detto che il piano di disarmo presentato da Viscinsky è inaccettabile, perchè manterrebbe inalterati i rapporti di forza. Ha difeso il piano occidentale perchè va incontro ai desideri sovietici accettando il disarmo atomico. Ha dato il benvenuto alla Grecia e alla Turchia nel Patto atlantico. Ha dichiarato che la politica britannica verso la Germania è basata su tre punti:

1) approvazione dell'accordo franco-tedesco;

2) accettazione della responsabilità di occupazione;

3) progressivo passaggio di questa responsabilità al governo di Bonn.

Incontri a Roma

Egli ha detto che si augura di avere prossimamente a Roma ampi colloqui con il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano De Gasperi. Ed ha aggiunto che il Governo di Sua Maestà britannica desidera caldamente che l'Italia venga ammessa all'UNO dove il suo parere deve essere sentito e ascoltato. L'Italia, egli ha detto, ha diritto di esservi ammessa e noi faremo tutto il possibile affinchè lo sia.

Eden ha parlato dell'Unione europea in termini di grande simpatia, ma anche di grande riservatezza. Ha fatto capire in sostanza che la Gran Bretagna guarda con occhio benevolo alla necessità d'una integrazione continentale, tan non intende parteciparvi. Sui termini di partecipazione della Germania, egli ha detto, si sta ora attivamente discutendo a Bonn, ma l'accordo completo non è ancora stato raggiunto e non pare possa esserlo raggiunto prima di giovedì prossimo, quando egli tornerà a Parigi per incontrare prima Acheson e Schuman e poi anche Adenauer.

Eden ha riassunto i complicatissimi negoziati per un armistizio in Corea riaffermando la completa fiducia del governo britannico nel generale Ridgway. Era possibile però avvertire nel tono di Eden un desiderio non espresso esplicitamente, ma che viene spesso sussurrato a Londra: che sia permesso alla Gran Bretagna di partecipare più concretamente a queste e ad altre delicatissime trattative internazionali che hanno, in fondo, come argomento la pace mondiale.

Persia ed Egitto

Sulla Persia Eden ha detto che il governo britannico è sempre disposto a riprendere trattative. Che il suo governo è grato all'America per il tentativo di conciliazione, recentemente rinnovato a Washington, ma preoccupato per il rapido peggiorare della situazione interna dell'Iran. Quanto all'Egitto egli ha riaffermato la posizione nettissima: mantenimento delle posizioni attuali, in base al diritto, e invito ad accettare il nuovo patto fra l'occidente e i Paesi del Medio oriente.

Egli ha osservato come il patto anglo egiziano del 1936 sia stato firmato proprio di suo pugno per parte inglese e da Nahas pascià, l'attuale primo ministro egiziano. Fu quella, aggiunse Eden, la sola occasione in cui vidi il mio volto su un francobollo. E' una strana ironia che sia stato proprio il governo egiziano a celebrare con un apposito francobollo commemorativo, quel patto che oggi finge di aver firmato sotto pressioni e minacce. «L'offerta del nuovo patto, comunque — ha detto Eden — resta». Egli ha ammonito il governo egiziano a non cercare di creare un'atmosfera di terrore nella zona del canale di Suez perchè il governo britannico intende resistere alla forza.

Anthony Eden è stato seguito dall'ex-ministro degli Esteri Morrison il quale a nome dell'opposizione ha pienamente approvato le sue dichiarazioni. Per la verità il discorso del nuovo ministro degli Esteri è stato tutto sottolineato dall'approvazione dell'opposizione e dei banchi conservatori. Era un Eden giovanile, disinvolto e sicuro di sè nella maniera parlamentare. Oratore poco felice e senza fantasia, egli appare convincente e persuasivo soprattutto per il suo modo esperto e pacato. Ma l'atteggiamento generale tradiva un uomo in catene: un uomo chiuso da una situazione più forte di lui, del suo partito e del suo Paese: una situazione che non può essere mutata nè dal mutare della personalità del ministro, nè dal mutare del partito al governo. S'è visto oggi che in politica estera come in politica interna il governo britannico — da chiunque sia formato — non ha oggi che una strada. E questa strada è stata pienamente approvata dal Parlamento che ha salutato con molti complimenti Anthony Eden al termine del suo discorso.

Riccardo Aragno

DIFFIDA

BETTASSA PIERINO, residente a Ponte Canavese, frazione Buttifinera 6, dichiara di non riconoscere debiti contratti o da contrarre dalla propria moglie Rolando-Mariola Domenica, la quale ha abbandonato il tetto coniugale da quattro settimane, portando con sè due bambini.

CITTA' DI MONDOVI'

Si assumono in via provvisoria e con la qualifica di Avventizio Applicato di Concetto per funzioni di Ragioneria, equiparato a quelli del grado 12° della Gerarchia Statale Gruppo B - Stipendio L. 192.500 oltre indennità funzione, caroviveri, presenza, ecc. ecc.

La nomina verrà fatta in seguito ad esami scritti ed orali, su argomenti riguardanti la ragioneria e la finanza locale.

Per l'ammissione alle prove è richiesto il diploma di ragioniere e per la scelta sarà tenuto in considerazione particolare l'eventuale servizio già prestato in divisioni finanziarie di Comuni e Provincie.

Il termine ultimo utile per la presentazione delle domande scade il 30 novembre p. v.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Civica che provvederà a spedire copia della deliberazione contenente le condizioni speciali a cui viene fatta l'assunzione ed il programma di esami.

Mondovì, il 9 novembre 1951.
Il Sindaco
Avv. GIUSEPPE MANESSERO

Nella spregiudicata Parigi ci si scandalizza facilmente

Guai a toccare la media dei luoghi comuni sull'onore, la famiglia, il lavoro, eccetera - Dal dramma all'ironia - Reazione a certi pessimi costumi - Un libro sulla diplomazia che ha suscitato vivacissimo sdegno - Gente con molti pregiudizi in testa - Rispetto delle istituzioni e senso della "carriera"

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, novembre.

Perchè a Parigi, più che altrove, spesso si parla di scandali? La risposta è semplice anche se può sembrare paradossale: nella loro maggior parte i parigini si scandalizzano più facilmente di molti altri che pure abitano una capitale od una grande città. E' idea sbagliata credere che la maggioranza dei parigini, piccola e media ed alta borghesia, rimanga impassibile di fronte agli aspetti eccezionali della vita quotidiana, accettandone le storture, le stravaganze e le ambiguità. Al contrario, fa presto a sentirsi offesa: così grida allo scandalo.

Baci in pubblico

Soltanto alla superficie i parigini hanno verso molte cose un vero distacco e noncuranza. Un ragazzo ed una ragazza, appiccicati come due acciughe, che si baciano in un corridoio della metropolitana, sotto gli occhi di una rapida folla, non saranno nemmeno guardati di sfuggita. Due signore indiane, le vesti lunghe e drappeggiate come pepli, i sandali dorati, che passeggiano sotto i portici di rue Rivoli, risulteranno così inosservate, da poter credere d'essere ancora a casa loro.

Simile modo di comportarsi è soltanto un'abitudine. Essa proviene da un allenamento che a vicenda si impongono e subiscono gli abitanti d'una grande metropoli. E' naturale che la differenza della razza, delle lingue, dei gesti, delle abitudini, degli abiti non produca più nessuna meraviglia; ma a patto che tutto questo, ed altro ancora, non tocchi una certa media di luoghi comuni sull'onore, la famiglia, il lavoro, l'intimità dei sessi, eccetera. Se ciò avviene, quei parigini che molti all'estero reputano abituati a «vederne» ed a «sentirne» d'ogni genere, e ritengono di mentalità libera, di pensiero spregiudicato, tanto da sfiorare il cinismo, sono rapidi nel reagire, e mostrano d'essere scandalizzati anche per cose davanti alle quali un romano od un berlinese, uno di Londra e di New York s'accontenterebbe di ridere con malizia.

Alla Comédie Française, che è il tempio per la venerazione teatrale di quelle opere che attraverso gli anni si sono dimostrate venerabili, si è ripresa l'altra sera la rappresentazione di Donogoo. E' un abile lavoro, ma di mezza tacca, che Jules Romains scrisse vent'anni fa per dimostrare come tra la verità e l'errore scientifico quasi sempre non vi sia altro che una differenza di data. Infatti Donogoo è il nome d'una città inesistente. Un illustre scienziato, vittima di un errore, l'ha descritta in un suo libro sull'America del Sud come il centro d'una zona aurifera, coprendosi di ridicolo presso i colleghi invidiosi. Un povero spiantato, già sull'orlo del suicidio, incontra questo studioso senza fortuna e riceve la confessione delle sue amarezze. Per fargli coraggio gli dice: «Dunque Donogoo non esiste. Che cosa importa? Possiamo fondarla».

Lo spiantato corre da un banchiere all'altro ed organizza un grosso affare di speculazione sull'avvenire della città inesistente. Per raccogliere capitali si mette in moto una enorme macchina pubblicitaria, che invade il mondo. Così alcuni avventurieri, dalla Francia e dall'Olanda, da San Francisco e da Tokio, si imbarcano per arrivare primi in quella città che la propaganda commerciale ha fatto famosa; e, una volta giunti sul luogo, una regione nell'interno del Brasile, accorgendosi che la città non esiste, decidono di fondarla. Quando l'ideatore della truffa è costretto a mettersi in viaggio per Donogoo, con sua grande sorpresa viene a sapere che essa è una realtà ed egli la comunica al mondo intero. L'errore scientifico è scomparso.

Ho ricordato la trama per aggiungervi due annotazioni. Vent'anni fa Donogoo venne recitato per la prima volta ed in chiave drammatica. Era facile sentirvi una polemica contro certi sistemi capitalistici, contro la forza della stupida pubblicità, contro l'arroganza dei dittatori, perchè alla fine il protagonista della truffa diventa tale e decreta di elevare un monumento all'Errore Scientifico. Oggi, ed ognuno veda in questo quel che meglio crede, Donogoo è rappresentato in chiave ironica. Molto probabilmente questo vuol dire che il pubblico, tra il 1930 ed il 1951, si è abituato alle grosse imprese miracolistiche dei capitani d'industria, ha accettato le assurde campagne pubblicitarie e, purtroppo, sta dimenticando i dittatori.

Un vecchio ambasciatore

La seconda osservazione è più vicina al mio tema. In tutta la rappresentazione, una battuta soltanto riscosse un immediato e spontaneo applauso a scena aperta. Si ricordi che Donogoo, con quei primi avventurieri, è città abitata unicamente da uomini e così un amico del dittatore dice: «Ma, dal punto di vista del costume, un fatto simile non ha conseguenze... particolari?». Gli risponde Lamandin, che è il truffatore-dittatore: «Non ho statistiche, ma credo che la percentuale resti normale. Ad ogni modo siamo certamente al di sotto di quella che c'è negli ambienti letterari ed artistici di Parigi».

Già ho detto che la battuta ebbe molti applausi. Quegli spettatori che esprimevano una certa media di opinioni, con quei battimani sottolineavano l'esistenza di uno scandalo, a cui essi reagivano con vivacità. Sembrava di assistere ad una manifestazione di buoni sentimenti morali; e quegli spettatori non perdevano l'occasione, anzi la coglievano al volo e con tale entusiasmo, con tale immediatezza che parevano fossero venuti a teatro soltanto per quello. Poi essi tornarono i calmi ed educati ascoltatori di una commedia nè bella nè brutta, veramente soddisfatti di avere dato prova del loro sdegno.

Anche in altri campi si raccolgono uguali reazioni. In Italia, e su questo giornale, già si è parlato di un libro di Roger Peyrefitte, intitolato Les Ambassades*, nel quale si descrivono le debolezze di alcuni diplomatici, si svelano parecchie miserie della «Carriera» e si mostra come coloro che vi partecipano non sempre abbiano intelligenza, buona moralità, carattere fermo. A Parigi si gridò subito allo scandalo. Quando mi capitò d'incontrare Roger Peyrefitte, gli dissi che il suo libro non mi aveva scandalizzato. A mio giudizio, in quelle pagine, c'è soltanto la descrizione d'una giovinezza che finisce e che, per caso, si consuma in un ambiente diplomatico. Gli raccontai che in Italia, l'anno scorso, si pubblicò un libro intitolato* L'americano di Roma*, che rivelava certi ambienti ministeriali ed aristocratici in maniera cruda e brutale, senza alcun velo di pietà. Nessuno reagì. Chi era direttamente interessato a quelle rivelazioni rimase in silenzio; gli altri trovarono che tali descrizioni fanno parte delle tristezze e delle sciagure umane e pensarono che ogni ambiente ha le sue.*

In Francia nessun diplomatico si mostrò scandalizzato per le pagine scritte da Roger Peyrefitte; a scandalizzarsi furono gli altri, quella maggioranza di parigini che formano il vero fondo della città. L'autore del libro ritenuto scandalistico, il giorno del nostro incontro, aveva in tasca una lettera, che mostrò con grande soddisfazione. Un vecchio ambasciatore francese, Beaupoil de Saint-Aulaire, gli scriveva: «Mi compiaccio perchè avete riabilitato la carriera diplomatica, cosa che mi sembrava impossibile: lo pensavo, come senza dubbio pensate anche voi, che essa non serve più a nulla. Ed ecco che le scopro un merito, quello d'avervi dato un soggetto degno del vostro ingegno». (Qualche giorno dopo vidi tale lettera pubblicata da un settimanale e mi accorsi che l'ultima frase era stata mutilata d'una parte, ma questo mi porterebbe ad altre considerazioni).

Per farli felici...

Ci si può chiedere perchè dunque risulti scandalistico un libro come questo che dice qualche verità su un determinato ambiente, su certe persone e sul loro modo di concepire la vita; e ci si può anche chiedere perchè attorno a questo libro si sia creata l'atmosfera dello scandalo. Quel giorno, vittima della mania podistica di Peyrefitte, mi lasciavo trascinare da una strada all'altra; e ad un tratto, cercando la risposta ai nostri punti interrogativi, l'autore di Ambassades *mi disse: «Ma è semplice. I parigini hanno ancora molti pregiudizi in testa. Per esempio credono in un certo mondo, quello dei diplomatici, con la semplicità d'una ragazzina fantasiosa e timida nello stesso tempo. Se uno combatte quei pregiudizi, o cerca semplicemente di smentirli, li punge, li stuzzica, li fa scattare. In una parola li offende».*

Il fondo moralistico del medio parigino, che si identifica con l'amore dell'ordine, con il rispetto dell'autorità, con la venerazione delle istituzioni, ha mille maniere per manifestarsi, e quella di gridare allo scandalo è una di queste maniere. Il medio parigino, che ostenta sempre i guanti stretti nella mano destra, quasi come un simbolo, è ipersensibile. Egli crede nelle carriere perchè comportano certi onori e crede negli onori perchè implicano certi rispetti. Nessuno deve quindi intaccare simili principi, ed offenderli o ridersi sopra e mostrare la verità che è dietro le quinte. Uno scrittore come Roger Peyrefitte, al contrario, prende di mira la diplomazia, i diplomatici, il loro ambiente, la loro carriera e perciò si gridò allo scandalo. Il medio parigino pensa che nessuno abbia diritto di fare cose simili e la sua forza nasce proprio di qui, da questo credersi anche lui partecipe di una qualche carriera e di dover partecipare, presto o tardi, a certi onori.

Sono dunque pieni di suscettibilità questi personaggi anonimi. E la stampa parigina appena può, con ragione e spesso volte a torto, offre loro motivi di scandalizzarsi, ed è un bellissimo espediente per farli felici.

Enrico Emanuelli

L'Ordine della Giarrettiera di Vittorio Emanuele III

Re Giorgio concede ad Umberto di conservare le insegne del padre

(Nostro servizio speciale)
Londra, 19 novembre.

Una delle norme più severe concernenti il diritto di fregiarsi dell'Ordine della giarrettiera è stata modificata da re Giorgio d'Inghilterra a beneficio dell'ex-re Umberto di Savoia. L'inizio di questa «vicenda araldica» risale al 1891 quando — secondo un giornale inglese — Vittorio Emanuele allora Principe di Napoli venne nominato dalla regina Vittoria «cavaliere della Giarrettiera». Nel 1940, quando egli aveva maturato la dignità di «Cavaliere anziano», re Vittorio Emanuele, a causa della guerra, venne espulso dall'Ordine per comando diretto del re d'Inghilterra. Le preziose insegne dell'Ordine della Giarrettiera rimasero però in possesso di Vittorio Emanuele fino alla caduta di Mussolini.

Quando Vittorio Emanuele morì nel 1947, il «Giorgio minore» avrebbe dovuto essere restituito alla monarchia inglese: questa è infatti la normale procedura che viene seguita alla morte di un cavaliere oppure quando egli viene espulso dall'Ordine. L'ex re Umberto, invece, dalla sua casa dell'Estoril in Portogallo, scriveva a re Giorgio d'Inghilterra facendo presente che quasi tutte le decorazioni pertinenti all'Ordine erano state saccheggiate durante la guerra e ricordando inoltre il profondo orgoglio che nutriva suo padre per l'alta decorazione inglese.

L'ex-re concluse il messaggio chiedendo a re Giorgio che gli conceda di tenere il «Giorgio minore» quale personale ricordo di suo padre. Secondo la stampa britannica di stasera, re Giorgio ha acconsentito alla richiesta di Umberto e, come scrivono i quotidiani londinesi, «il "Giorgio minore" di Vittorio Emanuele entrerà a far parte del patrimonio familiare della spodestata casa dei Savoia».

m. c.

Un busto ad Albertini nella sua città natale

Ancona, 19 novembre.

La nobile figura del senatore Luigi Albertini è stata ieri rievocata ad Ancona, sua città natale, in occasione della inaugurazione, in piazza Cavour, d'un busto marmoreo a lui dedicato.

Alla cerimonia —, cui hanno presenziato la vedova dell'ex-direttore del «Corriere della Sera», Piera Giacosa, i figli, il genero conte Carandini e altri familiari — erano intervenute rappresentanze del Senato, della Camera e del Comune di Milano. Per la Federazione della Stampa c'era il consigliere delegato Azzarita.

Nel suo discorso inaugurale il sindaco di Ancona, dott. Angelini, ha ricordato che alla cerimonia avrebbe voluto essere presente, per rendere omaggio all'amico scomparso, anche il presidente della Repubblica Luigi Einaudi; ma che egli aveva dovuto portare la sua parola di conforto alle popolazioni del Polesine.

Più tardi, nel salone del Palazzo degli Anziani, Ettore Janni, per lunghi anni collaboratore del sen. Albertini al «Corriere», ne ha rievocato la figura di giornalista e di uomo politico, esaltandone soprattutto la lezione di dirittura politica e morale e la strenua difesa dei principi liberali contro il fascismo.

La bella attrice Yvonne De Carlo è anche figurinista; questo modello se l'è disegnato lei.

IL PROCESSO DELLA PISTOLA SILENZIOSA

Trent'anni di reclusione chiesti dalla Pubblica Accusa

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 19 novembre.

Qualche mese prima dell'uccisione del commissario di P. S. Salemi, cioè il 27 luglio 1945, la posta recapitava al commissario aggiunto dott. Alberto Farina una busta raccomandata che conteneva queste parole: «Il vostro atteggiamento contro Alvaro è schifoso»; il biglietto era firmato «I giustizieri inesorabili».

Questa lettera metteva a fuoco il comandante della famigerata «Volante Rossa» di Milano e forse indicava anche per Savona un fantomatico tenente Alvaro. Era in sostanza una delle tante missive minatorie inviate anche al questore dott. Monarca il quale in quell'anno attendeva appunto di essere messo in pensione d'ufficio e perciò chiese un congedo per motivi di salute. Raggiunto dai limiti di età non si fece più vedere a Savona.

Il dott. Farina, citato per oggi come teste, non è comparso. Notizie telegrafiche da fonti diverse lo hanno dato fuori di Firenze per una gita e ammalato in casa. Si è finito col risolvere questo caso di ubiquità rinunciando al teste. Si è poi udito il dott. Fabiani, pure commissario di P. S. di Savona, citato dalla difesa. Egli ha deposto che erano in corso indagini circa l'attività del Del Vento, denunciato per truffe. Costui accennò con particolari romanzeschi un tentativo di furto da lui compiuto nello stabilimento «Ilva» di Savona, su mandato di ignoti, ma risultò che tutto era una invenzione. Il presidente chiede al teste: «In quel tempo c'erano degli ex partigiani negli uffici della questura?

— Sì, taluni rimasero in servizio, altri si dimisero e furono licenziati.

— Sa che il Salemi fosse stato incaricato di indagare sui precedenti politici e morali di taluni addetti alla questura di Savona?

— Ne sentii parlare.

Ha deposto quindi l'ex-questore di Savona dott. Monarca che ha raccontato nulla di rilevante e di nuovo circa l'uccisione del commissario Salemi perchè in quel periodo era già in congedo.

Pres. — Nella questura di quel tempo c'erano funzionari e agenti non provenienti dalla polizia?

— Purtroppo — ha risposto l'ex-funzionario.

— E tra costoro c'erano alcuni già chiamati come correi dell'imputato Del Vento?

Il presidente a questo proposito ricorda al teste alcuni nomi, come il Valentini il quale, insieme a tale denominato Tigre, avrebbe proposto al Del Vento, secondo la confessione di costui, di uccidere il Salemi perchè a conoscenza di molte cose. Poichè i colloqui sarebbero avvenuti all'ospedale dove era ricoverato il Del Vento, e una mattina fu trovato morto in una corsia il capitano Lorenza per un colpo di pistola silenziosa, affiorò il sospetto che all'odierno imputato fosse da addebitarsi anche un terzo omicidio, ma poi non se ne fece niente.

Il presidente fa pure i nomi di Massa, Bisio, Rosolino, Facchini e Genesio. Il teste risponde che Massa e Bisio erano agenti investigativi e che il vice commissario Valentini e il Massa erano addetti all'ufficio di P. S. del tribunale per indagini relative ai fatti avvenuti. Poi sopravvenne la sconcertante girandola delle imputazioni e delle denunce e quindi quella delle ritrattazioni. Contro alcuni di questi individui si procedette, ma furono assolti in istruttoria per insufficienza di prove, di altri l'autorità giudiziaria non si occupò.

— Insomma — conclude il presidente — c'erano interferenze di estranei nella questura?

— Che ci fossero — osserva l'ex-questore — io non lo sapevo, almeno non mi risultava.

Per la famiglia Salemi ha parlato con commossa eloquenza l'avv. Vuoli il quale ha definito il processo della pistola silenziosa il processo del silenzio e della paura di una intera popolazione su cui, quest'arma inglese paracadutata insieme ad altre, gravò per due anni come la leggendaria spada di Damocle. Un'acuta e severa disamina, delle risultanze processuali ha fatto il P.M. basandosi soprattutto sulle spontanee piene confessioni dell'imputato, ripetute per due anni di seguito, precise anche circa i minimi particolari dei due delitti compiuti. Che cosa poteva spingerlo a quelle reiterate confessioni su propria richiesta? — si è chiesto l'oratore della legge. Sentendosi gravemente ammalato e credendosi prossimo alla fine, confessò di sua iniziativa. Poi quando si sentì meglio e tornò a fiorire la speranza di vivere ritrattò tutto e per difendersi architettò un assurdo castello di mistificazioni affermando che si era addossate le colpe per salvare dei compagni di idee. Tenuto conto di una perizia giudiziaria che dichiara il Del Vento affetto da uno stato di grave tossiemia tubercolare che sta distruggendo la sua compagine psichica e ne ha ottenebrato la mente in misura notevole, il rappresentante della legge ha chiesto una condanna a 30 anni di reclusione. L'imputato ha ascoltato la grave richiesta con indifferenza.

o. m.

La legge sui fitti presentata oggi al Parlamento

Proroga ed aumento dei canoni - Le case considerate di lusso
Come i proprietari pagheranno la quota dovuta allo Stato

Roma, 19 novembre.

Il ministro Guardasigilli sottoporrà probabilmente domattina alla firma del Presidente della Repubblica il disegno di legge sulla proroga degli affitti, onde poterlo domani stesso presentare al Parlamento. Il nuovo progetto — secondo quanto si apprende da fonte ufficiosa — consta di 16 articoli ripartiti in tre capi e ripete quanto già si è da noi pubblicato. Esso si fonda sui seguenti punti:

1) proroga dei contratti di locazione e di sublocazione sino al 31 dicembre 1953; 2) aumento del 50 % ripetuto annualmente nella stessa misura dei canoni delle locazioni adibite ad uso di abitazione ed all'esercizio di attività artigiane e professionali; 3) aumento del 100 per cento per le abitazioni di lusso. Sono tali quelle contemplate nel D. M. 7 gennaio 1950 nonchè quelle, anche se di superficie utile non superiore ai 200 mq. che abbiano oltre sette caratteristiche fra quelle previste nel D. M.; 4) aumento del 20 % per gli immobili locati per la prima volta posteriormente al 18 giugno 1945; 5) nessun aumento quando si tratti di abitazioni d'infimo ordine; 6) aumento del 25 % dei canoni di locazione per locali ad uso diverso da abitazione e non destinati all'esercizio di attività artigiana o professionale; 7) aumento del 75 % dei canoni di locazione di alberghi, pensioni e locande.

Alle sentenze o ordinanze di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione, emesse dopo il 1 gennaio 1952, non si applica l'ulteriore proroga dello sfratto prevista dalla legge 23 maggio 1951, n. 257. Metà dell'aumento dei canoni di locazione stabilito dalla nuova legge è devoluto allo Stato per essere destinato all'incremento della ricostruzione edilizia. I locatori dei fabbricati debbono presentare entro il 31 gennaio 1952 al proprio ufficio del Registro un elenco degli immobili, dei locatari e dei canoni e degli aumenti.

Le somme che saranno iscritte in appositi ruoli dovranno essere pagate in quattro rate che scadono il 10 agosto, il 10 ottobre, il 10 dicembre e il 10 febbraio. Alla scadenza della prima rata deve essere pagata la metà dell'intera somma iscritta a ruolo: l'altra metà è riscossa in parti eguali alla scadenza di ciascuna delle rate successive.

Seicentomila le domande per 4 mila cattedre medie

Roma, 19 novembre.

La presentazione dei documenti da parte dei concorrenti alle 4 mila cattedre di insegnamento nelle scuole medie è terminata da oltre un mese, ma proseguono tuttora i lavori di registrazione delle raccomandate giunte al Ministero della P. I. da ogni parte d'Italia e recanti i documenti per partecipare ai vari concorsi. Si tratta di un complesso, approssimativamente, di circa 40 quintali di carta bollata e di documenti convalidati, per cui è stato necessario adibire speciali locali per la raccolta di tale notevole massa.

La cifra di 600 mila concorrenti annunziata in un primo tempo è ormai largamente superata, in quanto le sole buste ammontano già a 150 mila. Se si considera che ogni busta reca in media dalle tre alle cinque domande per concorrere a cattedre diverse, è facile fin d'ora affermare che questo concorso non ha avuto mai precedenti in quanto a numero di concorrenti ed il problema del suo espletamento si presenta pertanto non facile.

All'un dipresso si calcola che i soli concorrenti interni assommino ad oltre 5 mila e siccome, secondo le disposizioni di legge, detti concorrenti debbono presentarsi a sostenere gli esami nella sola città di Roma, appare evidente quale difficoltà si presenti non solo per i locali, ma anche per il delicato lavoro delle commissioni esaminatrici. Le date di inizio dei concorsi non potranno essere fissate prima dell'ottobre prossimo.

Il cartellone della Scala per la prossima stagione

Milano, 19 novembre.

S'è data notizia ufficiale stasera del cartellone della stagione lirica della Scala, la quale si inaugurerà la sera del 7 dicembre, S. Ambrogio, con l'opera «Vespri Siciliani» di Verdi, diretta da Victor De Sabata. Di Verdi saranno ancora dati «Don Carlos» e «Falstaff».

Tra i nuovi allestimenti sono da notare: «L'Osteria portoghese» di Cherubini, «La serva padrona» di Paisiello, «Il Credulo» di Cimarosa, «Il ratto nel serraglio» di Mozart, «Fidelio» di Beethoven, in edizione originale, «Eugenio Onieghin» di Ciaikovsky, «Il Cavaliere della Rosa» di Strauss, «Debora e Jaele» di Pizzetti.

Le novità assolute sono: «L'Uragano» di Ludovico Rocca e «Proserpina e lo straniero» di Juan José Castro, l'opera vincitrice del concorso internazionale della Scala, dalla commissione giudicata «l'unica degna dell'ambito e importante premio per le sue doti artistiche, opera teatrale che decisamente si stacca per i suoi alti ideali umani e poetici al di sopra della normalità». Altre novità per Milano: «La carriera del libertino» di Strawinsky e «Wozzeck» di Alban Berg.

Saranno ancora dati numerosi balletti nuovi per Milano. Tra le riprese: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, «Linda» di Donizetti, «Tristano e Isotta», «Maestri cantori» di Wagner, «Sansone e Dalila» di Saint Saëns, «Mefistofele» di Boito, «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, «Butterfly» di Puccini, «Vita breve» di De Falla.

Oltre a De Sabata, saliranno sul podio orchestrale Dobrowen, Furtwaengler, Ghione, Karajan, Mitropoulos, Sanzogno, Votto e Quadri. La sera di Venerdì Santo sarà eseguito un concerto di musica sacra con la prima esecuzione della «messa concertata» di Francesco Cavalli. Ha destato una certa sorpresa di non vedere nell'elenco dei maestri concertatori e direttori il nome di Franco Capuana, che per ben due anni, oltre che direttore di numerose opere, anche di nuovo allestimento, fu il direttore artistico della Scala.

Un «caccia» si schianta contro il Cengio Bianco

Vicenza, 19 novembre.

Un caccia Mustang F. 51, pilotato dal sergente maggiore Giuseppe Basso, si è abbattuto alle 13,15 contro il Cengio Bianco, sulle pendici sud del Monte Castellero, a quota 900, sopra San Quirico di Valdagno ed è esploso. A quell'ora il cielo era coperto da nuvole molto basse, ed alcuni contadini stavano osservando il cielo grigio che minacciava nuova pioggia allorchè avvertivano il ronzio di un aereo. Un attimo dopo si verificava uno scoppio violentissimo, mentre scorgevano il bagliore di una fiammata. La stessa cosa veniva osservata dal parroco di San Quirico, che avvertiva telefonicamente i carabinieri di Valdagno.

Partiva intanto un gruppo di montanari che raggiungeva le località in poco più di mezz'ora. A 300 metri dal luogo, dove sono stati poi trovati i resti dell'apparecchio, cominciavano a scorgersi, sparsi tutto intorno, frammenti metallici; quindi l'ala e poi altri pezzi. Alla fine, penetrando in un vallone, hanno scorto nel fondo l'elica con il blocco motore; qualche metro più in su un ammasso di ferri contorti: quella che doveva essere la parte centrale dell'apparecchio, compresa la cabina, dove si trovava il pilota. Per un raggio di 200 metri, i frammenti disseminati fra l'erba apparivano unti di olio. Rimuovendo i frammenti han trovato una catenina con una immagine sacra e sparsi brandelli di carne.

Ripresa del maltempo in Piemonte e in Liguria

Allagamenti, frane, interruzioni

Genova, 19 novembre.

Il maltempo ha ripreso ad imperversare da ieri su tutta la provincia di Genova provocando nuovi danni. Già nella giornata di ieri numerosi allagamenti si erano verificati specialmente nella zona di Ponente, a Pegli e a Voltri, dove la frana caduta sulla linea ferroviaria presso la galleria Falconara si è ulteriormente ampliata. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere anche stamane a Sampierdarena, a Rivarolo e soprattutto nella zona del Polcevera che era gonfio oltre misura. Il porto è stato investito da una violenta tempesta, che per altro non risulta avere provocato incidenti degni di nota grazie alle pronte misure dei vari servizi. Infine una frana è caduta sull'autocamionale Genova-Serravalle, nei pressi di Rivarolo, provocando la completa interruzione del traffico. Si spera che nella notte la camionale possa essere riattivata.

Nel SAVONESE la pioggia torrenziale ha ripreso con rinnovata violenza a flagellare la città e tutto il savonese. In alcune località dove la parete rocciosa scende a strapiombo sulla via Aurelia incombe la minaccia di nuove frane. In vico delle Ancore hanno dovuto accorrere i vigili del fuoco perchè un vecchio palazzo, in seguito alle infiltrazioni d'acqua, minaccia di crollare. Onde evitare vittime umane, i vigili del fuoco hanno ordinato lo sgombero del caseggiato, trasportando altrove le masserizie. Il mare, nuovamente agitato, ha ripreso a riversare furiose ondate sul litorale già tanto danneggiato; in corso Vittorio Veneto l'erosione dei marosi ha ripreso la sua opera devastatrice, rimettendo in pericolo la strada e i palazzi che sorgono al margine di essa.

Nel NOVARESE, dove piove quasi ininterrottamente da ormai 48 ore, alcuni corsi d'acqua sono nuovamente in piena. Il torrente Terdoppio ha straripato nei pressi di Sozzago allagando le campagne circostanti l'abitato che già erano state inondate dieci giorni or sono. La situazione non è grave ed è comunque controllata dai vigili del fuoco di Novara. Il traffico sulla provinciale Novara-Cameri è interrotto alla altezza del ponte sul Terdoppio ritenuto pericolante. La ferrovia Biella-Novara è nuovamente interrotta. Le continue frane provocate dalla corrente tuttora impetuosa del torrente Agogna hanno seriamente compromesso la stabilità del ponte e della massicciata, ragione per cui il traffico è stato sospeso a Nibbia.

Da ieri piove nuovamente su tutta l'Ossola, sui monti nevica da questa notte. La situazione, causa il maltempo, si è fatta alquanto pericolosa per le frazioni di Murata, nel comune di Villadossola, e San Giovanni, i cui abitanti hanno lasciato oggi le proprie case trasportando altrove masserizie e bestiame.

Il maltempo ha ripreso in tutto il territorio di ALESSANDRIA con vento a volte impetuoso e pioggia assai fitta. La Bormida è ingrossata di due metri, meno sensibile la crescita del Tanaro. Tuttavia vaste zone di campagna sono allagate, aggravando la situazione determinata dalla precedente alluvione che ha allagato oltre 20 mila ettari di terreno coltivato e cagionato 1 miliardo e 500 milioni di lire di danni.

GALLARATE è stata inondata dallo straripamento dei torrenti che l'attraversano. Oggi alle ore 13,30 le campane delle chiese hanno suonato a martello per avvertire la popolazione della imminenza del pericolo. Infatti alle 16 le vie principali della città, compresa la piazza, erano allagate e il traffico stradale rimaneva interrotto.

L'assassinato di Pra è un magistrato a riposo

Genova, 19 novembre.

Sul rinvenimento del cadavere sulla spiaggia di Pra una prima ricognizione della salma ha dato i seguenti risultati, confermati poi dalla perizia medica e da un successivo accertamento del pretore di Voltri: l'ucciso era un uomo di circa sessant'anni, indossante un cappotto scuro sopra un abito di buona fattura. Sul capo portava un cappello nero in buone condizioni. Nè denaro nè documenti di riconoscimento nelle tasche, ma soltanto un fazzoletto ed un orario ferroviario. La morte è stata fatta risalire a poche ore prima del macabro rinvenimento. La salma, trasportata subito all'obitorio di Genova a disposizione dell'autorità giudiziaria, è stata identificata questa sera dai carabinieri di Pegli. Si tratta del 65enne dott. Francesco Nicolini, fu Giovanni, nato a Lodi e residente a Milano, magistrato a riposo, il quale era giunto a Pegli per diporto alle ore 16 del giorno 13 novembre ed aveva preso alloggio in un albergo di Pegli.

CRONACHE DELLO SPORT

Le vittorie del Milan e del Torino episodî di rilievo della giornata calcistica

Questa decima giornata di campionato era così stretta e pizzicata fra due domeniche internazionali, che pareva avesse per scopo — facendo dimenticare l'Italia-Svezia di Firenze e distraendo dalla Svizzera-Italia di Lugano — di far prendere fiato agli Azzurri fra una fatica e l'altra. La giornata ha compreso quanto da essa si desiderava, e si è studiata di compromettere meno che fosse possibile la situazione esistente: ha conferito a sè stessa l'abito dell'ordinaria amministrazione, lasciando più o meno le cose nello stato in cui si trovavano, sia in testa come in coda alla classifica. Ha lasciato che «i tre grandi» continuassero a vincere indisturbati, ha permesso che la cenerentola che sta confinata all'ultimo posto perdesse ancora, ha dato la vittoria a sette fra i padroni di casa, ha diviso le spoglie in un caso, in cui se avesse agito diversamente, avrebbe fatto cosa nuova, e, tanto per fare qualche cosa che avesse carattere di importanza, ha lasciato che due fra le squadre visitatrici rientrassero dal viaggio col carniere ricolmo.

Si chiamano Milan e Torino, queste due squadre visitatrici. Per tutte due, vincere era cosa di estrema importanza, in questa occasione. Per il Milan, il non farlo voleva dire perdere il primo posto o per lo meno vedersi affiancare dalla Juventus; per il Torino, significava, col rimanere fermo alla penultima posizione, un aggravamento di situazione notevolissimo.

La trasferta di Napoli preoccupava vivamente i rossoneri: essi hanno affrontato la difficoltà con piglio fermo e sereno, e l'hanno superata tecnicamente la compagine che sa il mestiere. Il Milan è squadra nel senso tecnico e nel senso morale della parola, e dà l'impressione, in questa stagione, che mai lo si possa trovare così padrona dei suoi mezzi, così salda in arcioni, così sicura di sè, come negli incontri di vera importanza.

Per il Torino, il discorso è diverso. Aveva l'acqua alla gola, e la partita di Trieste significava molto, perchè il suo risultato era di quelli che contano doppio: vincendo si teneva già l'avversario diretto, per fare un passo verso la salvezza occorreva salire sulle spalle del concorrente immediato. I granata sono riusciti allo scopo giuocando una partita volitiva e consistente, una partita che non può mancare di far loro del bene proprio nel settore che aveva maggior bisogno di rafforzamento, il settore morale.

Bene ha giuocato il Milan, si è detto, bene l'Internazionale, che ha raccolto, a spese del Como, la più larga messe della giornata, e solo mediocremente la Juventus, che ha trovato nella volontà di non soccombere della Lucchese, un caparbio ostacolo. Tutto ha finito per rimanere come prima, nel gruppo che comanda, e come scaglionamento e come rapporto di reti. Interessante è quanto avviene subito dietro a questo gruppo. Il Palermo si insedia da solo al quarto posto, ad un punto solo di distanza dall'Inter, con poche reti all'attivo, ma col minor numero, fra tutti i concorrenti, al passivo: cosa che conta, divide col Milan l'onore di non aver conosciuto sconfitte finora.

Un'altra squadra che merita menzione per il rendimento superiore ad ogni aspettativa, è quella del Novara. Questa volta ha battuto, sul proprio terreno, l'Udinese per quattro a uno — e Piola ha segnato ancora: ma l'importante è che l'undici piemontese, che ha segnato più reti che il Palermo, e ne ha subite meno della Juventus o dell'Inter stesso, tiene i piedi saldamente, per quanto in compagnia di altri, nella quinta posizione della classifica.

In basso, dove esiste un problema di cui nessuno vuole sentire parlare, quello della retrocessione, la solita confusione. Lasciando a sè il povero Legnano, che ancora non ne ha azzeccata una, otto squadre sono comprese nello spazio di tre punti di classifica: tutte con media passiva di reti, tutte in acque agitate. Impossibile prevedere quello che succederà. C'è tutto il tempo per riparlarne.

Vittorio Pozzo

Convocati i giocatori per Lugano e Cagliari

Quattro del Milan in A e cinque della Juventus, fra i quali Parola, in B - Il contributo federale per gli alluvionati

Milano, 19 novembre.

Nella sede della Lega Nazionale si è riunita stamane la commissione tecnica per le squadre nazionali composta da Beretta, Busini e Combi e assistita dal segretario generale Valentini. In vista delle partite internazionali Svizzera A-Italia A e dell'incontro Italia B-Svizzera B che avranno luogo domenica 25 novembre rispettivamente a Lugano ed a Cagliari, sono stati convocati per le ore 20 di domani martedì a Milano i seguenti giocatori:

Squadra A: Cervato (Fiorentina); Armano, Giovannini e Lorenzi (Inter); Bertuccelli e Boniperti (Juventus); Annovazzi, Buffon, Burini, Tognon (Milan); Castelli (Napoli); Gei Bergamo e Moro (Sampdoria); Boscolo (Triestina).

Sono pure convocati l'allenatore Bigogno (Lazio) e il massaggiatore Zanelli (Milan).

Squadra B: Broccini, Giacomazzi, Miglioli (Inter); Manente, Mari, Parola, Piccinini e Viola (Juventus); Giaroli e Gimona (Palermo); La Rosa (Pro Patria); Galli (Roma); Lucentini (Sampdoria); Bugatti e Fontanesi (Spal).

Sono pure convocati l'allenatore Sperone del Torino e il massaggiatore Ferrario del Como.

La squadra A partirà da Milano in torpedone nel pomeriggio di venerdì diretta a Lugano. La squadra B partirà in treno la sera di giovedì per Roma da dove venerdì proseguirà in aereo per Cagliari.

Mercoledì i «cadetti» si alleneranno col Pro Lissone e i «moschettieri» col Monza in località da destinare in rapporto alle condizioni del terreno (la pioggia non dà tregua). L'ing. Barassi, dopo aver confermato che i tre commissari hanno discusso e deciso con piena autonomia di azione, si è limitato a dichiarare che la Nazionale B, da non confondersi con quella dei giovani avente caratteristiche e finalità diverse, sarà equiparata a quella dei moschettieri a tutti gli effetti in base a quanto progettato per conferire ai cadetti gli stessi meriti e le medesime benemerenze spettanti agli azzurri della Nazionale A.

Alla riunione della commissione tecnica, terminata alle 14,30, ha fatto seguito quella della presidenza federale che dopo avere espresso la sua solidarietà ai danneggiati del Polesine ha deliberato di erogare la somma di cinque milioni alla sottoscrizione nazionale.

Quattro giocatori granata rimasti contusi a Trieste

I commenti alla vittoria del Torino a Trieste sono tutti improntati ad una generale soddisfazione.

Le cronache della gara hanno già detto degli infortuni patiti dai giocatori granata, tutti causati da scontri duri, se vogliamo anche fortuiti, ma sufficientemente indicativi di un metodo di gioco che si potrebbe definire eufemisticamente rude e spigoloso. Consuntivo: Cortelezzi, larga ferita alla fronte che ha reso necessario un punto di sutura: Motta tre contusioni al bicipite, quadricipite e malleolo; Grava contusione al malleolo; Fiorio forte contusione alla clavicola e primo coste di sinistra. Per il centro avanti si è reso necessario un esame radiografico, che, eseguito ieri all'ospedale Molinette, non ha potuto fornire una diagnosi esatta, tanto che domani il giocatore sarà risottoposto a radiografia. Per il momento si potrebbe escludere qualsiasi frattura ossea, anche se risulta possibile la frattura di cartilagini.

Kubler ha confessato di aver cambiato la ruota

Zurigo, 19 novembre.

Al termine di un colloquio con Kubler, la segreteria ciclistica svizzera ha diramato un comunicato nel quale si rende noto che Kubler stesso ha confermato oggi di avere cambiato la ruota — nel noto episodio — durante il Giro di Lombardia.

Nel comunicato si aggiunge che il presidente della federazione ha chiesto agli organizzatori copia del regolamento speciale della corsa, per poter stabilire se l'irregolarità commessa da Kubler comporti effettivamente l'esclusione dall'ordine d'arrivo.

Una riunione pugilistica a favore degli alluvionati è in preparazione a Torino imperniata sull'incontro tra Bacilieri e il francese Benz.

L'avv. Gianni Agnelli in una apposita adunanza ieri nella sede sociale ha dato ai calciatori juventini l'annuncio ufficiale dell'imminente arrivo del nuovo allenatore Sarosi.

Ferrero richiesto dalla Triestina in sostituzione di Guttmann esonerato, ha rifiutato l'incarico.

Il concorso pronostici delle partite di calcio registra 272 «tredici»: quota di vincita: lire 665 mila. I «dodici» sono 9008: quota: lire 18.800.

Nel pronostici ippici si sono avuti 4 «dodici» (L. 876.917): 53 «undici» (L. 62.268); 720 «dieci» (L. 4666).

Dopo i campionati di ginnastica

Un solo grande atleta e molti giovani promettenti

A otto mesi esatti dalle Olimpiadi di Helsinki, i campionati nazionali maschili di ginnastica artistica, conclusisi domenica nella affollata palestra di via Magenta, hanno servito a fare il punto sulla situazione di questo sport. Le conclusioni che se ne possono trarre sono di due ordini: per i seniores il bilancio non è molto lieto mentre devono indurre ad ottimismo le gare dei juniores.

In sostanza, esiste troppa disparità di valori fra i seniores per aspirare anche soltanto a formare una squadra omogenea (per le Olimpiadi dovrebbe essere composta da otto uomini più due di riserva) e in grado di difendersi onorevolmente, in terra finlandese. Il male della ginnastica italiana è proprio qui: nella scarsità di atleti di valore internazionale. C'è chi, oltre a Figone, Zanetti e Vadi, i tre olimpionici presenti ai campionati, vorrebbe fare i nomi, ad esempio, di Sampieri, Brivio, Maggian e Rescazzi. Pur riconoscendo a questi parecchi meriti — soprattutto al forlivese Sampieri, terminato secondo assoluto (ma negli esercizi liberi è mancato Zanetti ritiratosi per un infortunio), un giovane indubbiamente di classe, ricco di fantasia e di mordente che sotto la guida di Savino Guglielmetti farà molta strada, assieme al ventenne comasco Brivio, la rivelazione dei seniores — si deve ammettere che ad essi difetta ancora la maturità necessaria.

Rinunciando quindi all'affermazione collettiva si può puntare su quella individuale con due uomini come Figone e Zanetti. Il primo è stato pari alla sua fama. Sia negli esercizi obbligatori che in quelli liberi egli ha messo in mostra la sua inarrivabile classe, il suo stile inconfondibile, la sua solida preparazione atletica. Nettamente primo nella classifica assoluta e primo nelle parallele, negli anelli, nel volteggio del cavallo e nel corpo libero, il ventiquattrenne chiavarese è atleta, come ci ha dichiarato l'olimpionico Guglielmetti, in grado di ripetere le gesta dei grandi campioni del passato. Luigi Zanetti, purtroppo, per il suo infortunio dovrà rimanere a riposo per un mese, ma egli nel cavallo — dove fu secondo a Londra — può fare parecchio anche a Helsinki.

Altra situazione fra i juniores. Qui invece l'equivalenza dei valori è notevole e il livello tecnico medio è apparso soddisfacente. A conferma di ciò basterà dire che soltanto poco più di 5 punti sono intercorsi, nella classifica finale, fra il vincitore Giorgio Bosi dell'Etruria di Prato e il quattordicesimo classificato, Mazzoli di Bologna. Una massa di ragazzi interessanti, dotati di stile, ben preparati su quasi tutti gli attrezzi, animati da sincera passione — Bosi, Arosio, Rezzani, Capurro, Rubini, Sotgiu, Delpiero — furono i migliori, ma altri elementi sono da tener d'occhio, atleti che inducono a credere che la nostra ginnastica è sulla via della lenta rinascita. Con questa massa promettente a disposizione bisogna pensare fin d'ora alle Olimpiadi del 1956. E' un traguardo non troppo lontano per iniziare la preparazione.

a. m.

IL PROCESSO DEL PARATIFO B.

Le richieste del P. M. contro i tre imputati

Mondovì, 19 novembre.

Questa laboriosa e intricata vicenda giudiziaria sta andando lentamente verso la sua conclusione, che si avrà sicuramente domani col verdetto dei giudici. Per tutta l'odierna mattinata ha avuto la parola il rappresentante della pubblica accusa, dott. Caravaggi. «Vi sono due colonne in questa causa — ha detto il P.M. — contro cui nulla possono i grossi calibri della difesa e queste due colonne sono l'inchiesta della commissione comunale e l'inchiesta prefettizia». Ha quindi invitato l'amministrazione comunale ad assumersi le proprie responsabilità, che erano, allora, quelle di vigilare sull'opera del dott. Biaio e sulla situazione del macello pubblico e dello spaccio di bassa macelleria, soggiungendo poi: «Signori del Comune, era vostro dovere cacciare il dott. Biaio! Questa è la vostra colpa».

Dopo avere energicamente confutato le contestazioni e gli argomenti addotti dalla difesa, il P.M. ha posto in rilievo tutte quelle tremende accuse che emergono contro gli imputati dall'inchiesta prefettizia, rendendo noto per la prima volta dall'inizio del processo le condizioni dell'ambiente in cui — egli dice — regnavano incontrastati il dott. Biaio e i suoi coimputati: sporcizia fino a costituire una vera incrostazione, visceri putrefatte, mancanza di ogni disposizione sanitaria per la protezione della salute pubblica. La temperatura del frigorifero in pieno mese di giugno raggiungeva spesso i quattro gradi sopra zero: si spiega come in tale condizione ambientale, ammessa anche la tesi difensiva, la carne abbia potuto infettarsi post mortem». Concludendo la sua requisitoria, il P.M. ha puntato l'indice contro gli imputati, esclamando: «Non c'è moneta, dottor Biaio, che possa pagare tante vite umane ed è per questo che chiedo al collegio giudicante di dare quella sentenza punitiva che il paese attende, per quelle giovani esistenze rapite che aspettano di essere vendicate!».

Il Pubblico Ministero ha pertanto chiesto che, affermata la responsabilità penale degli imputati, il dott. Biaio venga condannato a 6 anni e 4 mesi di reclusione, lire 120 mila di multa, lire 45 mila di ammenda, ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, mentre i macellai Miraglio e Murazzano siano condannati alla reclusione per 4 anni e 2 mesi, lire 80 mila di multa e lire 30 mila di ammenda, e all'interdizione temporanea; il Comune di Mondovì, condannato poi, in concorso con il dott. Biaio, al risarcimento di tutti i danni civili.

Nel pomeriggio ha poi preso la parola il difensore del Murazzano, avv. Dardanelli; per la Parte Civile Castelli Rinaldo, ha parlato l'avv. Isetta; quindi l'avv. Andreis, il quale ha tenuto a precisare le ragioni che militano a favore della teoria scientifiche della difesa addotte, e in sostanza ha cercato di scindere le responsabilità del Miraglio e del Murazzano da quella del dott. Biaio.

Un treno deraglia a Varese per la caduta di una frana

Varese, 19 novembre.

Il maltempo che imperversa da oltre 24 ore con pioggia lenta o a raffiche impetuose, ha provocato oggi la caduta di una frana sulla ferrovia Varese-Laveno presso Fadio, a breve distanza da Varese. Il treno n. 33, proveniente da Laveno in arrivo a Varese alle ore 11,33, sopraggiungeva proprio nel momento della caduta. All'urto inevitabile, il locomotore deragliava per una ventina di metri, rovesciandosi quindi in un prato insieme con due dei sei vagoni che componevano il treno. Per fortuna, il primo vagone, ridotto in condizioni pietose, era completamente vuoto. I viaggiatori del secondo vagone, non molto numerosi, se la sono cavata senza danni di sorta. Il macchinista del locomotore Guzzetti Galileo di anni 44 è stato ricoverato all'ospedale per choc nervoso. Egli ha riportato pure qualche lieve contusione.

CONCERTI

Il "Collegium italicum„ alla Pro coltura femminile

Bel programma, ottima esecuzione. Delle musiche, di quelle che sorsero fra gli ultimi anni del Seicento e i primissimi dell'Ottocento e presero le varie forme del Concerto, e della loro realizzazione a cura del «Collegium Musicum Italicum» fondato e diretto da Renato Fasano, si potrà con più agio discorrere dopo la seconda e la terza udizione di analoghe composizioni, quando lo spazio lo consentirà. Si dica ora soltanto che la scelta delle opere nel repertorio italiano foltissimo, e perciò da selezionare con scaltro avvedimento, pare felice nella varietà degli artisti, nella misura dei componimenti, nel maggio degli stili, sicchè la monotonia è del tutto evitata, il piacere estetico sorge facile e duraturo, e la cultura col miglior gusto si amplia e penetra. E s'aggiunga che molto merito va nuovamente attribuito all'iniziativa del Fasano e alla tanto cordiale collaborazione dei valentissimi strumentisti, i quali con umiltà rara nella pratica italiana dell'esecuzione, dove ciascuno vorrebbe emergere, s'avvicendano parimenti solisti ai primi, ai secondi leggii e allo spicco nel solismo concertante. L'altra sera fu la volta del flautista Tassinari, che con notevole durata di fiato e morbidezza di timbro evocò «La Notte» di Vivaldi; del violinista Poltronieri, limpido e vivace in Bonporti, (com'era stato anche nel recente concerto col suo Quartetto, di cui il resoconto non potè trovar posto); del violoncellista Massacurati, che con affettuosa, vibrata, espansiva cavata cantò un inedito «Concerto» del Cini; e anche dei violinisti Pelliccia e Malanotte e della pianista Pulitti Santoliquido. Successo a ogni parte caloroso.

a. d. c.

BORSE

Parlo la sistemazione dei riporti, favorita da un denaro abbondante e moderato sulle basi generali di proroga registrate per il mese precedente. L'ultima riunione dedicata agli scambi per fine novembre ha visto un mercato sostanzialmente vuoto d'affari ed imperniato su un fondo di generica resistenza. Appena abbozzata una riflessione di fondo, dovuta alla presenza di qualche offerta di fine mese assorbita stentatamente da un mercato svogliato. In nella ripresa le Borse, con un movimento timido e frazionato scarsissimo. Migliori con mercato attivo le voci del gruppo IRI — Terni, Finsider, Ilva —. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa privo di note particolari.

	17	19		17	19
Ren.02	69 90	69 90	Marid.	1448	1445
Ren3½	70 30	70 25	Tor.M.	86 —	85 —
e l. a.	70 40	70 40	Italgas	26 625	26 5/8
Red3½	73 05	73 15	Sip	1119	1116
s l. a.	73 15	73 25	Terni	236 —	238 —
Ren5%	97 20	97 50	P.O.E.	453 —	450 —
e l. a.	97 30	97 40	Unes	400 —	400 —
Itor5½	91 60	91 60	Stet	2339	2340
s l. a.	91 70	91 70	Seso	2065	2060
Ric.3½	72 —	72 20	Vizzola	2150	2150
e ex-pr	71 70	71 45	Marelli	548 —	552 —
s l. a.	72 10	72 30	Fiat	463 75	461 —
e ex-pr	71 60	71 55	Savigl.	72 —	69 —
Ric5%	92 20	92 35	Rubiolo	29 50	29 75
s l. a.	92 30	92 45	Incet	116 —	116 —
Rcs 59	98 70	98 60	Mont.	760 —	760 —
e 60	98 70	98 55	Finsid.	526 —	543 50
Far3½	56 —	58	Ilva	222 —	224 —
Sil4½	84 —	84 —	Ansald	150 —	150 —
Irl 4½	99 —	99 —	Viscosa	2470	2463
Imm4½	90 —	90 —	FibreT	3062	3065
Imm5½	90 70	90 70	Cir	1750	1795
Irit.4½	152 —	152 —	Schiap.	282 —	282 —
Imm5½	90 10	90 10	Anic	185 —	183 —
Tor.4½	86 —	86 —	Rum.e	64 25	64 50
e5%33	87 75	86 —	M.pent	2515	2290
e5%37	86 —	86 —	Mealin	684 50	681 —
B.Pad	91 —	91 —	Zucch.	730 —	725
e 4%	95 25	95 25	Unica	58 —	58 —
e 3,5%	85 —	85 —	Cart.it.	3125	3194
I. Naz.	93 75	93 75	Burgo	5625	5705
Nab.5½	46 —	46 —	FornR.	8150	8250
e7%48	43 —	42 —	Toro F	975 —	975 —
e7%49	43 —	42 —	N.A.I.	13.800	13.750
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	95 50	95 50
e 6%	88 55	88 60	Valdar.	3450	3475
Pir.5%	88 50	88 50	Mar E.	898 —	887 —
e 6%	92 15	91 75	Sade	890 —	887 —
Oliv7½	105 80	105 70	Fornar	310 —	310 —
Magn7	90 50	91 50	Siam	300 —	300 —
Car7½	98 25	98 25	Wed.	197 —	197 —
Vit.7½	85 —	85 50	Perom	429 —	425 —
Oust7½	92 —	92 —	Gilard.	365 —	365 —
Sav.7½	41 40	41 —	Pirelli	945 —	945 —
Weat.7	73 —	73 —	Saffa	852 —	856 —
Frani7	87 —	87 —	Lig.gas	1430	1390
Cart7½	99 50	99 —	Talco	13.100	13.000
Sadel7	89 20	89 20	Borzan	12.775	12.775
Vis4½	89 —	89 —	Colon.	1240	1220
Cot.6%	92 55	92 55	Fissa	400 —	410 —
Gilpa.	92 60	92 75	Lanza	2310	2340
Tirno 6	87 —	87 10	Amiata	1890	1920
Taiva 6	86 60	87 —	Acq.P.	2280	2280
Fur7½	88 —	88 —	Florio	19 50	17 50
Esso6½	85 —	85 50	Gen.It.	4300	4320
A.Gen.	6285	6200	Silos	10.750	10.750
a Toro	4550	4425	Risan.	3500	3300
Medit.	3500	3500	Eternit	184 —	184 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6525-6625; Marengo 6400-6000; Sterlina unitaria 1600-1620; Dollaro carta 695-697; Franco svizzero 156,50-159,50; Franco francese 155-157; Oro fino 695-701; Argento 20-20,50.

FALLIMENTI — TORINO: Barale Pier Giorgio, fotografie e ceramiche, v. Pietro Giuria 4; sent. 19 novembre; curat. dott. Calligaris; verif. 10 gennaio 1952; giudice Pedroni.

Bollettino della temperatura

Temperatura minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	9,2	12,6	Pescara	6,6	17
Trento	5,4	10,2	L'Aquila	4,0	14,4
Torino	5,4	9,4	Roma	13,4	19
Milano	6,8	12,4	Napoli	15,4	17,6
Venezia	10	15,2	Bari	7,7	20
Trieste	11,4	16,4	Potenza	6,8	16
Bologna	7,6	17,8	Reggio C	15	20,4
Pisa	10,2	17,5	Palermo	14,3	22,0
Firenze	10,5	16,2	Messina	15,6	19
Perugia	10,7	15,8	Catania	9,6	22,8
Ancona	11,4	18,2	Sassari	12,6	19,6

Terzo elenco della sottoscrizione dei lettori de «La Stampa»

Anche ieri i torinesi, ininterrottamente, per sedici ore

hanno portato ai nostri uffici il loro contributo per gli alluvionati

Coordinare le iniziative

Un comitato coordinatore delle varie iniziative dirette a soccorrere i profughi del Polesine è stato istituito anche a Torino: provvedimento quanto mai opportuno e necessario.

La città — come si può constatare dando semplicemente un'occhiata alle offerte sottoscritte dai lettori de «La Stampa» — ha risposto agli appelli di enti, giornali, partiti, associazioni, in modo ammirevole: con un entusiasmo, con uno slancio che ancora una volta testimoniano l'animo generoso e il senso di solidarietà nazionale dei torinesi. In poche ore si sono raccolte somme imponenti e notevoli quantitativi di viveri, abiti e coperte.

Ma disporre di denaro e roba non basta. Occorre saperne fare un uso intelligente e tempestivo. Occorre cioè essere organizzati e dimostrare con i fatti la capacità organizzativa di una grande città come Torino. Tocca al comitato coordinatore circondarsi di uomini e di donne energici, generosi, competenti.

I primi profughi giunti a Torino non hanno avuto, forse, sino ad ora, quell'accoglienza che ogni cittadino, in cuor suo, desiderava: se sono stati abbondantemente rifocillati, non hanno avuto però una sistemazione adeguata. Manchevolezze comprensibili e scusabili in un primo momento, ma che da oggi non si dovranno più registrare. E' indispensabile accogliere a braccia aperte queste sventurate vittime dell'alluvione, e allontanare dalle loro menti il ricordo della sciagura. Non si lasci mancare il latte ai piccini, si dia un bicchiere di vino agli uomini: si rassicurino le donne: insomma, si crei un'atmosfera di cordialità, di amicizia, di serenità affettuosa. I profughi devono sentire, vicino a loro, battere i nostri cuori fraterni.

Il primo elenco della nostra sottoscrizione è stato pubblicato su La Stampa di domenica. Il secondo su Stampa Sera di ieri. Pubblichiamo qui di seguito il terzo elenco.

RIPORTO DISTINTA PRECEDENTE L. 19.865.953.

Gruppo «Italgas» (in corso la raccolta tra Dirigenti e personale) L. 3.000.000.

«F. C. Juventus» (incasso netto partita Juventus-Lucchese) L. 1.881.902.

Marega Gino L. 20.000; sorelline Meghi e Mary Bisca, 14.000; Simoni Guglielmo e figli Aldo, Laura, Renata a memoria della loro Mamma nata a Rovigo, 2000; Parmigiani Luigia, 500; Marcelli Vezio, 300; famiglia Gay, 5000; Ciattino Ettore, 1000; Grazia Lucia, 500; Zeni, 500; Sandra e Walter Sogno, 10.000; Vietti e Accatino, 10.000; Aliberti Miniotti, 5000; Lucchini, 500; famiglia Guyot, 5000; Diapede, 4000; N. N., 600; N. N., 1000; Giovanni e Regina, 1000; Clara per la fortuna del suo Gigi, 1000; Angelo Bergia, 15.000; Annamaria e Franco, 2000; Soc. Vini Classici Asenzia Torino, 2000; L. e G., 1000; dipendenti Siemens, Ufficio Torino, 3800; N. N., 500; Bursi Ettore, 1000.

La piccola Maria Rosa Cernaglia L. 3000; Maria Wanda Fanny in memoria dei suoi defunti, 1500; l'artigiano Magnano Augusto e suo figlio Innocenzo, via Musine 9, offrono una giornata di lavoro, 4800; Mamma Rosa in memoria del suo figlio Bruno perito in mare, 500; Maria e Michele Raimondo, 1000; Belmida, 2000; Cr. ello Teresa ved. Birigozzi, 2000; Giorgio e Marco Buttino, 10.000; zia e nipote, 1000; N. N., 3000; E. e C. R., 2000; N. N., 5000; Eray-Lety-Je-Mic ricordando la loro cara abbandonata all'estero per causa di guerra, 2000; F. Cabras, 2000; Donati, 1000; l'Unione Veterani Ciclisti in memoria del socio Annibale Fava D'Anna, 5000; E. G. Z., 10.000; famiglia Laudicina, 1000; Venesia Ferdinando, 5000; Raffaella, 1000; famiglia Cravegna, 5000; Bottasso Maria e Luigi, 10.000; Mortara Eligio, 5000; impiegata ufficio contabilità di una ditta ingrosso tessuti, 2000; Irma e Giovanni, 1000; N. N., 200; Anna e Carlo, 1000; R. e G., 2000; Fabbrica Protesi Dentale C. D., 4000; Erbertina Accornazzo, 1000.

D. R. G., 1000; L. P. pensionata, 1000; coniugi M. pensionati, 1000; Pessina Pareschi, 7000; Garnero Elisa, 500; Della-Porta Cesare, 2500; Della-Porta Severino, 2500; Tamagno Giuseppe, 2000; Guy Cesarina 1000; Quaglia Candida ed Ermanno, 1000; Tapella Germano e Bianco, 1500; Burzio Rita, 500; Dina e Pepino La Volpe a nome della piccola Laura, 500.

Dr. Mario Cuccodoro L. 25.000; dott. Bruno Cuccodoro, 25.000; Sanfilippo famiglia, 1000; dott. rag. Arturo Bussano, 1000; rag. Celestino Bussano, 1000; Antonino Bussano, 1000; Vittorino Bussano, 1000; Com. Pro. Sid., 5000; Martinatto Giovanni, 1000; Ditta SARIG di A. Zacco e C., 15.000; personale SARIG 1/2 giornata di lavoro, 16.000; Sapelli Rosita Zacco, 1000; N. N., 2000; Pasquino Celetti Natale, 4000; Andreotti Orazio, 1000; Luigi Diatta, 2000; Quaranta Giorgio e Vittoria, 1000.

«Aurora 88» S.P.A. L. 500.000.

Marie Maria L. 2000; Gilda e Ugo, 1000; Adriana Gila, 500; Labianca Donato, 1000; N. N., 5000; Beraud Sisto, 1000; N. N., 10.000; famiglia Casale Giovanni, 5000; Brutti Bruno e Elda, 5000; Artom Vittorio, 10.000; Galletti Virginia, 1500; Luisella, 500; Teresa Maccario ved. Masoero in memoria dei cari defunti, 1000; Perona Eugenio, 1000; Bisi Angelo e Scotta Germano, 500; Musso Carlo e Emilia, 1000; coniugi Buggio, 2000; Milone e Seminario, 5000; Negro Giuseppe, 2000; Anna Lucia Marta Tilde, 1000; famiglia Mesai, 10.000; Vermena Menio e Adelina, 1000; N. N., 3000; fratelli Curti, 1500; Paoletta e Fiorella, 2000; un pensionato, 1000; il personale della Centrale del Martinetto A.E.M., 7700; Boeris Giovanni, 1000; S. R., 5000.

Cadamuro Clementina L. 5000; Ditta comm. Giovanni Ropolo, 20.000; Allais Dino, 1000; Degano Giov., 1000; Dettilli Francesco, 500; Cerruti Letizia, 500; Oria Giorgio, 500; Sisto e Arm-Ida Barbieri, 2000; Lenzini Roberto, 2000; Gabetti, 2000; Emanuele Rossi, 2000; famiglia Lucci, 5000; Mariolina e mamma, 3000; Torengo Adalgisa, 2000; Barrera Alfonso, 500; Biletta Agostino, 2000; Impresa Morino, 5000; Tintoria Lingotto, 5000; Rinaldini Giuseppe, 1000; R. A., 1000; una cebuiibata dekka oravudebza aicuake C.C., 200; Leonardo, 5000; N. N., 5000; N. N., 5000; Mancinelli, 1000; Minchiante, 1000; Testera, 1000; Ciccarone Giuseppe e Erasmo, 1500; Ditta Cerrina e Coscia, [illegible]; N. N., 3000; N. N., 1000.

Franco Morino L. 5000; Valle Antonio, 1000; C. V., 1000; Pisani Pietro, 1000; Ida e Angiolella, 1000; Maltinti A., 500; Ada e Giovanni, 5000; Candida Pinot, 500; Tina Angela e Silvio, 20.000; due bambini, 1000; prof. Giovanni Lanfranco pensionato, 1000; N. N., 1000; in memoria della mamma e della zia D.D., 1500; Maria C. alla memoria dei suoi cari genitori, 1000; coniugi Capellino, 2000; Cosma, 4000; Ivana, 1000; Proaio Pier Massimo, 5000; I. A. per i suoi defunti, 2000; Gatto e famiglia, 7000; Anna e Stefano Moschetti, 5000; una beneficata dall'assistenza pubblica, 200; una pensionata, 500; in memoria della cara Mariuccia G. L., 1000; un gruppo di soci della Società bocciofila Crimea, 38.000; Tina e Gino Tacconis in memoria del caro Silvio, 5000; Seragni, 1000; Maria e Mario, 3000; Ascheri Piera e Eldo, 2000; Mimmo e Milena perchè la nonna guarisca, 5000; N. N., 500.

Ing. Rabalio Bruno, L. 5000; Albina Bonardi, 1000; De Agostini, 5000; avv. [illegible], 10.000; officina mecc. Bernardino Vinovo: operai e apprendisti (ore 4 di lavoro), 1810; ditta, 1810; Emilia e Giorgio Quaglia, 2000; Burdesi Carlo, 1000; Pulcini Attilio, 500; Genella Ermenegildo e sig.ra, 10.000; Diaforia Mazzoleni Martino, 7000; N. N., 2000; Villata Luigi, 2000; N. N., 2000; dott. Benelli Flavio, 1000; A. P. ved. Gromo, 2000; F. N. F. Morra, 2000; la piccola Maria Luisa Occhiena ha vuotato il suo salvadanaio, 2880; Gallo Pietro pensionato, 1000; N. N., 5000; Pippetto Fortigliotti, 5000; Maria Reggio, 5000; Giovanna e Alfredo Testa, 5000; Laura Luigi Astrua, 30.000.

Missioni Consolata limitando riscaldamento, L. 150.000.

Russello Antonino, L. 1000; Germano P., 2000; in memoria della nostra cara Teresina coniugi Vinela, 1000; Salino Mario, 5000.

Gruppo Sportivo Fiat. Lire 10.000; Teresa e Benedetto, 1000; N. N., 500; Annamaria e Luigi, 1000; famiglia B. M., 1000; Susanna Pisanotti, 500; Giacomo e Lidia Rossi, 1000; R. e T. in memoria del papà e sorella, 1000; R. e A. in memoria marito e figlia, 1000; M. B. a suffragio dei miei defunti, 1000; Ghione Maria Tagliaferro in memoria del caro marito, 5000; Rita e Isdor Miglioli, 1000; N. N. 29, 2000; papà e mamma in memoria del loro caro Domenico, 3000; Ferrero Grazia, 2000; Oddone Domenica ved. De Paoli inviando una protezione, 1000; N. N., 300; Emma e Carlo di Pralormo, 5000; N. N., 1000; M. S. 10.000; Balleisio e Navone 500; il bimbo Pier Enrico Pellone, 500; Rigamonti, 2000; Di Francia, 2000; Prosimeda Tessitore e Cornara, 15.000; Ada e Laura Furno, 10.000; Giuseppina Furno, 1000; Autoricambi Nejrotti Cesare e i suoi dipendenti, 20.000; Moschini, 1000; Tipografia Martano, 5000; con tanta comprensione 1000.

F.lli Milanese, L. 25.000.

Sandra, L. 1000; N. N., 2000; ved. Bertagna e figlio, 1000; Tina, 2000; Siringa Pietro, 2000; famiglia Carmino Giovanni, 3000; Pietro e Carlo, 500; famiglia Caggiola Carlo, 5000; Pasquero Giuseppe, 10.000; N. N., 1000; personale del caffè albergo Bernini, 5000; proprietari e amici del Caffè Bernini, 12.000; un gruppo di impiegati Intendenza Finanza Torino, ricordando la compianta sig.na Dattilo Giuseppina sorella del direttore di Ragioneria G. Dattilo, 5176; Carlo e Maria Teresa Re, 500; N. N., 1000; Anna Barbieri, 1500; Albertella Piero e Ada, 2000; Lodovica Bruschieri e papà, 15.000; famiglia Cinato, 3000; famiglia Sartori Giuseppe, 5000; Maria Gasca Pruni Ladislao, 2000; Giusiani Carlo, 2000; proprietario di appartamenti sinistrati manca il denaro per farli riparare, 500; il piccolo Giancarlo, 200; Ribegna, 500; Personale della Banca Popolare S. Gaetano, 13.000.

Operai e impiegati rep. spedizione «La Stampa», 50.000.

Moro Alfredo, 3000; R. M., 1000; Ginetta e Paola in memoria della mamma, 1000; in memoria dei suoi cari Ghione e ved. Oddera, 5000; Dalmasso Amedeo e famiglia, 1000; Istituto Fisicoterapico, 10.000; in memoria del padre Augusto, 1000; Roberto Mechini, 5000; Massero Ada, 2000; Pittarello Liliana, 1000.

Ditta L. Barbasio e C., Lire 50.000.

Famiglia Rosso, L. 1000; A. B. 1000; F. F., 2000; Benedetto e Cassio, 5000; Emanuel Luigi, 5000; personale e dirigenti «Jolite C.T.N.», 40.000; dott. Chiusano Carlo, 1000; Fungo, 3000; Cestari, 1000; architetto Morelli, 30.000; Sapo, 12.000; A. S., 10.000.

Giorgio Carlo Acutis, L. 50.000.

N. N., L. 1000; L. G., 1000; A. P. S., 2000; ing. Buscaglione, 1000; coniugi Ruffinoni, 2000; Lentini Attilio, 2000.

Guerrina Pietro, L. 300; Tilli, 500; Chiarulli Francesco, 15.000; Anna Gurgo Salice, 3000; Adele T., 2500; Paolo C., 1000; Elena Vanapro, 1000; Maria e Silvia, 3000; A. e L. E. R., 5000; Bianseno pensionata A. E. M., 500; Enza Franca Guglielmina, 1000; Cioffi Giovanni, 1000; ing. Marco Rossini, 5000; Riunione Famigliare, 5000; Ernesto Anna Negro, 10.000; Edvige M., 2000; Gianni e Toni, 1000; N. N., 1000; Bosio, 2000; Meliano Mario, 2000; Paolo F., 500; Gianluigi e Giorgio F., 200; Paola e Nina, 2000; Vittorio e Olga Orsano, 20.000.

Gli abitanti di Sangano, signori: Lazzero Paolo (Sud America), Bernardi Mario, Lazzero Angelo, Fogaioli Giuseppe, Podio Attilio, Garola Aristide, Benetto Giovanni, Maccario Gino, Ved. Nicola Maria e figli, Martini Francesco, Moro Giuseppe, Benetto Gioachino, Bruera (famiglia), Bonino Giovanni e famiglia, Danusso Giovanni, Garello Ernesto, Barbera (famiglia), Berta Lorenzo; Michelotti Dino, Bonino Mario, Benetti Vittorio, Lussiana Giuseppe, Monza Felice, Giustetto Silvio, Benetti Giuseppe, Pegnante Emilio, Ruffino Ferdinando, Bonino Delfino, Barbano Vittorio, Ruffino Agostino, Barbano (famiglia), Fillia (famiglia), Bertinetti Elio, Giusiana (famiglia), Rousset Severino, Cristiano Lina, Pecchio Luigi, N. N., Borello Teresa, Sezione Democrazia Cristiana, Michelotti Silvino, Cantone Vincenzo, Artero Michele, Lussiana Costantino, Santiano (famiglia), Maino Battista e Enrico, De Donatis Teodoro, Cardonatti Luigi, Pecchio Maria, Levrino Lorenzo, Accastello Giovanni, Benino Virgilio, Manini Dante, Cardonatti Giuseppe, Montanaro Luigi, Andruetto Gioachino, Levrino Emma e Giovanna, Turina Olimpia e Rina, Cattero Giovanni, Ruffino Aldo, Fornerio Caterina, Lazzero Sandra (4 anni), Bechis gen. Camillo, (Africa Orientale), Galisio (famiglia), Lanzetto Emilio, Fredebon Mario, Ferro Luigi, Pautasso Lorenzo, Mussolon Giovanni, Bianco Maria, Santi Giacomo, Morando Ignazio, Bianco gen. Arnaldo, Barone Vittorio, Avanzi Aldo, Rev. Suore dell'Asilo, Benna Alfonso, Maino Bruno, Farina Guerrino, Bianco Mammola, Un giovane di Villarbasse, Bonino Ignazio, Boschi Bruno, Un Carabiniere, Accastello e Benetti, Martinasso Silvio, Un Carabiniere, Maino Eugenio, Un giovane. - Totale lire 89.100.

La famiglia Albertalli in memoria dell'adorato papà, Lire 1500; Carrosso Orlando, 1500; Anna Bosio, 2000; Pina Vaccarino, 500; dipendenti Ditta Chiodi 1800.

Fam. Eliseo Cafossi, lire 5000; Ditta Alberto Rocca S. A. 20.000; Franca e Vittorio Opalio, 1000; Stradella Felice, pension., 1000; M. Fabbri, pension. della Prev. Sociale, 1000; D. A., pensionata per invalidità, 200; Comm. Flavio Avezzano, 10.000; Antonietta, 200; Mariuccia e Giuseppe, 1000; Carla e Carmen, 500; Paolo e Giovanna Arese, 3000; Masperoni Luigi 5000; Nella e Giosa, 1000; N. N. 1000.

La ditta Valdata, lire 50.000; Fracchia, lire 2000; Ercole Ercole Giulio e Maria, 10.000; Benedetto e Rina, 1000; S. A. F.lli Maraschi, 20.000; Giulia Camosso, 1000; Mariella e Aurelio, 2000; Personale della ditta Clerici, 11.000; N. N., 3000; N. N. 1000; Un invalido di guerra, 1000; N. N. in memoria del padre 500; Famiglia Legger, 5000; Massaglia Dante, 5000; Carlo Tortore, 1000; Golfetto Mafalda, 1000; Pagotti Emilio e famiglia, 5000.

Giuseppe e Giuseppina Paolone, lire 5000; Ottavio Cappio, 10.000; Graziano Teresina Basini, 2000; Quartieri, 10.000; G. Napoli, 500; Ing. Ettore Galante, 10.000; N. N., 3000; Saglio Guido, 3000; Basso Carlo, 1000; Navone, 1000; Ambulante commerciante piazza Forone, 10.300; Acquarone, 5000; Famiglia Pelli, 3000; Emilia Russiano, 1000; Società Escursionisti «Stella Alpina», 20.000; Proprietario e personale Caffè e Ristorante S. Carlo, 10.000; Clienti Caffè S. Carlo - Sala Ballo, 7000; N. N., 2000; Cali Pasquale, 200; Infinatto Bogliti Umberto, 20.000; N. N., 3000; N. N., 1000; Uno dei tanti, 5000; Comp. Filodrammatica «Virtus in Arte» e pubblico del teatro «Pio X», 17.350; Ottonello, 1000; Doria Luigina, 1000; In memoria della sorellina Luisa Laura, 2000; Elisa Treves per i profughi di Rovigo, 5000; Ricatto Carlo, 500; Mamma ed Elsa, 500.

Capolo Zeggira, lire 1000; Carmen e Giulio Colzani, 2000; Walter e Gabriele Colzani, 1000; il piccolo Franco Vaccarino, 1000; Pier Luigi Borgo, 5000; Ghersi Cesare, 2000; Personale CIT SAVET, Torino, 25.000; Silvia vedova Melano, 5000; Mariolino Rigatto, 1000; Angiolina Cavalleris, 500; U. A. G., 2000; Teresa Sacchi, 500; S. C., 500; Gli inquilini della Casa v. Caboto 5 e corso G. Ferraris 117, 12.000; A. C., Moncalieri, 5000; Ditta F.lli Chiri, 15.000; Un pensionato, 1000; Alberto Grasso, 10 mila; Gandino Francesco, 1000; Villata Elda, 5000; Alla memoria degli eroi Alberto e Vincenzo, 2000; Emanuele Federighi e nonni, zia Rinetta e mamma, 2000; Francesca e Pancrazio Amapane, 15.000.

La Presidenza della Società «Etelia» ad integrazione di quanto già offerto dalla Sede di Firenze, aggiunge l'offerta di lire 50.000.

Rag. Ettore Ferrero, lire 10 mila; Desaria Francesco, 10.000; Famiglia Tarquino, 3000; Marisa e Angelo 2 [illegible], 2000; Oddone Arturo, 1000; Lucia Franchi, 500; Fam. Bertinara, 10.000.

Tucci, lire 1000; B. C., 1000; Famiglia Fusero e Ida, 2000; Dagli Amici Gnoccoloni, 5000; Coniugi Barra, 1000; Emilio e Maria Musso, 5000; M. G. F., 3000; N. N., 500; N. N., 300; Velle Romildo, 500; V. G., 500; Fiera Cesare, 5000; Oddenino Severino, 2000; Anna ved. Vayra, 15.000.

Friso Antonia Bianca e Goggi Paolo, lire 50.000.

Lilia Ernesto Nuccio, lire 5000; Onesti Carlo, 2000; Brossa Alessandro, 1000; Alberto e papà, 10.500; Simone, 1000; Un impiegato della Soc. SATIP, 1500; Rinaldi, 500; Maria Edgardo Alasia, 1000; Ing. Bossi Alberto, 3000; Il personale Tadini-Lambertenghi, 8.800; F. e C., 1000; Monferino coniugi, 1000.

Fabbrica Articoli Fonderia Giulio Morandi, lire 50.000.

Lucarelli Renato, lire 1000; N. N., 500; N. N., 500; N. N., 5000.

Arti Grafiche Mazzoni e maestranze, lire 100.000.

Nessuno L. 1100; B. R., 1000; I. N., 1000; Anna Maria Bruno Galimberti, 500; N. M., 5000; «Il [illegible]» Stabilimento Auto Fiat Mirafiori, 14.000; coniugi Boschetti, Torino, 1000; famiglie [illegible] e Mut, 15.000; Società Sportiva, 20.000; Ditta Ugo Colombo, Torino, 2000; Ditta Borca, Torino, 5000; inquilini via Pacinotti 4, Torino, 11.000; famiglia Biagio Giordana, Torino, 1000; dott. G. Oldano, 5000; Maffiotto Lorenzo, Gai Battista, Gioppo Oreste, Casalegno Amedeo, Daros Giuseppe, Accossato Filippo, Cauda Antonio (Villa Abegg), 5000; famiglia Boggione, 2000; famiglia Ricroni, 500; N. N., 1000; Luigi Franceschatti in memoria della sua Didin, 3000; Luigino, 1000; famiglia Squassino Angelo, 5000; Dario Capriolo, 1000; Lina Scagno, 1000; Sesia Ferdinanda, 1000; Casanova, 500; N. N., 1000; N. N., 3000; Nino Guido Timò, 1000; famiglia Ugo Lupieri, 5000.

Famiglia Dalle Ore Antonio, L. 50.000.

Emilio ed Adolfa, L. 500; Tullio, 1000; «Althea» S.p.A. dipendenti Deposito Torino, 3000; Zarba Gioacchino, 500; Dina Fratrea, 500; Frascati Enrica, 500; il personale della Ditta Balcea, c. Brescia 6, versa una giornata di lavoro, 25.000; la Ditta Balcea (impermeabili confezioni), 25.000; N. N. (due coniugi per gli alluvionati), 2000; Virano Luigi pensionato, 1000; Giovanni Ubertino, 1000; Arnulfo Umberto macelleria c. Vercelli 78, 10.000; Rocco Domenico, 1000; Arcegiano Giuseppe, 5000.

N. N., L. 1500; Borile e Gino, 1000; Cagliero Mario, 5000; B. C., 1000; L. C. in memoria di Margherita Balzarelli, 500; N. N., 500; A. R. R., 1500; Franco Tinelli, 5000; Paolo Riccardo e Ines, 2000; coniugi Ferrero, 500; Emanuele e Giuditta De Angeli, 1000; Lino e Tere, 1000; Direzione, insegnanti e scolaresca della Scuola Professionale Ferrovieri inviano un piccolo obolo per i fratelli crudamente provati dall'inondazione, 12.500; Cinto, 800; avv. Carlo Rossi, 5000; G. B., 20.000; A. S., 600.

- Raimondi Giuseppina [illegible], Lire 50.000.

Levi in memoria di Gina Serena, L. 500; Rosita e Riccardo Lanza, 5000; una mamma che ha tanto sofferto offre di cuore, 500; N. N., 1000; coniugi Luchino, 1000; N. N., 5000.

Dirigenti, capi, impiegati, operai Fiat: Auto Officina 34 M, Lire 76.210.

N. N., L. 500; Buffa Alessandro, vecchio cromatore, 500; famiglia Tedeschi, 1000; Annunziata Forte in suffragio dei genitori, 1000; Brunetti, 500; coniugi Agostino e Giovanni Varengo, 10.000; Ginetta e Alfrede, 1000; Manai, 1000; N. N., 1000; cav. di Gr. Croce Carlo e Maria Giannini, 20.000; Parella e C., 16.000; Luciana e mamma in suffragio dei loro defunti, 2000; Bocca Mariliena, 1000; E. L., 1000; Antonio Previti, 1000; Ditta Bonsan Giuseppe e personale, 10.000; L. P., 5000; Miravalle Mima, 1000; C. C., 500; Anna e Margherita, 1000; N. N., 1000; N. N., 400; famiglia Brassiolo, 2000; famiglia Cattaneo, 500; Carla, 1000; C.R.A.L. Montecatini «G. Donegani», 10.000; Corno Gian Piero, 500; gruppo studenti laureati in giurisprudenza Torino, 20.000; Ditta Mario Vittone, 5000; Olimpia in memoria del babbo, 2000; titolare e personale Ditta Giuseppe Bertolero, 11.000; Anna e Giovanni Enrieu, 3000; Maria Luisa e Madrina, 2000; Teresina, 2500; N. N., 1000.

Impiegati Sez. SAIV delle Officine Viberti, lire 10.000; Assicurazione Abeille Agenzia di Torino, 10.000; Ernesto Guiot Bong, 1000; in memoria di Monteu Rocco, 1000; Andrea, 1000; Le figlie in memoria della mamma Costanza Albarello, 5000; Lella e Corrado M., 3000.

Daniela Massimo Maurizio, lire 50.000.

N. N., lire 10.000; Virginia e Edgardo Levy, 3000; Mamma e figli, 2000; Musso Giulia, 1000; Teresa e Mario Rubis, 1000; Famiglia Renio, 5000; Due amici, 2000; M. A. P., 500; Una studentessa F. De Benedetti, 500; Felice e Inez Cantimori, 1000; Emma Bossano, 5000; Vera, 1000; E. Ro, 5000, N. N., 500; Famiglia Cheirasco, 2000; L. C., 3000; F. G., 500; Immi, 10.000; Pensionato Postelegrafonico Poste Telecom. Mess. II Classe, 500; Rigolone, 2000.

Seconda Offerta Personale della Banca Popolare S. Gaetano, lire 2000; Restivo Gianna, 1000; Alla memoria di Elisa, 1500; Marzini Otto, 5000; N. N., 4000; R. M., 5000; F. M., 500; Direttore e Ispettore dell'Ufficio Metrico, 12.000; Levi De Veril Barone dr. Arnaldo, 10.000; N. N., 10.000; Carlo e Maria Lotti, 3000; Robiano e Moriondo, 1000; Gabriele Vincenzo, 5000; G. S., 5000; Uff. Leva Prov.le di Torino, via G. Verdi 33, 12.500; Colombo Ida in memoria di Elia, 1000; Mario Dino e Luciano, 5000; Tina M., 1000; N. N., 1000; Barberis G., pensionato, 1000; Maria Pia e Fosco Simi, 5000; Lia Beraudo, 5000; Clelia e Marcella, 400; Righetti Renato, 500; Gioia Battista, 2500; Rigaro Carmelo, pensionato, 600; Marucco Giovanni, 3000; Pilotti Domenico 1000; Girardi Augusto, 1000; Sorelle Gallino, 7.500; Fenoglio Zefferina, 1000; Ditta Mole, 14.000; N. N. 5000; Sbranna, 1000; Mariolino Rosa, 5000; N. N., 3000; F. R., 3000; Mapelli Giovanni, 5000.

Mezza giornata di lavoro dipendenti costruzioni telefoniche Brondi, lire 10.000; Brondi Costruzioni Telefoniche, 15.000; N. N., 1000; N. N., 3000; Carlberi in memoria del caro fratello, 250; alcuni amici, 2000; i braccianti agricoli dell'Azienda Agricola «La Provanina» - Bosconero, 30.000; Molino Giuseppe, 10.000; Vignale Felice, 1000; N. N., 2000; Pensionato ferrovie, 1000; Paolo e Piero Gioannini, 1000; B. R., 3000; Jolanda Nocetti e mamma, 1000; Serafino Andrea e Anita, 1000; Coniugi Roggeri, via Casalis 65, 5000; N. N., 5000; Rampogna Mario, 1600; Clara in memoria dei suoi cari, 500; Ester e Raoul, 3000; R. M., CEAT, 1500; Anna e Savino, 10.000; F.A.T., 500; M. S., 500; Linda Ravinello, 1000; Assunta Carani, 1000; J. Lecointre, 1000; Carla ed Enrica, 2000; Federazione Italiana Donne Artiste Professioniste Affari «Fidapa», 5000; Ing. Robba Pierangelo, 5000; Tesio Robertina e Grassi Elisa, 1000; Tesio Margherita, 1000; [illegible] e Anita, 1500.

Roberto e Vittoria, lire 10.000; Per il marito, 1000; Per la cugina, 1000; Bricco Borello, 1000; Un gruppo di amici trovatisi a Quarto d'Asti, 25.000; S. E., 5000; N. N., 5000; Pierfranca e Sergio, 2000; Caldera Camillo, 1000; N. N., 5000; Pierino e Angiolina Musso, 2000; Schiavello, 3000; Marosio Mario, 1000; Maria Edvige Battagliotti, 5000; N. N., 2000; Guido Malvina Tassinari, 5000; Francesca Castelli Gomez 2000; Ing. Francesco Sacchi, 5000; Gian Corrado Castelli, 1000; Margherita e Dina Bolla, 5000; Audisio Teresa, 2000; Un gruppo di impiegati del S.A.T. Mirafiori, 9000; La piccola Iris, 2000; Moretti e C. Filiale di Torino, 10.000; Ugo Pescatore, 500; Luigia per babbo e mamma, 1000; Morando, 1000; Savio Giuseppe, 2000; Vittorio ed Annalisa, 1500; Proprietari e Maestranze Cromatura Fait, 10.000; R. G., 5000; Luciana Adriana Bruno, 5000; Garrone Nunzia, 500; Milanesio Carlo, 500; Personale della ditta De Carli e Dott. De Carli, 10.000; Anna e mamma, 2000; T. V., 2000; Il personale della S.A.G. Avigdor 18.200.

M. G., pensionata, lire 1000; Rallari Giacomo, 5000; Rodani Elvira e famiglia, 1000; In memoria di Mario Zampini, 1000; Giorda Battista e famiglia, corso Francia 214, 1000; Antonielli Giovanni e famiglia, via Meiesei n. 14, 3000; E. R., 3000; Cocchia Giovanni, Rivoli, 1500; G. A., 1000; Franco, 500; Marcone Giuseppe 500; Mirella S., 10.000; Soci Unione Sportiva «La Piemonte», 15.000; Tuninetti Giacomo, Borgaretto, 1000; Giuseppe C., 200; Ditta Acutis 5000; Navone Francesco e Piero, 500; Lenner Grazia, 1000; Mario Lenner e dipendenti, 10.000; Croci e amici, 5000; Prinetta Accornero, 5000; Arbor e Chicco, 25.000; Luigi e Carla, 2000; Famiglia Enrico Saibene, 5000; B. A., 1000; Merina Giovanni, 1000; Quaglia Giovanni, 1000; N. N., 1000, Carlo e Maria, 1000; Enzo Sentiero, 1000; Baudieri, 500; Palma Morena, 500; Casadio Aldo e Rina, 1000; Dr. Piero Fontana, 3000; N. N., 2000; Coniugi Vignetta, 2000.

Angela Mare, lire 1000; Tina e Bruno, 1200; Aura e Roberta, 1000; V. C., 1000; Nino e Rosina, 2000; Francesco De Regis Di Donato, 1000; SIVPA, 10.000; Ghiotti Annibale e Anna, 1000; Dott. Rinaldo Biolabianco, Stroria Biellese, 500; Billia Franca, 1000; Bechis Domenica, 2000; Quattrocchio Agostino, 1000; Tardi Giovanni, 1000; Franco Enrichetta Malocco, 5000; V. Domenico e Ester 1000; Balsamo Italo, Intra, 1000; Costa Gabriella, 2000; N. N., 5000; Cortado Filippa, 500; Bocassino Francesco, 5000; Ing. Donato Bachi, 5000; Pirinali Gilberto, 2000; Italia e Adolfo Conandù in memoria del loro caro Alfredo, 2000; Teresa Grandi, 3000; Cerne Angelo, 15.000; Impiegati di Torino del Jutificio De Fernex, 4000; Deganello Stefano, 1000; Pensionato, 500; Il personale della SAVES di Torino in memoria del padre di un collega prof. Enrico Orvieto, 40.000; N. N., 500.

B. Cicceri, a. 5, offre lire 1000; Barucci Giulia, 1000; Coniugi Liberali, 1000; Bertolino Piero e Iolanda, 5000; Eraldo, 1000; L. P., 2000; F. e D. Marchiandi, 1000; Dott. Mora Giuseppe, 10 mila; Giuseppe Barucchi, 15.000; Proprietario e personale Ristorante «Duja d'Or», 10.000; Maioglio Stefano, via Belfiore 15, 1000; Il personale del Ristorante «Cambio», 16.000; Clienti Caffè «Esperia», via P. Amedeo 29, 4.400; Rovetto Carla Rosa, 1000; N. N., 2000; Giaccone Alberto, 500; Famiglia Ostengo, 5000; Becchi Giuseppe, 500; Pierina Fausone, 2000; Famiglia Gari[illegible] in memoria del caro papà, 5000; Linetta e Paolo Ramelle, 5000; 2a vers. Compagnia Mario Casaleggio nel teatro del Dopolavoro Ferroviario (via Sacchi), 28.200; Corrado in memoria della sua diletta Virginia, 500; B. D., 1000; C. T., 20.000; Andrea e Tiziana, 7000; Cesare Mutti (2a versam.), 5000; Mutti Lucia Eusonne, 1000; Piero Lina e papà in memoria della mamma, 2000; M. M., 1000.

Gruppo amici Bottiglieria Gambino, lire 1500; Stab. Naz. Pompe Funebri di Bariglio e Perotti, 15.000; N. N. 1000; Gigi e Carla, 3000; Maggia e Cartella, 15.000; N. N., 500; N. N., 500; Franchero, via Pisa 59, 1000; C. V. S., 1000; Coniugi Lanteri in memoria dei suoi defunti, 2000; Un pensionato, 1000; Teresa e Terenzio Gallo, 1000; Franca Mario Preda, 1000; Coniugi Giunganino in memoria del loro Gino, 10.000; Gribaudo Teresa Giovanni e Gianfranco, 5000; Magda e Armando Melis, 10.000; Portigliotti Giuseppe, 500; Balli Bruno Bruni, 1000; Ristorante Broccardo, 5000; Angela e Antonio Olivero, 1000; Castellino Felice in memoria dei suoi morti, 2000; Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologia, 11.700; Midia Luigi, 1000; Rosy e Roberto Andagnotto, 1000; Anatroccolo Pietro, 500; Gianna e Mariuccia M., 5000; Giulio e Pina Pagliano, 1000; Maria Clara e Paolo, 2000; Maestranze a ditta Olma Poccardi (1o versamento), 17.800.

Fonacca Angelo, L. 500; Renzo e Stefano Sciorati, 1000; Bruno, 10.000; Drappero Giovanni, Negro Pietro, Biolatto Giuseppe, Fornelli Pitis, Cassana Mentore, Ignazio, Drappero Costantino, 4000; ing. Eugenio Borghi, 5000; Celle Arturo, 1000; famiglia Gassi, 3000; Marchisio Battista e Celestina, 2000; dott. Marchisio Domenico, 1000; Ditta Ba[illegible]erini

Giulio, dipendenti, 7100; proprietari e dipendenti Ditta F.E.I.T., via Bertola 22, 13.000; Sicari Franco pensionato, 1000; Chiarina e Delsa, 500; Brusasco Ernesto pensionato, 5000; Ines Guido Giancarlo P., 7000; N. N., 1000; Irma e Romeo Rossi, 5000; Bianca Negri Ramella, 5000; personale Ditta Cavuzzi Stefano, 2000; Sandra Carlo Carrerana, 10.000; N. N., 600; Commissionaria A.R.A., 25.000; Elsa Fonti in memoria di suo nonno, 1000; Tosi Mario, 5000; Caudano Fortunato, 1000; M. M. G., 15.000; Marisa e Giorgio Marcianesi, 10.000; Cavagnero, 1000; Ornella Bosio, 2000; Oriassino Alfredo, 10.000.

N. N., L. 1000; Gentilini Umberto, 5000; Alberto Bellavita, 1000; famiglia Asinari Luigi, 3000; N. N., 500; Lanza R., 10.000; famiglia Bozzola, 5000; Marinella, 1000; Francesca Filippo Gallo, 5000; famiglia Colombo, c. Re Umberto 151, 2000; Ferruccio e Rita, 1000; Rina, Giuseppe Viecca, 10.000; Avidano Rina Luigi, 2000; Bonaria Maria, 500; Rita e Lelio, 1000; ricoverati di S. Scolastica Ospedale Cottolengo, 4000; N. N., 500; Luchino Sebastiano, 2000; marchesi Dirce Dario e Maria Luisa, 5000; coniugi Faggin, 1000; Baudi Emilio, 500; Sara Mario, 500; Rita e Carlo, 2000; Battistini, 500; famiglia Costanzo, 1500; R. R., 500; Motta R. A. 1000; Rossana e Clara Merlino, 2000; N. N., 1000; M. F., 5000; Genny e Agostino, 3000; N. A. di Cumgnè, 10.000; coniugi Giacomelli, 3000; N. N., 10.000; Maria Luisa Caroseo, 1000; Carosso Giovanni 1000; Roberto e Mariella, 2000; Ditta M. Viera, 20.000; Ditta Luigi Beltrami, 20.000; Maina, 1000.

Jova dott. Giuseppe, L. 50.000.

N. N., L. 10.000; Pentenero Angelo, 500; Angioletta e Gianco, 30.000; Anghemover, 5000; stabilimento Cea, primo versamento, 10.000; Giva, 1000; N. N., 1400; Gandolfi Enrico, 500; B. A., 1000; Zambrini Gilberto garzone e clienti del suo negozio di barbiere, 4835; famiglia prof. Bertocchi, 20.000; Mariani Luigia, 2000; Renzo e Daniele, 1000; Sartoria Trio, 5500; Pinello Giuseppe, 5000; Ditta Amis, 5000; Nico Coccola, 1000; ing. Guglielmo Olivetti, 10.000; Società An. Costruz. Edilizia Valentino, 10 mila; P. U. V., 1000; prof.sa Ernesta Rossi Eugenia, 5000; Gruppo bigliettari e Uff. Informazioni Stazione Porta Nuova FF. SS., 5350; famiglia Susa, 23.000; Arte Fiorentina, 5000; Roccavilla Regis Felicina, 30 mila; A. G. D., 3000; Nino Marengo e famiglia, 2000; Elda e Franco Ormezzano, 5000; Cavilitto e Brighenti, 5000; Giovanna e Carla, 3000; avv. Giulio Rocca, 5000; Comitato di Difesa Mutilati e Invalidi sul lavoro, 28.200; Anna e Ginetta, 2000; Luigina, 1000.

Enrico Primas, L. 5000; personale Ercole Marelli e S.P.A. filiale di Torino, 25.000; Camandona e Cristina, 3000; Piantello Nina in ricordo della mamma, 1000; Ramella Angelo, 2000; N. N., 1000; Cuchetto Tommaso, 1000; Mutilato G. B., 3000; maestranze Fonderia Chiampo, 5736; 6-7-8-3, 5000; Albesiano Margherita, 10.000; Luni Pantulla, 5000; avv. Mario Tedeschi, 10.000; Maria Vaschetto e Bodino Alessandro in memoria del marito e padre 2000; Carmen e Franca, 500; rag. Adolfo Sacerdote, 1000; M. R., in memoria della sua Gina, 2000; F. F., in memoria del caro papà, 2000; V. M. pensionata, 1000; Carluccio, 500; coniugi Rebufello, 2000; N. N., 1000; Francesco Bergadano e famiglia, 5000; Delindati, 5000; N. N., 5000; famiglia Cervino e Olivero, 2000; il nonno per i nipotini Carla e Giorgio Colla, 1000; in memoria del padrino Dado Petroccione, 3000; Alberto Mirella in memoria del loro papà 1000.

Società Bocciofila Drago, Lire 50.000.

Bonino Natale, L. 500.

N. N. lire 500; F. B., 20.000; Gianni, 2000; E. G. in memoria della mamma, 1000; N. N., 200; Cavicchioli Alfredo, 1000; Arborio Mella, 5000; Ada e Beppe Robiolio 3000; Antonietta e Seconda Natta, 5000.

P.I.B. lire 50.000.

Ferraia, 500; Schiamp, 1000; Vacca G. Battista, 1000; Capelli Nina, 1000; Botto e Incisa, concessionario Moto Guzzi, 10.000; Lisa Cesare, 1000; Famiglia ing. Benaduce, 5000; N. N., 1000; Tedesco e dipendenti ditta Bertolotti carboni, 15.000; Rivella Marcella, 1000; Ditta Armando Secco, in memoria del titolare, 10.000; N. N., 1500; Impiegati Magazzeno Prodotti Snia, Venaria, 7050; Coniugi Volino, 1500; Officina Grafica Torinese, 5000; Ing. Valentino, 2000; N.N., 1000; Terese Eccel in memoria dei genitori, 3000; Aldo Rambelli, 5000; Sacerdote Maria, 5000.

Colitti Antonio, L. 1000; Luigina e Massimo, 5000; Gamero Onorato, 2000; Santoni Alfredo, 1000; Painetti Teresa, 1000; Famiglia A. R., 5000; Bergoglio Borelio, 3000.

Ordine avvocati e procuratori lire 100.000.

Amadei Pietro e Sandri Maria L. 2000; Giacosa Margherita e mamma, 700; N. N., 1000; N. N., 11.000; Un gruppo di giovani del 1926 di Racconigi, 10.000; Ditta Butto Paolo, 10.000; M. V., 5000; Casetta, 5000; Fantini, 2000; Castelnuovo, 1000; Maria Carla, 1000; Ernesto e Adelina 25.000; Arnaldo Palmesi, 1000; Bosio Secondo, 1000; Direzione segreteria Fiat Mirafiori, 4300; Ing. Gonella, 500; Inquilini casa via della Salute 126, 5800; Moccia Achille, 1000; Rita Castagnero ved. di guerra, 1000; Maria Bonella un requiem per la mamma, 300; Curtetti, 1000; Elena per onorare la memoria del suo Gianni, 1000.

Bruna e Leonardo Gallo, lire 500; Officine Martini Casimiro, 15.000; Botta Giuseppe, 20.000; Santi Fratelli, 3000; Il piccolo Gian Maria, 3000; Pazzè Delfa, 4000; M. e G. Damiani in memoria del figlio Dario, caduto in A. O. I., 3000; Mario Destefanis e i suoi operai, 15.000; Silvana Fracchia e genitori, 2000; Rosina Muggia, 5000; Anna e Vincenzo Colli, 2000; Quaglino Anna, 1000; Maffini Giancarlo, lire 12.000; Famiglia Lupato Valsania, 5000; Elena e Peppino in memoria del loro papà, 5000; Società Immobiliare centrale Torino, 10.000; Dino Gardolle, 5000; Dipendenti ditta succ. Motta, 20.000; Lana, 1000; Attilia C., 1000; E. B. 2000; Mariella Maulotto, 1000; Cinque ammalate della Sezione prof. Robecchi, 2500; Pozzo e Benedetto, Mobilificio, 5000; Famiglia Zallio Antonio, 5000; Colombo Colombina, 1000; Ettore e Laura, 2000; Dott. Giorgio Caldera in memoria del padre, 3000; Famiglia Clerico, 1000; Ditta Autorimessa Fontanella e C., 20.000.

Gigetta, lire 5000; Famiglia Gagliasso Cesare, 10.000; Alfredo e Maria Dedonatis, 5000; Ulrico Concetta, 1000; N. N., 500; Pensionato Previdenza Sociale V. C., 300; Famiglia Novara, 5000; M.F.R.A., 1000; Italo Foglizzo, 7000; O. N., 1000; Fratelli Protti, 5000; Dipendenti Ditta A. Rocca, p. Lagrange, 3, 16.000; P. G., 2000; Ditta Succ. Giovanni Batta. Direzione e Maestranze, 46.500; Dipendenti 20th Century Fox, Agenzia Torino, 7000; Tilde Buroni, 5000; Boffa Claudio, 700; Emma e Maria, 500; Gianluigi e Pinuccia in memoria del loro fratellino, 500; Laura e Pina, 2000; Elsa e Paolo, 1000; Luciana Annanelli, 1000; N. N., 2000; G. B., 500; A. C., 1000; Alessandra Porporati, 3000; N. N., 1000; Lina Musio, in memoria della Mamma, 500; Anna Luisa Preti per una bimba delle zone alluvionate, 5000; Impiegati Sanas, 6000; quattro bambine, 500; Fassone Rossana e Franco, 1000; N. N., 1000.

Rina Liliana e Mario, lire 1000; giocar a carte, N. N., 2000; N. N., 500; Letizia a ricordo della Mamma, 500; Vigin, 3000; Margherita, 500; Corazzari Giacomo, 1500; N. N., 1000; La piccola Ida per i bimbi bisognosi, 1500; V. M., 5000; N. N., 1000; N. N., 5000; Carmen Ferruccio Becchio, 2000; Dipendenti della Parker Italiana, Torino, 5000; Operai stabilimenti chimici Mirafiori, 24.850; N. N., 1000; Pagliasso Carlo, 1000; Aldo C., 500; Per onorare la memoria del padre, Luisella e Mariano, 2000; Albertina, 500; Devecchi Fernando, 500; M. V., 2000; A. N., 1000; N. N., 2000; Cian, 1000; Valori, 1000; N. N., 10.000.

Paolo Colombo, lire 10.000; Enia Marinelli, 2000; Elsa e Pino, 2000; N. N., 10.000; Laura Olimpia Pietro Anton. Ruffino, 1000; Una pensionata della Previdenza Sociale, 200; Gaido, 300; Fernanda Trinchero, pensionata, 1000; Pero Giuseppe, corso Vercelli, 5, 15.000; Capra Giuseppe, 1000; Perruchon G. Nicola, 1000; Giacinta Garzena, 1000; Famiglia Racca Mesini, 1000; Maria, in memoria di Elio, 1000; Mario Attilio Fiore, 4000; Giuseppe Porrati, 5000; Teresa ed Ernesto, 3000; Pomo, 2000; Lamarini, 1000; Adriantino, 1000; Mamma Maria Attilio, 2000; A. C., Cigliano, 4000; N. N., 1000; gli operai della Ditta RI CO FER lasciano ½ giornata lavorativa, 5350, gli impiegati, 500, i Titolari, 10.000; Mamma, Maria e Nennè, 2000; Romagnolo Maria, 5000; Brasiliano, 1000; N. N., 10.000; Giomamma, 1000; N. N., 500.

N. N., L. 1000; Durando Michele e moglie, 10.000; Memo Edda, 500; Vincenza e Domenica Vallò, 2000; Sergio e Rossanna Nigra, 1000; Bono Faustino 1000; Rag. Machilli, 10.000; Leo e Giannis, 1000; N. N., 5000; Rosanna e Mirella Tapetti, 10.000; pensionato, 1000; N. G., 1000; Bianca Gianna, 1000; dipendenti Ditta Sestra, 15.000; N. N., 500; famiglia Cirio, Collegno, 5000; famiglia Millone, 1000; M. M. M. L., 700; N. M. B., 2000; Ditta Sciutto, 10.000; Maffiotto, 500; N. N., 5000; N. N., 1000; Giulietto in memoria del suo babbo nel sesto anniv. 2000; Barbieri P., 1000; F. A., 1000; Tiziano e Carlo, 1000; Morello Giov., 1000; Piera Baloccn 2000.

Zamana Bianca, L. 1000; Ditta e personale Ramedia, 20.000; Castamagna Giuseppe, 5000; Sampieri Alessio, 2000; Lina Mattia ved. Giorgi, 20.000.

Società Torinese Ossigeno, direzione, impiegati, operai, rinunciando al pranzo annuale, L. 100.000.

Rosy e Federico, L. 2500; N. N., 2000; Barbato Maria, 1500; N. N., 1000; Madrina Giovanna, 1500; dipendenti Ditta ing. M. Sacchi, 18.311; M. Sacchi, 18.311; Vigliano Roberto, 1000; Gina e Vincenzo Borgarello, 10.000; Luciana e Laura, 1200; Angiolino, 1000; Oreste Pietro, 5000; Opalio Giovanna, 500; N. N., 500; Maria Bon, 1000; Recrosio Vittorino, 10.000; Ida Hofer, 500; Visconti Piera, 1000; Torti, 1000; Guido Laura e Serena, 3000; Nando e Rosina, 2000; Amadeo Piero, 5000; Giuliana e Vittoria, 2000; Taliano, 5000.

Adele Quartero, in memoria dei suoi cari, L. 5000; Sandrino in memoria del nonno, 1000; una nuora, 1000; Baldis Ettore, 5000; N. N., 3000; Magazzini Trabaldo Luigi, 10.000; Severina, 10.000; sorelle Rossi, 2000; Bongiamino Alerino, 1000; Dott. Cusmano Diego, 5000; Franco e Joe, 3500; N. N., 1000; impiegati Anonima Rossi, 3300; Galleno Maria, 2000; Miranda e Marinella, 1000; un gruppo di amici Ferrugginosa Sassi, 2200; Rita Capra, 500; Beppe Vanna Navone, 1000; Cesira Milano Ciaffi, 2000; De Gregorio Pierino, 500; N. N., 1000; Ronco, 5000; Franco Maria, 10.000; due fratellini Alberto e Enrico ai piccoli alluvionati, 10.000; Pilone Domenico, 10.000; per i nonni, 3000; Orologeria Tic Tac Drin Drin, 4000; N. N., 1500; Laura Raffone, 1000; Busso Elena, 1000; Phon-Ling, 5000.

Associazione Nazionale Internati Sez. Torino, lire 10.000; Dirigenti e personale Laboratorio Dott. Ottolenghi e Restano, 30.000; Daniela Vergnano, 1000; Albergo Diurno Porta Nuova, 4000; N. N., 5000; A. M., 25.000; N. N., 3000; Gianotti, 2000; Margherita e Paolo, 2000; Tredici Operai Deposito Tabacchi Monopolio, 6500; M. S. P., 5000; N. N., 1000; Frola Mira, 10.000; Angelo e Adriana, 1000; Odorico, 1000; N. N., 2000; N. N., 1000; Collevasone Erminio, 1000; Silvio Ermisia E., 1000; N. N., 6000; Rita e Angelo Bonaio, 1000; Amateis, 1000; Una sorella, 2000; Filippo Rosina Rolla, 3000; Amitrano Cesare, 2000; Leonagno Mario, 5000.

R. A., lire 500; Impiegati e Vigili Urbani del Comune di Arona, 16.550; Luigina e Piercarlo Marocco, 5000; O. B., 1000; R. A., 5000; A nome ed in memoria della mia cara madre Caterina Grondona: rag. Pietro Grondona, 10.000; Claudio M. A. 5000; Ruffa Margherita, 1000; Sola Francesco e Agostino, 5000; C. Chareun, 1000; Lidia e Gianni, la cognata, in memoria del caro papà e suocero ca. Prunotto, 10.000; Labignan Giuseppe, 2000; E. R., 500; Rudy e Vanna, 3000; Marika e Domenico 5000; Mamma per il suo Ezio e per il bene di Lia e Dia, 1000; Rinaldo Gennari, 2000; Messano Ezzo, 500; Re Giuseppe, 3000; Pina Maggiora, 2000; Reda Maria, 1000; Nico Alberj e Zietta, 2000; Maria e Domenico, 2000; M. D., 10.000; Ezio, Roberto, Franco e Giancarlo dal salvadanaio, 2875; Cav. Durando Carlo e figlio, 25.000; personale ditta Durando, 12.000; Luigina Berto e Mietta, 2000; Ditta Carrara, 10.000.

Otello Longino, lire 500; Provvisorio Il Nanni, 5000; Gaspare Bolognini, 10.000; Giovanni Olimpio Quaglino, 10.000; Famiglia Busetto, 5000; Dori e Ottavio, 1000; N. N., 500; Lauretta e Carluccia, 1000; Famiglia Mondino 5000; Ria Rita, 1000; Liliana Ponsero 2000; Triverio Celestina, 2000; L., 1000; Un [illegible], 100; Augusto e Angiolina, 5000; N. F., 500; N. N., 2000; Pangella Lucia ved. Manassero, 5000; Bretto Filippina ved. Comoglio, 5000; Giuseppina e Giuseppe Ferrero, 5000; In memoria della compianta prof. Clelia Berandi, 10.000; G. Guelpa e mamma, 1000; G. B., 500; N. O., 500; Musso Giuseppe, 1000; Florina Federico, 1000; Pompea e Franco, 2000; Renata e Vittorio F., 2000; Dora Dal Molin, 1000; Un gruppo di impiegati della S.O.F. C. Fiat Mirafiori, 6710.

Mariuccia e Marisa, L. 1000.

Mezza giornata di stipendio del personale della Banca Anonima di Credito L. 110.000.

Ditta Francesco Graziano lire 50.000.

Una mamma L. 2000; Alfredino e Pensierino, 1000; personale tutto della 4a Delegazione Censimento Popolazione ed Industria Scuola Edmondo De Amicis, 3300; Monchiero Paola, 500; N. N., 1000; Lena e Leonardo, 3000; Barbara Moro, 6000; M. R., 1000; O. M., 200; G. T. E. L., 1000; N. N., 1000; Silvia, 3000; somma raccolta per il personale della Ditta SEmme, 10.500; Edda Fantuzzi, 1000; in memoria di un caro collega, 10.000; ricordando la mamma, 1000; Lia e Piera, 1000; F. R. G., 500; per i defunti Prunotto di Airasca famiglia Bazzino, 1000; vorrei fare di più Zaninetti Melisenda, 500; N. N., 1000; N. N., 5000; i clienti del Caffè Moncalvo di via Bergaro 60, 3500; Gigi B., 500; Paolo, 1000; Casa del parmigiano, via Berthollet 7, 1000; Bonafine Rosa, 1000; De Maria Rosa Libera, 5000.

Silvana Quadrino L. 1000; famiglia Quadrino, 1000; Jean-Luc et Jackie de Paris pour leurs petits frères d'Italie, franchi 1000; Elisa Beccacci e genit., 10.000; in memoria del signor Bazzano Giuseppe, 5000; Bianca, 1000; Amelia e Pierina Lavino, 2000; I. B., 1000; in memoria del suo defunto marito, Maria Luisa Cucchetti ved. Bregoli, 5000; N. N., 5000; Profico Pasqualino e Clara, 1000; Emmi per il papà malato, 1000; da una partita di canasta, 6000; Claudia Luciano, 2000; Carlotta Rocia in memoria dei suoi morti, 500; T. V. E., 1000.

Fratelli Ceresa L. 50.000.

F. B. F., L. 2000; Salasso Luigia e Luciana, 5000; Luigina e Lorena Massimello, 5000; Verrua Angela, 3000; N. N., 10.000; N. N., 1000; Bonino Marco, 500; N. N., 1000; una pensionata, 1000; dipendenti e impiegati Enalc, 5000; dott. Alberto Bosio, 20.000; Quadrino Marino, 1000.

Una pensionata M. G. lire 400; Ditta Lino Pellegrini e dipendenti, 16.000; Gina e Ombretta, 1000; C. G., 300; Bice e Nino Ottolenghi, 5000; Ugo Rissone, 1000; N. N., 10.000; Carla e Jucci, 500; Bosetti Evariste, 1000; Fonchia Vincenzo, 5000; Cantamessa Felice, 3000; Palmira e Gino Ferrari, 3000; N. N., 25.000; Bal e Cometti, 500; un albergatore, 10.000; P. G., 1500; famiglia Christillin, 10.000; Anna Maria Cavadini, 1000; Giorgio Battelli, 1100; Varrone, 1000; Lenti Giuseppe, 500; Nice Vigna, in memoria della mamma Rosina, 300; in memoria dei miei genitori A. Cena, 5000; Gianfranco Artusio, 2000; dott. Adelmo Sala, 10.000; N. N., 10.000; Pasquino 1000; Vair, 1000; Ditta Daniele e Landione, 5000; Antonio Daniele dalla Bussola, 500.

R. C., L. 2000; Riccardo Pasquirali, 1000; C. N., 500; Anna Maria e Gianni Fiumefreddo, 2000; Marianna e Giuseppe Parmè, 5000; un gruppo di inquilini di via Bernardino Galliari 27, 2000; Bruna e Anita di Poi, 2000; Da e Min, 2000; N. N. in memoria del papà, 5000.

Amalia e Mario Carassi, Lire 50.000.

N. N., 1500; famiglia Morano, 2000; Carlo Villarboito, corso Inghilterra 26, 1000; Filomena Villarboito Sapetti, c. Inghilterra 26, 1000; Gabriele Gabri, c. Inghilterra 26, 1000; Pugnale Caterina, 1000; Ziglioli Rina, 500; M. N., 2000; N. N., 1000; N. N., 500.

Il presidente e gli impiegati e medici ospedale Molinette (prime versam.), L. 140.000.

Lena Mario Pesso, L. 5000; Angiolina Dante Beppe-Beraude, 5000.

N. N., L. 130.000.

N. N., L. 20.000; una donna, 1000; Bonatti Arnaldo e Maria, 5000; N. N., 1000; Elena, 5000; N. N. 1000.

Sorelle Brignone, L. 1500; N. N., 6000; Isabella Re in memoria del compianto fratello, 5000; ai miei amici alluvionati Nandina Foa, 250; Enrie Giuseppe, 10.000; I.F.I.T., 20.000; Zerbino Rosalba, 10.000; N. N., 500; Bottinelli Pietro, 1000; Trinchero comm. Mario, 3000; Gambino Luigi (Moncalieri, in memoria del padre), 2000; F. N. F. R., 10.000; Gros Pietro, 3000; sorelle Dematteis, 6000; A. C., 1000; famiglia Bosco, 1000; Lina Memeo e Laura Grosso, 6000; Gibello Oscar, 10.000; Gullinisa, 1500; Gina D., 1000; Nini Meschetti in memoria della mamma, 5000; Cappa Giuseppe, 3000; Missy padre e figli, 10.000; N. N., 1000; personale Cappelleria Foresto, 5000; N. N., 1000; signore Dora, 2000; Russolino Luigi, 500; un gruppo di operai, 8000; Pozzo Carlo, 5000.

N. N., L. 1000; Leo e Maria Patroncini, 1000; N. N., 2000; pensionati P. E., 100; Andrea Sabbione, Filippini Enrico, diecimila e 10.000; Comazzi Giuliano, 10.000; i componenti gli uffici della Soc. per Azioni A.F.A. S.T., 30.000; B. Motta, 1000; proprietari e operai della Carrozzeria F.lli Cosa (Moncalieri), 20.000; Luisa e Maria Pastore, 10.000; Marianna e Maria Ortolani, 1500; Tina, 1000; Alfonso Tomassini, 500; Sergio e Franco P., 1000; Maria Marucco, 10.000; in memoria di una collega defunta in luogo di fiori, 3000; Gian e Pia, 1000; N. N., 1000; Luigi e Rosetta, 5000; Mazzarani Giacomo, Mazzarani Eugenio, 20.000; N. N., 1000; Ernesta D. T., 1000; N. N., 1000; famiglia Bertone, 500; N. N. in memoria, 1000; Reyneri, 1000; una povera operaia in ricordo della cara mamma, 300; Capella Rina in ricordo della cara mamma 250.

Sara Terzano, in memoria della Mamma, lire 1000; G. B., 1000; Ravelio Gina, 2000; Falanca Maria, 500; C. A., 500; Carpegna Mario, 1000; Un pensionato, in memoria della moglie, 2000; Famiglia Aleghano, 1000; Mario e Carla Spalla, 1000; Edvige e Nino, 5000; Bassino Carlo Alberto, 5000; Russo Lidia, 2000; Lino e Lidia, 2000; Zapellone Arturo, 500; Due assicuratori, 1000; I dipendenti della Carrozzeria S.C.A.L.L. offrono la retribuzione corrispondente a 4 ore di lavoro ciascuno, 50.000; Contributi dei Titolari della Carrozzeria SCALL, 20.000; Marianna Mattia ved. Piccotti, in memoria del defunto marito, 500; Cupitò Francesco, 1000; Minot, 500; Alla memoria di Alfredo, 1000; Bruna, 1000; Sottoscrizione Commercianti zona Nuovi Mercati, 31.200; Pastificio Tallia, 10 dollari; M. E. Barettini, 1000; U. M., pensionato Prev. Sociale, 1000; E. P., 500; Vittone Giustina, 1000; Antonio, 2000.

L. A., lire 1000; Una mamma, 1000; Una studentessa, 1000; Gianfranco e Fernanda, lire 500.

N. N., lire 400.000.

In ricordo della moglie, lire 1000; Pugno Federico, 1000; In memoria della moglie, 500; Caffè Genio, corso Stupinigi, 2300; Ravinia Vittorio, 500; Carpano Ida 2000; Edoardo Angela, 2000; Curreno gen. Giuseppe, 2000; Marcella V.R.C., 5000; Tina A., 500; Anna ed Ernesto Bourlot, 10.000; Anna Bartolomeo Pellegrin, 1000; Nella e Ettore, 1000; Due pensionati G. R., 500; A. A., 4000; I piccoli Viviana e Giorgio, 3000; N. N., 1000; Francioso Lino, 2000; Clara e Aldo, 1000; Anselmetti Elio, 1000; Dipendenti della Ditta Seren Rosso, 5450; Ditta Seren Rosso, 10.000; Giovanna e Irma, 1000; N. N., 2000.

N. N., lire 1000; Nin per la salute del papà, 5000; Mimi, 1000; Per la pace del mondo, 3000; Coniugi Gilli L., 1000; Coniugi Pomini, 5000; Famiglia Segre, 5000; Famiglia Caponago Del Monte in memoria della signora Sargian, 5000; Lina Paolo Maria Clotilde Giacobini, 5000; In memoria del caro Piero, 1000; Ferdinando e Battazzi Amelia, 3000; N. N., 500; Famiglia Miletto, 3000; Degli amici, 2250; Giuseppe e Maria Garola 5000; Silvelise Dagosti, 2000; Nerina Butti, 5000; Una pensionata, 1000; Annamaria e Riccardo, 1000; Ditta UMAT, 5000; N. N., 1000; N. N., 1000; Giusto M. P., 1000; Ditta Filippi Guglielmo, 30.000; Marisa e Mara, 1000; Vanda e Silvio, 1000; N. N., 10 mila; A. B., 5000; In memoria di Papacilo, 5000.

Peyrani Mario L. 5000; Bea, 3000; Automobilistica Biscosi, 5000; N. N., 20.000; Porocchia avv. Piercarlo, 2000; Isabella mamma e papà, 10.000; rag. Mario Gatti, 5000; Anna Borello ved. Garrino, 1000; Domenico Martinengo, 1000; Cornaglia Angelo, 1000; Annone Giovanni, 5000; famiglia Olivotto, 10.000; N. N., 2000; Bernard Paolo, 5000; Angela Marenco, 500; N. N., 2500; Gina e Mario Clara, 2000; Rogna Agostino, 1000; A. N. P., 1000.

N. N., lire 500; gli amici del Poker, 27.000; Tommaso, 500; A. C. pensionata pro alluvionati, 1000; Dina e Gino, 500; Andrea e Franca Cerutti, 3000; ing. Riccardo Levi, 10.000; Nicolò Venturini, 5000; Luigi Ricciardi, 10.000.

Pescatori Piera Liliana, lire 1000; Facchin Palmira, 1000; Ileo Mallo, 500; Occelli Stefano, 5000; Beghelli Michele, 2000; Cav. Boccaccio Domenico, 5000; Giovanni Zurletti, 5000; Gianni Vito, 5000; Sindacato Propagandisti Specialità Medicinali di Torino, 5000; Faccio Rinaldo, 1000; NE.LE., 10.000; Rilitatore Damiano e Giuseppe, 5000; Perfumo Domenico, 2000; Mosso e Famiglia, 1000; Montano Vaudagna, 1500; Inardi, 1000; N. N., 500; N. N., 10.000; Lucia e Maurizio Raviglio, 5000; Falato Carlo, 10.000; Marchese Aldo, 1000; Peraice Mariantonietta in memoria della nonna e zia, 1000; Maria e Serafina Galantucci in memoria del nonno, 500; Eliana e Giuliana Zerbino, 3100; Immorlino Giuseppe, 1000; Gianna e Chicchi, 5000. 5000.

Vedi continuazione nelle Ultime Notizie



Profughi di Adria portati in salvo dai vigili del fuoco di Torino che da giorni partecipano all'opera di soccorso

ULTIME NOTIZIE

IL NUOVO PASSO DEL CREMLINO

Washington respingerà la nota russa su Trieste

Essa è considerata un diversivo per distrarre l'attenzione dal fallimento della manovra di Viscinski a Parigi - Il documento ripete le accuse già formulate altre volte

(Nostro servizio speciale)

New York, 19 novembre.

«E' un diversivo» hanno dichiarato stamane tutti concordemente i portavoce del Dipartimento di Stato e i principali quotidiani nei loro editoriali commentando la nuova nota russa di protesta contro la situazione che si sarebbe creata a Trieste. La nota è stata consegnata sabato da Gromyko agli ambasciatori occidentali ed il motivo è stato conosciuto soltanto ieri. In essa il governo sovietico accusa quelli occidentali di voler trasformare Trieste in una base militare, di violare il trattato di pace italiano prolungando l'occupazione e di impedire la nomina del governatore del Territorio Libero.

Generalmente si ritiene in questi ambienti politici che il governo sovietico abbia cercato un diversivo per distrarre la pubblica attenzione da quello che qui viene chiamato il clamoroso fallimento delle manovre tentate da Viscinski nella assemblea parigina delle Nazioni Unite. Viscinski avrebbe anzi interpretato male le direttive ricevute quando cercò di bloccare la proposta alleata di disarmo facendola oggetto del suo sarcasmo.

La sua dichiarazione di non aver potuto dormire per una notte intera quasi soffocato dalle risate che gli aveva provocato la lettura del piano dei Tre Grandi fu accolta, come si ricorda, con molto sdegno nei circoli politici occidentali e ora in Russia si sarebbe venuti alla conclusione che si è trattato di un passo falso. Esso non ha giovato ai fini della campagna di propaganda tendente a presentare l'Unione Sovietica come l'unica Potenza sinceramente desiderosa di pace e in conseguenza il Cremlino si sarebbe trovato nella necessità di compiere una manovra diversiva: non riuscendo più a difendersi dalle ritorsioni polemiche dell'Occidente è dunque passato nuovamente all'offensiva accusando gli americani di aver violato il trattato di pace con l'Italia trasformando Trieste in una base militare.

Questa l'interpretazione degli ambienti politici di Washington dove si osserva ancora che la denuncia sovietica pecca anzitutto per mancanza di originalità: sono le stesse accuse già formulate due volte durante il corso di quest'anno — in aprile e in giugno — e ambedue le volte seccamente respinte dalle cancellerie. La stessa cosa senza dubbio si ripeterà anche questa volta (d'accordo con la Inghilterra e la Francia) e i termini del rigetto sono già facilmente intuibili dalle stesse dichiarazioni dei portavoce ministeriali e dai commenti dei quotidiani dove si osserva che parlare di una base militare occidentale a Trieste avrebbe avuto un senso qualora gli alleati non avessero concluso accordi precisi con Tito per una assistenza militare alla Jugoslavia. Ma poichè questi accordi ci sono e gli alleati potrebbero avere accesso al Paese anche da altre parti e soprattutto da altri porti non vi è motivo alcuno per trasformare Trieste in una base militare.

Il senso della risposta è tutto in questa ritorsione: essa vale difatti come un avvertimento molto severo all'Unione Sovietica e ai suoi satelliti ai quali tutti si è colta l'occasione odierna per ripetere che la Jugoslavia non manca e non mancherà di assistenza militare da parte dell'Occidente.

Ai lettori italiani può interessare a questo punto di sapere se l'occasione della nota sovietica abbia servito in pari tempo a riportare di attualità la questione di Trieste per quello che riguarda la controversia fra noi e la Jugoslavia. E' naturale che se ne sia tornato a parlare e proprio i giornalisti italiani hanno fatto specifiche domande ai portavoce del Dipartimento di Stato. La risposta è stata quella che si attendeva: cioè che il Governo americano, fermo al punto delle dichiarazioni ufficialmente formulate in occasione della visita di De Gasperi, si augura sinceramente che i Governi di Roma e di Belgrado trovino una via di accordo che soddisfaccia le naturali e conosciute aspirazioni nazionali italiane.

La pubblica opinione dal suo canto rimane anch'essa salda nella persuasione che a un accordo si possa arrivare «fra due Paesi che si trovano ambedue sotto la minaccia sovietica» come si esprime il New York Herald Tribune *in un suo editoriale. Riuniti nel pericolo essi dovrebbero cercare una comune via d'uscita e di difesa: questo l'elementare ragionamento. A guardare più a fondo si può anche notare la radicata persuasione che Trieste è italiana e in questo senso, qualora un Gallup venisse a proporre un referendum, le risposte dei cittadini americani concorderebbero nel riconoscere il buon diritto dell'Italia. Non sembra tuttavia che sia questo il momento perchè l'America si risolva a qualche gesto di autorità nei confronti di Tito: per nostra malasorte gli Stati Uniti e l'Occidente in genere si trovano impegnati in questioni che appaiono tremendamente più scottanti di quanto non sia la controversia triestina.*

Vittorio Gorresio

33 milioni 859 mila 493 lire

Le cifre della notte della nostra sottoscrizione

(Continua dalla 5ª pagina)

Avv. Michelangelo Bersano, lire 100.000.

Dirigenti ed Impiegati S. I. M. C., lire 100.000.

Ditta Tancredi De-Coll lire 50.000.

Orsola e Roberto Ricciardi lire 50.000.

Campra Domenica L. 5000; Emma e Federico, 1000.

Prof. Giuseppe Cuccodoro lire 50.000.

N. N., lire 5000.

Soc. Cioccolato AURA e Dipendenti, lire 57.800.

N. N., lire 1000; Marciandi Giuseppe, 2000; Prof. Giacinto Cravera e sig.ra Elettra Cravera, da Chieti, 20.000; N. N., 1000; Marino, 3000; Ermanna Bassi in memoria dei nonni Francesca ed Ermanno, 3000; Vietti Mauro, 5000; Quario Giuseppe, 10.000; Quario Maria in memoria della Mamma, 2000; Morbello Enrico, Salustri Maria, Scherano Giovanni, 2000; Due amici, 2000; Laboratorio di confezioni Demichelis, 2500; De Zorzi Bruno, 1000; Famiglia Peinttieri Giovanni, 5000; Robbione Rosa e Renato, 1000; Famiglia Bilotta Morsingo, 500; Eliana Pautasso in memoria della nonna, 500; Famiglia Fontana, 500; Di Mattia Michele, 1000; Buffa Giovanni, 1000; Silvia e Tino, 2000; Suppo Giuseppe, 2000; Trilletti Giovanni, 5000; Menegazzo Natale, 1000;

Un gruppo di amici, Cassone, Granero, Porporato, Vandoni, Vignola, 5000; Lasalle Marcellina, 500; Famiglia Marasso, 1000; Aldo, 1000; Laura Deffi, 5000; La piccola Rosso Angela, 1000; Iolanda e Andrea, 2000; Abbonato M. F., 3000; Edo e Flavia, 2000; Coniugi Generosi, 1000; Rinaldi Emma, 2000; Parman Felice, 1000.

Nissa Anna, lire 1000; Benigni Aldo, 10.000; Elena e Mario, 5000; N. N., 2000; Flavio, 3000; Stuardi Giovanni, 5000; Bugnone Palmira, 1000; Un pensionato, 1000; Lauretta Cerrato, ricordando il suo caro papà, 700; Eugenia Penomelli, 500; Laura Meriano, 500; Rosina Camburzano, 500; Celeste Cirio, 500; Rita Rabino, 500; Paola Bernardi, 500; Tina Bonisconti, 500; Lina Radaelli, 500; Giulia Magnaldi, 500; De Martini, 100; Bazzi Giuseppe, 2000; E. S., 500; Migodino Carla e Libia, 2000; Titti Castelli, 1000; Mocchi Fernader, 2000; Le somme raccolte tra gli inquilini di via Isonzo 99-101 INA-Casa operai Fiat, Franzoni Emilio, 15.700; Arulno Elsa, 1000; Lena, 1000; N. N., 2000; Bertola Minetto, 1000; Camerano, 4000; Argentiero rag. Antonio, 500; Argentieri, 2000; Nora e Caterina, 1000; N. N., 5000; Fodalti Giuseppe, 2000; P.T.M., 2000; Ezio, Alba, Lidia, 1000; Boggero Luciano e Adriana, 1000; Petronio Maria, 2000; Mariuccia e Renato, 1000; Genia Domenica, 2000; Aldo Fiorenza Scanavini, 2000; Ernesto e Corrado, 1000; Mosè Cittone di Istanbul (Turchia), 1000; Locatelli Agostino, 5000.

Automobile Club una giornata di lavoro dei dipendenti lire 117.850.

Lorenzo Giannini L. 3000; una piccola particella fra tante Garola [illegible] e Vittorina, 5000; la lira, 5000; Sangiorgio Franco, 3000; Maria Luisa Sangiorgio, 2000; Dino Bensi, 2000; Giraglio Gatti, 1000; Andreotti Arturo ricordando l'inondazione sofferta a Crespino nel 1882 in conseguenza della rottura dell'Adige a Verona, 2000; Diana e Gino, 2000; Compaire, 1000; Monachon [illegible]; Grasso Domenico, 20.000; Marina Bocco, 1300; Orsini e Rabbi, 2000; Pastificio Lagrange, 10.000; un gruppo operai Caldera Grandi Motori, 5800; dott. Giorgio, Guastalla, 10.000; M. N., 4000; Parello Valerio, 1000; per Giovanni Cavigioli, 500; N. N., 2000; N. N., 1000; Nini e Nene, 2000; coniugi Castiglioni e Franco, 1000; Mario Lanza, 500; Carin Enrico M., 2000; Nigra Mario, 10.000.

Ingg. Fratelli Fubini L. 20.000; N. N., 1000; personale ditta Rosa, 10.000; L. Franco ricordando i nonni, 1000; N. N., 10.000; dipendenti ditta «Tagliotecnica», 14.000; A. e T., 1000; S. G., 10.000; P.D., 5000; De Alai, 1000; E. V., 4000; N. N., 1000; Michele Briscioli, 2000; Maria Del Pero in Zucchi, 2000; i bambini Anna Maria Giulio Paola Aldo, 5000; Franca e Bruna, 6000; mamma Guido e Anna, 5000; Luigi Michelotti, 3000; coniugi Frasso in memoria di Ferdinando, 1200; Gino Aloj, 1000; sorelle Repetati, 5000; F. F., 700; Balbo Oreste e famiglia, 5000; Rosa Mari, 2000; B.B.C., 2500; Maria e Goffredi, 1000.

S.I.E.M. (offerte dai dipendenti L. 41.200, offerte dalla Ditta 43.800) L. 85.000.

Gli impiegati Comune Torino Stato Civile L. 800; prof. Giuseppe e Lidia Levi, 10.000; Maria Cagnazzo, 500.

Vanni L. 1000; Bienvenito, 2000; Tintoria Arcobaleno, 5000; salvadanaio di Pier Ugo Regoli, 500; Mavj Laura Beppe, 5000; Zavattaro, 1000; N. N., 1000; Bortolami, 1000; Autotecnico Carena e Maroni, 10.000; Ditta Cavallera, 25.000; N. N., 2000; F. D., 8000; N. N., 1500; Bianca Maria, 500; Vanni e Bruna 1000; R. Savarino Corti, 5000; Gimes, 1000.

[illegible] manifattura di Valenza calzature Colombino, lire 200.000.

I dipendenti di Torino, Milano e Valenza della Ditta Manifatture di Valenza Calzature Colombino L. 50.000.

E. M. lire 3000; pensionato S., 1000; Mary e Eugenio, 20.000; famiglia Raspino, 5000; Silvano Raspino, 2000; [illegible] Teresio, 5000; Cania Lidia, 700.

Personale e le maestranze della Latteria Moderna, 50.000.

Riccio Laura e mamma, 10.000; Rita ved. Gastaldi convitto vedove e nubili, 500; Alessio Clara convitto ved. nubili, 300.

Avv. Luigi Miaglia, lire 1000; N. N., 2000; N. N., 2500; G. E., 1000; Livio Sergio, 1000; Ing. Colombo Maurizio, 2500; Rosetta Colombo ved. Foa, 3000; Enrica e Marcella H., 1000; Giorgetto loppolo, 5000; Sorelle Rosa e Gino Laviasali, 5000; Marica Gianotti La Grange, 500; Amedeo e Piera Origlia, 2000; N. N., 200; Inea Luciano Boeris ricordando l'adorata mamma, babbo ed Elena, nel primo anniversario della sua morte, 2000; Dipendenti CO.IN.CA. Caffè, 12.000; N. N., 18.000; Edile, 1000; Due amici, 6.500; Tullio, 2000; N. N., 1000; Francesco e Bruno, 1000; N. N., 3000; N. N., 2000; Savio De Marco Gullino, 2000; Famiglia Gamba R., 1000; Coniugi Sette Ezzelino, 1000; Medea e Tommaso Toselli, c. G. Lanza 82, 3000; Alcuni operai e impiegati della Carello ecc. Torino, 1800; Emilia e Gianni, 2000; Nini e mamma, 2000.

Ceraudo Geraudo, lire 2000; Torre, 2000; D. e V., 1000; In memoria di Carlo e Norma Luis i figli, 10.000; N. N., 1000; Teo, 1000; Elisabetta e Riccardo, 10 mila; Famiglia Bäuner, 5000; Famiglia Cagnis, 5000; Ercole Giovanni e Adriana, pensionato, 500; Soc. Brevetti ALET, comm. Romanengo, operai e impiegati, 28.500; Cena G., 500; Ramella, 10.000; N. N., 500; Coniugi Marzocchi, 5000; N. N., 10.000; Ditta Lanza Teodoro e operai della ditta, 20.000; N. N., 4000; G. B. D., 1000; Tina e Lamberto Santucci, 1000; Ditta Prina Felice, 5000; Operai ditta Prina, 2500; Ditta Vernè, 5000; Fiorio Anita, 2000; [illegible] Luigino, 1000.

Soci dello Sporting Club, lire 150.000.

N. N., lire 1000; Zoppo Vincenzo, 1000; Tonino e Carla Bosio, 5000; Pierangelo e Gina, 2000.

Ida e Nino Necco, lire 10.000; Cavina, 1000; Silvio, 10.000; Lenacia F., 1000; Giovanni Adele, 1000; Clienti della Latteria Helvetia, 5200; D. B. ricordando i cari defunti, 500; Antonio Enrichetta in memoria dei loro cari, 1000; Primo Istituto Principessa Clotilde, 21.000; N. N., 1000; F. Z., 5000; C.G.E.F., 3000; N. N., 1000; P. D., 1000; Irene e Mario Tessitore, 5000; Maurella e Dario, 5000; Operaie, impiegati ditta Clemente e Cravero, 20.000; Ditta Clemente e Cravero, 30 mila; Ditta Mercury, 20.000; N. N., 5000; Marala, 3000; N. N., 15.000; Maria Stampini ved. Laura e Rosina Giannetto, 1000; Un gruppo di operai del reparto Erboristeria, 10.500; Ing. Pietro Rossi, 10.000; Fiorella Guido Daniela, 18.000.

S. A. Carboni F. Chiapello, lire 100.000.

Grandide Pene, lire 5000.

Teo Carlo e Franca, lire 5000; Coniugi Becchi, 1000; Coniugi Rinaldo Vittorina, 1000; Ditta Ira e dipendenti, 7000; Modesto Modesti, 500; N. N., 2000; N. N., 1000; Marietta Guido Fabbri, 500; Garibaldo e Assunta Ferruzzi in memoria del figlio Vasco, 1000; N. N., 5000; Gina e Francesco Berta, 1000; Cibrario Luigi, 1000; Emma e Rosina per i suoi cari, 1500; Pensionato Prev. Sociale, 1000; Coniugi Martinetto, 4000; Guglielminetti Francesco, 1000; Fam. Biancone, 3000; La proprietaria dello stabile di via Nizza 137, 5000; Giuliana Cerutti e la piccola Emmita, 2500; Crissi Zabl, 5000; L'Abate, 1000; Fenoglio Renzo, 1000; N. N., 5000; Sandro e Lina, 1000; Nicoletta e Carla F., 10.000; Amalia Crippa in memoria del marito, 1000; Amalia Maria Sandra, 1000; In memoria di mamma e Giovanna, 1000; Marco Tosetto da Tres-Arrojos (Argentina), 1000; Personale del palcoscenico del teatro Alfieri, 12.700.

Gariglio Nicola, L. 5000; Vastapane Roberto, 1000; Enrico e Alberto, 3000; Barreri Giuseppe, 500; N. N., 1000; Magazzini Pazini, 2000; Bozzoni Maria Paola, 10.000; Ditta Boschetti, 20 mila; Grespan, 1000; una pensionata, 500; Anna e Luigi in memoria della mamma, 1000; E. D., 1000; Zanetti avv. Gina, lire 10.000.

Burati Mario e Ugo e dipendenti, L. 50.000.

Piera, L. 1000; N. N., 1000; N. N., 1000; Scaglia Gian Carlo per i suoi piccoli compagni, 5000; C. G., 10.000; Pina Sabino Mascero, 1000; coniugi Genesy, 1000; Cornaglia Rita, 1000; Vittone Anna, 1000; famiglia Viano, 4000; Piubello Luciana, via Colombo 30, Moncalieri, 1000; Gian Franco, 100; Ida e Gina Bruni, 5000.

Soc. p. A. S. BS (Acqua Sintetiche) e propri dipendenti lire 61.835.

Amici e frequentatori Vinicola Bauchiero, L. 5000; Sacerdote, 10.000; N. R., 5000; A. P., 5000; Cello, 2000; dipendenti Ass. Prop. di Farmacia, 7000.

C. M., L. 2000; O. E. R., 2000; Davico Stefano grande invalido, 2000; Girò L., 1000; Borello Secondo, 2000; G. Vaciago, 25.000; Cossavella Calimero, 1500; Lidari, 1000; Saletta, 5000; L. V., 1000; Aldo e Silvana, 4000; E. R., 5000; G. G. D. in memoria del marito, 1000; un pensionato Prev., 1000; Merletti Antonio e operai, 7000; N. N., 1500; Rina e Piero C., 10.000; famiglia Pepi Quaglia, 1500; Ambrosa Capriolo, 10.000; i bimbi Otelli Carla Schiossa Marzon, 4000; Sanasi Cosimo, 5000; Filippo Prina, 1000; Dario e Palmira Salaman, 10.000; V. G., 1000; le sartine di c. Giulio Cesare, 3000; famiglia Giovara Facciano, 2000; Rampini Attilio, 2000; N. N., 2000; M. M. in memoria di S. Espedito, 5000; Fantò Randolfo pens. FF. SS., 1000; venditori ambulanti frutta verdura formaggi, p. Borromini, 5350.

Ing. Enrico Provenzale, lire 50.000.

Ing. Andrea Provenzale, lire 50.000.

Mangini, L. 2000.

Famiglia Salodini, lire 2000; Calzaturificio Polli, Torino, 1000; In memoria di Cariolo, gli inquilini dello stabile di corso Vercelli, 101, 4000; Lucia e Mario Vanzini, 1000; Valentina Romolotti, 2000; Roggiero Silvina, 1000; In memoria di Elsa Ricci, mamma papà e Lelia, 5000; Picone Giuseppe, 2000; Piera e Laura Egidi, 1000; N. N., 600; Impiegati e Maestranze Manifattura G. Marcassero, 43.300; Tonelli in memoria del babbo, 5000; Lucia e Carlo Partengo, in memoria dei loro bambini, 5000; N. N., 500; Chimenti Italo, 2000; Chimenti Angelo, 1500; Marisa e Luisa, 10.000; Gabriella e Maurizio, 1000; Piera Luigina e Salvatore Bertone, 2000; M. R. in memoria del papà, 10.000; Ernesto per un bambino, 2000; Dalle colleghe di Biella, 5000; De Paola e Claudia Cadoni, 5000; Ferrovie Torino Nord, 50.000; N. N., 2000; Perino Oreste e Santina, 6000; In memoria di papà e mamma sorelle Bottinelli, 2000; Bonino Camillo, 5000; Facondo Alessandro, disoccupato, 500; Dipendenti Ditta Ing. Carlo Belforte, 4500; Lupo Francesco, 3000; A. P., 2000; Sanson, 1000.

Pianassa Margherita in memoria del caro fratello Oberto, L. 1000; Chiarazza Maria, 1000; N. N., 1000; In memoria del cav. Gioachino Gaude, 10.000; Carlo ed Adele in ricordo della mamma, 1000; Carignano Daniela, 1000; N. N., 1000; Romualdi Franca, 5000; Germanetto, Vercellino, Rainetti, Gribaudo e Beppe 2500; Luciano e Roberto Gubetta, 1000; Faustino, 5000; Camerario, 3000; gli amici della Canasta di via Garibaldi 10, 5000; Albertini Assunta, 1000; Messa, 1000; Ernestina Ferrero, 2000; coniugi Botta, 500; coniugi Nicorelli, 500; Prima Dogliotti, 5000; Pino Piazza, 500; Giovanna e Luisa, 1000.

Dipendenti Ditta Arnaud e Colombo L. 17.000; Erminio Sarracco, 1000; N. N., 200; L. e A., 500; gli inquilini dello stabile di v. Magenta 61, 11.140; N. N., 5000; Serra, 1000; Marco, 1000; Bianca Torricella Rosario di Santafè 20.000; fam. Breslo una cartella Prestito Ricostruz. 5000, contanti, 10.000. Totale L. 33.444.123.

Nel totale di ieri risultavano in meno L. 115.370 che aggiungiamo al 3° elenco.

TOTALE L. 33.559.493.

Anche oggi i nostri locali di via Roma rimarranno ininterrottamente aperti fino a mezzanotte per ricevere le offerte.

SECONDO IL PROGETTO DEGLI OCCIDENTALI

Il piano di disarmo è stato discusso all'UNO

Le proposte per limitare e ridurre tutte le forze armate e le armi, comprese quelle atomiche - Un passo conciliativo verso le tesi sovietiche - Acheson insiste sulla necessità di controlli internazionali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 novembre.

Il problema della partecipazione dell'Italia ai lavori del consiglio di tutela, che doveva essere discusso oggi dalla apposita commissione, è stato rimandato a più tardi in seguito ad una iniziativa del delegato di Columbia. Il rinvio sarebbe motivato dalla necessità di coordinare meglio l'azione dei Paesi favorevoli all'Italia, e si dice in proposito che il problema sarebbe stato esaminato dall'ambasciatore Quaroni in una conversazione con i tre occidentali.

La Commissione politica ha cominciato intanto la discussione sul piano di «disarmo equilibrato» proposto dagli occidentali. Il progetto consta di nove punti che si riassumono praticamente in cinque:

1) Istituire sotto la direzione del Consiglio di Sicurezza una «commissione di disarmo» per regolare, limitare e ridurre in modo equilibrato tutte le forze armate e tutte le armi. La nuova commissione comprenderebbe gli stessi membri di quella per l'energia atomica e di quella per le armi di tipo classico, commissioni che verrebbero in tal modo a fondersi.

2) La «commissione di disarmo» dovrebbe fare proposte da incorporarsi in un progetto di trattato (o di trattati) precisante che «in un sistema di disarmo garantito deve figurare la divulgazione e la verifica progressiva e continua di tutte le forze armate, comprese quelle paramilitari, quelle di sicurezza, di polizia, e tutti gli armamenti compresi gli atomici». L'obiettivo è di raggiungere, nella limitazione, un livello conforme alle necessità della difesa e non alle necessità dell'aggressione, ed il controllo deve essere quindi internazionale ed effettivo, accompagnato da ispezioni che devono tuttavia evitare di immischiarsi nella vita interna dei Paesi.

3) La commissione per il disarmo dovrebbe suggerire i criteri che ritiene atti a raggiungere la limitazione delle forze armate e delle armi, nonchè proporre i limiti per ogni Paese.

4) La nuova commissione dovrebbe cominciare a lavorare entro trenta giorni dall'adozione della presente risoluzione e riferire periodicamente al Consiglio di Sicurezza dell'Assemblea.

5) Tutti gli Stati dovrebbero essere invitati ad esaminare il trattato preparato dalla commissione per il disarmo non appena una parte qualsiasi del suo programma sia pronta.

Il progetto occidentale tiene conto del punto di vista sovietico secondo cui i lavori della commissione di disarmo devono essere posti sotto la direzione del Consiglio di sicurezza. Inoltre anche gli occidentali suggeriscono una conferenza cui siano invitati tutti gli stati. Infine la commissione delle armi atomiche e quella delle armi classiche vengono fuse. Non è molto ma un passettino avanti è stato fatto dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti verso la tesi di Mosca. Risponderà Viscinski con analoga buona volontà?

Acheson che ha illustrato a lungo il progetto ha insistito tuttavia sulla necessità di un censimento, verifica e controlli internazionali perchè non è possibile — ha detto — affidarsi alla sincerità dei censimenti e dei controlli esclusivamente nazionali; ha insistito inoltre che i censimenti le verifiche e i controlli vengano effettuati su tutte le forze armate comprese quelle di polizia e paramilitari e tutte le armi comprese le atomiche cominciando dalle «meno segrete» per arrivare alle «più segrete».

Sin dall'inizio si potrebbe cominciare a comprendere nella divulgazione delle notizie sulle verifiche certe questioni relative all'energia atomica perchè ciò che conta non è la quantità di bombe in possesso di un paese nè la quantità di materiale atomico che entra nella fabbricazione di una bomba; ciò che conta è la quantità di materiale «fissibile» fabbricata in ogni paese. Bisogna egualmente, ha detto Acheson, che nessuna nazione possa trarre vantaggio dalle limitazioni imposte agli altri ed ha concluso affermando che «non ci sono trucchi nel progetto occidentale» fermo restando il fatto che nessun piano di disarmo può tuttavia essere applicato finchè durerà la guerra di Corea.

Il delegato francese Moch ha appoggiato il punto di vista del collega americano, osservando che bisogna provocare prima di tutto una distensione internazionale e creare una migliore atmosfera: «La Francia — ha aggiunto — non considera che la sua sovranità sarebbe diminuita da un controllo internazionale sul territorio francese ma le Nazioni Unite hanno anche un altro obbiettivo: alleggerire il fardello degli armamenti e poi creare un sistema di sicurezza collettiva».

l. m.

Un nuovo esperimento di esplosione atomica

New York, 19 novembre.

La prima esplosione di una serie di nuove deflagrazioni atomiche, destinate a determinare gli effetti delle armi nucleari su equipaggiamento militare ed animali, è stata effettuata oggi alle 18 sul campo di prova a della «Piana francese» a Las Vegas dopo un ritardo di quattro giorni provocato dalle avverse condizioni atmosferiche.

Il presidente Einaudi nelle zone inondate

Toccanti episodi - Sussidi distribuiti - La vecchietta e donna Ida

Ferrara, 19 novembre.

Il Presidente della Repubblica è ritornato a Ferrara dov'era stato anche l'anno scorso per visitarvi allora le zone alluvionate del Reno. Ha visitato, questa volta, invece, le piaghe inondate dal Po nella terra del Polesine e ha portato la sua parola di conforto alle lunghe colonne dei profughi che affluiscono sempre più numerosi sulle rive ferraresi.

E' sceso dal treno speciale alle 8,30. Lo accompagnava la consorte donna Ida, ed erano ad attenderlo alla stazione il Ministro del Lavoro on. Rubinacci, il Prefetto e altre autorità. Il Presidente si è recato subito a Pontelagoscuro, col seguito, da dove attraversato il Po ancora molto melmoso e carico di detriti per la piena, ha raggiunto S. Maria Maddalena. Oltre il ponte che collega l'Emilia al Veneto, si apriva la funesta visione della plaga allagata.

Il Presidente si è avviato poi verso Occhiobello, per portarsi sulla breccia aperta nell'argine in località Malcantone, dove l'acqua esce ancora copiosamente. Lungo la strada sorgono ancora tende e baracche. Sono profughi che non hanno voluto abbandonare la località.

Qui la breccia del Po è paurosa e i tecnici affermano che siamo a una svolta storica: il Po che 9 secoli or sono ebbe a crearsi un nuovo alveo in seguito alla rotta di Ficarolo, sta ripetendo forse l'esperimento. Lo diranno esattamente i tecnici quando potranno essere eseguiti rilievi di una certa consistenza.

Da Occhiobello, Einaudi si trasferiva sul secondo fronte, quello verso Paviole. Qui larghe brecce di centinaia di metri, hanno prodotto profonde caverne nell'arginatura, ma saranno riparate con relativa facilità. Su questo argine del fiume corre la strada statale n. 16 che collega l'Alta Italia col Meridione.

Sulla via del ritorno dai luoghi dell'alluvione, il Presidente si è soffermato a un posto di soccorso a Pontelagoscuro, gestito dalla Pontificia Commissione di Assistenza. Tale posto è aperto giorno e notte per un primo soccorso ai profughi di passaggio. Altre visite sono poi state compiute da Einaudi ad altri centri di smistamento.

In uno di questi a S. Bartolo, una vecchietta ottantenne, all'entrare degli illustri visitatori ha fatto l'atto di alzarsi, ma la signora Ida, con un gesto affettuoso, glie l'ha impedito e, nel chiedere premurosamente notizie dei suoi famigliari, le ha espresso tutta la sua comprensione. Un uomo alto e dall'aria impacciata si è presentato al Presidente prima che questi uscisse e gli ha chiesto con voce rotta: «Presidente, io non voglio mendicare, debbo lavorare per i miei figli...». Il gesto di Einaudi è stato immediato: prendendogli le mani tra le sue, lo ha rassicurato e confortato; quindi gli ha fatto assegnare per domani un posto di lavoro presso il cantiere della ferrovia.

Da San Bartolo il presidente si è infine diretto verso la stazione dove è giunto alle 11,55. Luigi Einaudi è salito sul treno presidenziale seguito dalle maggiori autorità presenti; nella saletta del vagone ha avuto luogo una breve conversazione nel corso della quale il Presidente ha ancora espresso il proprio dolore per l'immane sciagura che ha colpito queste fertili plaghe.

Alle 12,16 il treno è partito alla volta di Roma.

Il ritorno a Roma

Roma, 19 novembre.

Alle ore 19 è giunto alla stazione Termini proveniente da Ferrara il presidente della Repubblica Luigi Einaudi insieme alla consorte signora Ida.

ULTIME DI CRONACA

Una si uccide per amore e l'altra è in fin di vita

Le due giovani erano state abbandonate dai loro fidanzati

In una tragedia si è conclusa una drammatica vicenda d'amore di cui è stata protagonista la 19enne Lidia Pecoraro, domiciliata in corso Vercelli 306. Sabato scorso la disgraziata veniva ritrovata semisvenuta nel suo alloggio. Trasportata all'Astanteria Martini vi veniva ricoverata con prognosi riservata. I medici le riscontravano una gravissima forma di avvelenamento, dovuta all'ingestione di un notevole quantitativo di sonnifero.

Nella giornata di domenica la ragazza si riaveva e narrava le ragioni che l'avevano spinta al suicidio. Essa aveva avuto una relazione con un giovane; ad un certo momento s'era accorta di essere in istato interessante. Ne aveva dato comunicazione al fidanzato, il quale, all'annunzio, l'aveva abbandonata e non s'era più fatto vedere. La disperazione, la vergogna, l'avevano indotta a compiere il gesto estremo.

Sembrava che le condizioni della Pecoraro dovessero migliorare, invece, improvvisamente, peggioravano, e alle 22 di ieri, nonostante le cure dei sanitari, essa decedeva. Del fatto si sta occupando attivamente il Commissariato della Barriera di Milano.

— Caso analogo, se pur non con eguali conseguenze, quello della genovese Gina Sguardi di Angelino, pure di 19 anni. Ieri notte alle 1 e 30, lo studente Emanuele De Trindi di Antonio di 20 anni, abitante in una villa in strada Valsalice, rincasava in compagnia di alcuni amici; proprio davanti al cancello della sua abitazione scorgeva, a terra, rantolante, una donna: era la Sguardi, che per un anno circa era stata la sua amica e che da un paio di mesi, sapendola incinta, aveva lasciata. La Sguardi, in macchina, veniva trasferita d'urgenza al San Giovanni vecchio: qui i medici la ricoveravano con prognosi riservatissima. E' risultato che la disgraziata aveva atteso, per ore, dinanzi alla villa, il ritorno dello studente: poi aveva ingerito una forte dose di barbiturici e aveva cercato di allontanarsi. Ma colta da atroci dolori era caduta al suolo.

La morte d'una girovaga in circostanze misteriose

La notte scorsa è morta in oscure circostanze in una strada del Nichelino la girovaga Erminia Pistialin, di 50 anni circa. Un primo esame della salma ha permesso di stabilire che si tratta di soffocamento e poichè la poveretta, in seguito ad un'operazione, portava una cannula dentro la trachea, non si esclude che si tratti d'una disgrazia.

Tuttavia i carabinieri indagano. Intanto il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale per la perizia necroscopica.

Uxoricida in Corte d'Appello

Il sessantenne Adolfo Venturi condannato alle Assise di Genova a 12 anni di reclusione per uxoricidio, è comparso ieri dinanzi alla Corte d'Appello. I suoi difensori avv. Umberto Ferraris di Genova e Armando De Marchi hanno ora ottenuto l'attenuante per provocazione: la pena è stata ridotta a 8 anni di reclusione.

L'opera di soccorso delle organizzazioni cattoliche

Città del Vaticano, 19 novem.

Il Papa è continuamente informato sull'opera di soccorso che stanno svolgendo i vescovi, i parroci e gli ordini religiosi di tutta Italia e la stessa Pontificia Commissione di Assistenza. Il nipote del Papa, il principe Carlo Pacelli, è sui luoghi alluvionati per organizzare soccorsi per conto del Vaticano e dei magazzini privati del Papa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le famiglie Barbi e Marrese sensibili alle manifestazioni di affetto tributate alla loro piccola

Lidia

impossibilitati a farlo personalmente, ringraziano quanti vollero unirsi al loro dolore. Un particolare ringraziamento alla Direzione generale Fiat, ai dirigenti e commissioni interne Aeronautica, ai dirigenti e dipendenti de «La Stampa».

E' tornato a Dio il bimbo

Gianni Zegna di Monterubello

di anni 4

Ne dànno il tristissimo annuncio: il papà Aldo con la mamma Andreina Montà e sorellina Lara, i nonni Ermenegildo e Nina Zegna di Monterubello, Tina Vigna ved. Montà, le bisnonne, gli zii, i prozii, i cugini ed i parenti tutti. La salma verrà benedetta in Torino, corso Regina Margherita 165 alle ore 14,30 del giorno 20 e proseguirà per Trivero dove i funerali avverranno alle ore 10 del giorno 21. Un particolare ringraziamento esprime la famiglia ai proff. Luigi Pepino, Siro Segagni ed Ugo Camera ed ai dottori Aurelia Olivaria e Giuseppe Ricco per l'abnegazione e l'affetto con il quale hanno assistito il caro scomparso.

Torino, 19 novembre 1951.

Impiegati, Tecnici e Maestranze delle Ditte: Lanificio Ermenegildo Zegna & Figli, Maglificio Stima, Impresa Edile Monterubello, prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia dei loro titolari.

Luigi Pepino e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Zegna.

Ettore e Ciari Sobrero prendono viva parte al dolore degli amici Aldo e Andreina Zegna.

Ieri, alle 19, confortata dalla fede intensamente vissuta, circondata dai familiari, è serenamente spirata, all'età di anni 77

Maria Occelli Balsamo

Terziaria Francescana

Ne dànno il mesto annuncio: il marito Vincenzo Occelli; i figli: Carla, Edoardo e Francesco Enrico, con le rispettive famiglie; la cognata Natalina Occelli ved. Manfredi; i nipoti e parenti tutti; la affezionata e devota Giuseppina Albesiano. I funerali si svolgeranno in Farigliano mercoledì 21 corrente alle ore 9,30.

Farigliano, 20 novembre 1951.

Il presente serve anche di ringraziamento.

La Cassa di Risparmio di Cuneo prende viva parte al lutto che ha colpito il Direttore generale, dott. Occelli, per la perdita della sua adorata mamma.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Corinna Monchiero Ved. Panivello

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, il fratello, la cognata, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cibrario 40. La famiglia ringrazia con animo commosso l'amministratore cav. Leopoldo Malesci e tutti i dipendenti della Ditta che tanto si prodigarono durante il decorso della malattia, unitamente alla famiglia Torino che con tanto amore l'ha assistita.

La Ditta C. L. Malesci & C. S.p.A. con tutto il Personale annuncia con dolore la perdita della sua valente collaboratrice signora CORINNA MONCHIERO.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Riccardo Falda detto Dichi

di anni [illegible]

Lo piangono con immenso dolore la mamma, la moglie con i piccoli Sandra e Giorgio, i suoceri, il cognato e famiglia, gli zii, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Dematteis. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 19 novembre 1951.

E' spirato nel bacio del Signore

Giovanni Muratore (detto Gianolo)

Pensionato Off. Gov. Carte Valori

Ne dànno l'annuncio i figli: Giuseppina col marito Luigi Della Valle, Vittorio con la moglie Rosa, le nipotine Titti e Pinuccia, l'amata Teresa che l'assistette amorevolmente ed i parenti tutti. I funerali oggi 20 corr. alle ore 14,30 da corso Quintino Sella 106. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente si è spento

Luigi Fre

Prof. Scuola tec. S. Carlo

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti, la sorella, il fratello, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto via A. Vespucci 55. Per volontà dell'estinto non si accettano fiori. La famiglia non prenderà il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia munito di tutti i conforti della Fede è mancato

Giorgio Negro

di anni 67

Lo piangono: la moglie Giuseppina Ferrero, i figli Margherita, Rosa e dott. Stefano. Le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo martedì 20 c. m. alle ore 15.

Carrù, 19 novembre 1951.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Clara Davico

di anni 74

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, il figlio, la figlia, le sorelle, il genero, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle 15 partendo da strada Forni e Goffi 32. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Crudele morbo ha troncato l'esistenza laboriosa di

Margherita Rinaudo nata Bagnis

di anni 35 - Pasticiera

L'annunciano straziati: il marito, i figli, il papà, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 16 partendo da via Cagliari 20. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Mercoledì 21 corr. alle ore 9 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Pallamaglio, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta del compianto

Avv. Comm. Aldo Talice

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

20-11-41 20-11-51

Pietro Gatti

Il figlio Mario e famiglia rievocandone la memoria, la ricordano a quanti lo conobbero.

Maria Italina Trorali ved. Martino, mamma, fratello, sorelle profondamente commosse per la grande dimostrazione di omaggio tributata al loro caro estinto, sentitamente ringraziano tutti coloro che, di presenza o per iscritto, hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore.

Giuseppe Martino

Torino, 17 novembre 1951.

I coniugi Redi nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro dolore ed in particolar modo i vicini di casa per la scomparsa del piccolo

Moreno

Il giorno 19 dopo tanto soffrire, mancava l'anima buona di

Stefano Mondone (Celeste)

Lo piangono la moglie, la figlia, i cognati e nipoti Dellaffera (Nord America), i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 partendo da corso Regina Margherita 133. Non fiori ma beneficenza al Cottolengo. La famiglia non prende lutto. Un particolare ringraziamento al dott. Pietro Pastore per le amorevoli cure prestategli. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane serenamente si è spenta l'anima eletta del

Cav. Filippo Fumero

Capo Div. Municipio in pensione

Ne dànno il triste annuncio la figlia Rosetta con il marito dott. Giovanni Martina, il fratello Luigi, la sorella Bina, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 20 alle ore 14,30 da piazza Campanella 10; la cara salma proseguirà per Asti.

Torino, 19 novembre 1951.

Giovedì 22 corrente nella parrocchia N. S. delle Grazie (Crocetta) dalle ore 7,30 alle ore 10 saranno celebrate S. Messe in suffragio dell'amato e rimpianto

Ing. Emilio Giay

La famiglia ringrazia vivamente quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Domani 21 corr., ricorrendo il 6° anniversario della scomparsa di

Donna Virginia Agnelli

S. Messe di suffragio saranno celebrate nelle chiese parrocchiali seguenti: Torino Ss. Angeli Custodi (via S. Quintino), ore 9; Villar Perosa, ore 10,30; Forte dei Marmi, ore 9.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Geom. Pier Luigi Barzone

di anni 20

la famiglia lo ricorda a quanti lo ebbero caro. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di Santa Giulia mercoledì 21 novembre ore 8.